Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Sabato 23 Dicembre 1933 - Anno XII MATTINO

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei giorni settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni

ARCHIVIO STORICO

La funzione unificatrice di Roma tra Occidente e Oriente

L'alta parola del Duce al congresso degli studenti asiatici

La civiltà europea deve ritornare universale se non vuol perire

Roma, 22 notte.

Questa mattina, nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, si è inaugurato solennemente il Congresso degli studenti asiatici convenuti a Roma dalle varie Università europee. I congressisti, in numero di oltre settecento, sono affluiti in Campidoglio dalle 10 alle 10,30 in ordinati gruppi nazionali guidati da incaricati del G.U.F. italiani. In breve la vasta sala è apparsa gremita. Foltissimi i gruppi indiano, cinese, giapponese.

In Campidoglio

Anche stamane molti degli intervenuti indossavano i costumi nazionali ed caratteristici turbanti policromi. Con gli studenti erano numerose studentesse e professori. In prima fila sedevano seminaristi del Collegio Urbano di Propaganda Fide. Poco prima delle 11 sono cominciate a giungere le autorità. Fra queste il Ministro e il Sottosegretario dell'Educazione Nazionale, i rappresentanti della Camera e del Senato, il capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Commissario del turismo, il Segretario federale dell'Urbe, il Sottosegretario agli Esteri, il capo gabinetto del Ministro degli Esteri, il Prefetto di Roma, il Vice-Segretario del Partito, molti senatori e deputati e funzionari del Governatorato.

Alle 11.15 precise ha fatto il suo ingresso nell'aula, dove è diffuso un vivo senso di attesa, il Capo del Governo. Tutto l'assemblea scatta in piedi e applaude lungamente, entusiasticamente. L'interessamento che nella gioventù universitaria suscita la persona di Mussolini è sentito. L'assemblea è protesa verso di Lui, gli studenti che sono in fondo alla sala si alzano in punta di piedi, salgono sulle sedie per vedere meglio. Il grido « Duce, Duce » risuona con accento esotico.

Il Duce prende posto sul podio sopraelevato in fondo all'aula, di contro alla statua di Giulio Cesare. Egli veste la divisa invernale con la giacca ad orbace. Al suo fianco prendono posto il Segretario del Partito e il Governatore di Roma. Intorno alle poltrone del Duce e delle autorità prestano servizio d'onore i valletti del Governatorato in parrucca e livrea dai colori di Roma giallo e rosso.

La manifestazione al Duce si protrae per qualche minuto, quindi l'assemblea si ricompone in silenzio e il Governatore di Roma porta al convenuti l'ospitale saluto della Capitale d'Italia, lieta di accogliere una così folta rappresentanza della gioventù studiosa del continente asiatico.

Parla Mussolini

Si alza quindi a parlare, accolto da una nuova manifestazione, il Duce. Egli dice:

Sono lieto di salutare in Roma, su questo colle dove si è svolta tanta parte della storia della civiltà, i convenuti alla prima adunata di studenti di tutte le Nazioni dell'Asia.

Questa vostra venuta non è priva di significato.

Ricordo che qualcuno disse, e che molti dopo di lui ripetirono: « East and West will never meet ». Questa affermazione è smentita dalla Storia.

Venti secoli or sono Roma realizzò sulle rive del Mediterraneo una unione dell'Occidente con l'Oriente che ha avuto il massimo peso nella storia del mondo. E se allora l'Occidente fu colonizzato da Roma, con la Siria, l'Egitto, la Persia, il rapporto fu invece di reciproca comprensione creativa.

Questa unione fu il motivo fondamentale di tutta la nostra storia. Da essa sorse la civiltà europea. Questa deve oggi ritornare universale, se non vuol perire.

L'unità della civiltà mediterranea, che era Oriente e Occidente, creata da Roma, è durata per molti secoli. Poi i traffici deviati verso altri mari, l'afflusso dell'oro, lo sfruttamento di ricche regioni lontane furono la condizione di nascita di una nuova civiltà a carattere particolaristico e materialistico, civiltà che fu attuata fuori del Mediterraneo. Da allora i rapporti dell'Occidente con l'Oriente divennero esclusivamente di subordinazione e si limitarono ai semplici rapporti materiali. Cessò ogni vincolo spirituale di collaborazione creativa. Si formò e si diffuse l'opinione di un'Asia nemica dell'Europa, mentre, in realtà, si trattava di una particolare mentalità, formatasi in certi Paesi d'Europa, che era incapace o indifferente a comprendere l'Asia. Per essa l'Asia era solo un mercato di manufatti, una fonte di materie prime.

Questa civiltà a base di capitalismo e liberalismo nei secoli scorsi ha investito tutto il mondo. Il fallimento di essa si ripercuote perciò in tutti i continenti. Interessa quindi tutti i continenti la reazione contro la degenerazione liberale e capitalistica, reazione che trova la propria espressione nella fede rivoluzionaria del Fascismo italiano che ha lottato, che lotta, contro la mancanza di anima e di ideali di questa civiltà che negli ultimi secoli ha avuto il sopravvento nel mondo.

Nei mali di cui si lagna l'Asia, nei suoi risentimenti, nelle sue reazioni noi vediamo dunque riflesso il « nostro volto stesso ». La differenza è di forma e di dettaglio; il fondamento è il medesimo.

Oggi Roma e il Mediterraneo con la rinascita fascista, rinascita sovrattutto spirituale, si volgono a riprendere la loro funzione unificatrice. E' perciò che la nuova Italia — questa Italia — vi ha qui convocati.

Come già altre volte, in periodo di crisi mortali, la civiltà del mondo fu salvata dalla collaborazione di Roma e dell'Oriente, così oggi, nella crisi di tutto un sistema di istituzioni e di idee che non hanno più anima e vivono come imbalsamate, noi, italiani e fascisti di questo tempo, ci auguriamo di riprendere la comune, millenaria tradizione della nostra collaborazione costruttiva.

Il discorso del Duce provoca uno scroscio di applausi che si prolunga per qualche minuto. Di nuovo tutta l'assemblea è in piedi a testimonia la sua viva simpatia per il Capo del Governo italiano. La manifestazione si rinnova per la quarta volta dopo che il Duce ha provveduto Egli stesso con perfetta pronuncia a ripetere il discorso in inglese. Infine un interprete traduce le parole del Capo del Governo in francese e in tedesco.

Il saluto della gioventù studiosa

Successivamente uno studente persiano, salito sul palco delle autorità, rivolge al Duce l'espressione della gratitudine di tutta la gioventù studiosa asiatica per avere dato ospitalità così larga al Congresso. L'oratore rileva che è la prima volta che il Capo del Governo di una grande Potenza, il quale è poi la più grande mente dell'epoca, interviene a un congresso di studenti asiatici per dire una parola d'interessamento e di simpatia per i popoli dell'Oriente. L'oratore assicura che gli studenti convenuti a Roma conserveranno un ottimo ricordo dell'ospitalità italiana ed esprime a nome dei colleghi la più schietta ammirazione per le opere del Regime fascista. Conclude inneggiando all'Italia, a Mussolini e all'Oriente.

E' quindi la volta di uno studente arabo, che ricorda gli stretti legami storici tra la civiltà italiana e la civiltà araba.

Viene ultima la delegata indiana, miss Sarabhai. Veste il costume nazionale, è piccola, bruna, elegante; porta occhiali a stanghetta. Ella dice: « Dopo le ispirate parole con cui avete voluto salutarci, io che non sono una oratrice, desidero dire che è un gran piacere per noi, rappresentanti della giovane Asia, di trovarci nella Città Eterna, ospiti della giovane Italia. Noi riteniamo che molti benefici deriveranno da questa nostra adunata resa così bella dal saluto e dalla accoglienza che ci è stata fatta. Noi siamo orgogliosi di essere stati salutati dalle ispirate parole del Duce, amato rappresentante di tutte le aspirazioni dell'Italia moderna e del mondo moderno.

« Siamo lieti di trovarci in questa città piena di gloria e di grandezza, noi, rappresentanti di un'Asia che ha una eredità filosofica, religiosa e artistica. Noi, in Asia, vogliamo adattare ai nostri bisogni tutte le misure necessarie per plasmare i nostri nuovi destini ed acquistare la nostra posizione nel mondo ».

Dopo di che la cerimonia è compiuta e il Duce si alza per uscire.

Prima che Egli lasci l'aula, una nuova vibrante acclamazione Lo saluta. Nell'applauso sono in primissima fila per entusiastico slancio i giovani seminaristi del Collegio di Propaganda Fide, il cui saluto al Duce è particolarmente schietto e festoso.

Questa sera, i Comitati d'azione per l'universalità di Roma, hanno offerto nella loro sede un ricevimento ad una rappresentanza degli studenti asiatici convenuti nell'Urbe.

Il travaglio dell'Asia

Roma, 22 notte.

Il convegno degli studenti asiatici, inaugurato oggi in Campidoglio, merita di essere particolarmente segnalato per la partecipazione integrale di tutte le Nazioni d'Asia e per il discorso di Mussolini. Le rappresentanze nazionali sono costituite dagli artefici e partecipi del profondo travaglio in cui quel vastissimo Continente si dibatte nella ricerca di soluzioni per le quali la crisi giunga finalmente, attraverso le sue varie evoluzioni ad un naturale scioglimento. Il travaglio dell'Asia discende direttamente dall'Europa, se pure sembri talvolta in contrasto e assuma aspetti ed orientamenti diversi e contrari: l'evoluzione asiatica si svolge attraverso la linea del progresso spirituale, tecnico ed organizzativo dei vari popoli ed attraverso la nuova coscienza e la nuova volontà di questi popoli. In realtà l'Asia non tende ad altro se non a occidentalizzarsi: il Giappone ha organizzato ormai la sua vita alla maniera europea, avendo superato per primo la crisi, ed ora esercita, con successo, minacciose concorrenze in sede economica: la Turchia, sotto la guida audace di Kemal, accompagna alla riforma politica quella civile, in senso europeo; la Persia, distratto il suo antico regime medioevalistico e teocratico, impone i costumi europei; l'Afganistan continua a ribollire sotto il lievito delle riforme.

L'evoluzione occidentale dell'Asia porta naturalmente alla formazione delle coscienze nazionali, e l'India, l'Indocina, la Cina manifestano, talvolta con violenze sanguinose, il processo di questa formazione. Tutte quelle Nazioni vogliono essere libere nella loro terra. La parola di Mussolini coglie il senso della crisi asiatica e la riassume genialmente indicando la via alla soluzione integrale, realizzabile nella solidarietà spirituale e culturale tra l'Europa e l'Asia. Durante il lungo fluire dei secoli, l'Europa e l'Asia si incontrarono nel Mediterraneo: Roma distese su questo mare, ed oltre, l'ala del suo Impero ed il segno della sua imperitura civiltà; in questo Mare si incrociarono e confusero le razze e nacque il tipo mediterraneo, incarnato originalmente dall'Italia. Nell'Italia fascista risiede il senso, la costanza della civiltà romana, suscitatrice dell'Oriente e dell'Occidente; e, appunto, l'Italia fascista può riprendere, come riprende, l'universalità di quella civiltà e, perciò essa può essere annunciatrice ed iniziatrice di questo nuovo tempo di solidarietà spirituale e culturale tra due Continenti.

L'Italia non oppone riserve ai diritti nazionali: crede e continuatrice di Roma, l'Italia deve difendere lo spirito universale.

Questa missione è stata intesa dagli studenti asiatici, i quali hanno accolto con vibranti applausi la parola di Mussolini.

Il nuovo Direttorio del Partito

Collaborazione periferica

Roma, 22 notte.

Il rinnovamento del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, annunciato ieri dal « Foglio d'Ordini » costituisce una logica conseguenza della riforma che Achille Starace attuò nella composizione di questo importante organo, subito dopo il suo insediamento al Palazzo del Littorio. Fino ad allora, come si ricorderà, il Direttorio era costituito da Gerarchi residenti al centro e posti a capo dei diversi uffici, collaboratori diretti del Segretario del Partito; a contatto quotidiano con lui, i membri del Direttorio avevano finito col non poter dare all'azione direttiva del Segretario del Partito altro apporto di opere e di consigli che non fosse una sorta di riassunto e di riepilogo della giornaliera attività svolta al suo fianco, nello stesso ambiente e nella stessa atmosfera.

Preoccupato di fare di tutti gli organi del Partito una cosa viva, aperta a tutte le voci e sensibile a tutti i bisogni, Achille Starace mutò il sistema di scelta e di reclutamento dei membri del Direttorio, attribuendo ad essi funzioni ben più importanti e vitali. Pertanto, raggruppati alle proprie dipendenze tutti gli uffici a capo dei quali pose degli addetti non gerarchi, il Segretario del Partito chiamò a far parte del Direttorio uomini aventi cariche in provincia, dando la prevalenza ai segretari federali. Così, il primo Direttorio accolse ben cinque segretari federali (Gastaldi, Cupello, Berratto, Bottari e Dolfin); il secondo, egualmente cinque (Deffenu, Pavolini, Perotti, Martignoni e Spizzi) ed il terzo, testè costituito, ne comprende quattro (Martignoni, Ippolito, Podestà e Bonino).

I vantaggi di questo nuovo ordinamento, collaudato da un biennio di esperienza, sono evidenti: attraverso la partecipazione dei segretari federali in carica, il Direttorio, organo centrale del Partito, si assicura il contributo vivo, sensibile, immediato della collaborazione periferica, mentre d'altro canto gli uomini che, in provincie lontane da Roma hanno la responsabilità del comando fascista, acquistano una visione unitaria nazionale generale dei problemi, una conoscenza pratica del funzionamento degli uffici direttivi e dei processi attraverso cui si preparano, si elaborano, si diramano le istruzioni per l'azione da svolgere nelle provincie. Si tratta, insomma, di uno scambio proficuo di impressioni e di esperienze. Un Direttorio di cui fanno parte segretari federali in carica, è un Direttorio cui non può mancare la sensibilità attuale delle aspirazioni, dei bisogni, delle necessità, del pensiero delle provincie: è un Direttorio che non corre pericolo di isolarsi e che avrà sempre, in sommo grado, la possibilità di controllare le ripercussioni in provincia delle norme emanate dal Centro.

Bisogna d'altra parte dire che un segretario federale che per un anno abbia fatto parte del Direttorio nazionale del Partito, è un segretario federale che ha acquistato, per l'esercizio del suo cómpito, una preziosa esperienza, una sicura conoscenza di uomini e di cose, di uffici e di situazioni, di problemi locali e nazionali. Anche in questi avvicendamenti di segretari federali nel Direttorio, dunque, si appalesa quella che è la costante direttiva a cui Achille Starace, dietro comandamento del Duce, ispira la sua azione: avvicinare il centro alla periferia, rinvigorire e ravvivare gli organi direttivi, selezionare e preparare i dirigenti, inserire sempre più intimamente il Partito nel cuore del popolo.

Il veto al cumulo delle cariche nelle disposizioni di S. E. Starace

Roma, 22 notte.

Con recente « Foglio di disposizioni » ai Segretari federali, il Segretario del P. N. F. ha confermato che il veto posto dal Gran Consiglio del Fascismo al cumulo delle cariche o degli incarichi che, sia pure senza retribuzione, vengono talvolta accentrati in pochi individui, deve essere rigorosamente osservato.

Le eccezioni non debbono essere consentite perchè la distinzione tra cariche di maggiore o di minore importanza, non è ammessa. Il fascista, dovendo generalmente attendere alla propria professione, deve dare nell'esplicazione del compito affidatogli, tutte le sue energie: ogni ufficio, quale che sia, ha importanza per il Regime. I fascisti che posseggono i necessari requisiti, debbono essere sperimentati ed utilizzati: particolarmente i giovani saranno così messi in grado di completare la loro preparazione.

Il Re ed il Duce ricevono il Presidente della F.I.D.A.C.

Roma, 22 notte.

E' giunta in questi giorni a Roma S. E. Vittorio Cadere, presidente della « Federation Interalliee des Anciens Combattants » (F.I.D.A.C.) in visita ufficiale alle associazioni combattentistiche affiliate alla Federazione.

S. E. Cadere, attualmente Ministro di Romania a Varsavia, accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale S. E. Lagoriani, si è recato a deporre corone di alloro alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti. Egli ha inoltre visitato a lungo la Mostra della Rivoluzione Fascista ed ha assistito alle imponenti manifestazioni di Littoria precisate dal Duce.

Il signor Cadere ha reso omaggio a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo, che si sono compiaciuti di riceverlo in udienza. Durante le visite compiute alle sedi delle Associazioni Combattenti, Mutilati e Ciechi di guerra S. E. Cadere ha espresso all'onorevole Host e all'on. Delcroix il suo più profondo compiacimento.

Fiducia

Il Consolidato 5 % è prossimo alla quotazione di 100, ha già superato di dieci punti il prezzo di emissione; quanto alla vecchia Rendita 3,50 % esso si avvia gradatamente, dopo vent'anni, verso i corsi di anteguerra.

Spiegano i tecnici che l'ascesa dei nostri titoli è una conseguenza della riduzione del tasso di sconto e della politica del denaro a buon mercato, ma un presupposto psicologico decisivo è indispensabile: la fiducia. E poi, con tutto il rispetto dovuto ai periti, è facile dimostrare che non sempre coincidono basso tasso di sconto e rialzo dei titoli di Stato.

Nel corso del 1933 il tasso ufficiale di sconto in Italia è stato prima del 4, poi del 3,50, ed infine, da pochi giorni appena, del 3 %. Durante questo periodo i titoli di Stato hanno seguito la seguente curva ascendente:

	2-1-'33	23-12-'33
Consolidato 5 %	84,37	96,72
Rendita 3,50 %	76,55	83,30
B. d. T. 1940	101,50	104,35

Nello stesso periodo in Francia il tasso di sconto è stato sempre del 2,50 % ed i titoli di Stato hanno seguito (dati dell'Information, vedi n. 19 dicembre) la seguente curva discendente:

	1-1933	12-1933
Rendita 4,50 %	94,70	83,50
Rendita 4 %	93,80	76,40
Rendita 3 %	78,40	57,25

Inoltre, nel corso degli ultimi mesi, il franco francese, che ha una riserva aurea di circa ottanta miliardi, a causa della sfiducia dei possessori di questa moneta, ha attraversato periodi di incertezza ed anche giorni di grave allarme, mentre la lira italiana, la cui riserva aurea ascende a sette miliardi, nei momenti più difficili della crisi monetaria si è dimostrata la divisa più solida del mondo.

Certo vi sono ragioni tecniche, finanziarie ed economiche, non improvvisate ma frutto d'una lenta, graduale e metodica azione, che hanno condotto a questa stabilità ed a questa sicurezza. Ma la ragione principale, lo ripetiamo, è una sola: la fiducia; la fiducia illimitata degli Italiani nel Fascismo, nel suo Capo e nell'avvenire della Nazione. Da questo seno sorgeranno altri frutti.

Roosevelt introduce l'argento nelle monete americane

New York, 22 notte.

Dei mutamenti importanti nella politica monetaria degli Stati Uniti sono attualmente oggetto di vari consulti alla Casa Bianca, al Tesoro e al Federal Reserve Board. Gli acquisti d'oro straniero da parte della Reconstruction Finance Corporation cesserebbero completamente e un altro metodo verrebbe inaugurato per mantenere il dollaro a un livello abbastanza basso in l'opposizione al funzionamento della Reconstruction Finance Corporation non cessano. I poteri della Reconstruction Finance Corporation scadranno il 32 gennaio. Occorre un nuovo atto legislativo per prolungarne l'esistenza. Ora certi elementi conservatori del partito democratico hanno manifestato l'intenzione di sollevare parecchi ostacoli alla continuazione della sua opera. Il sottosegretario al Tesoro Morgenthau ha dovuto recarsi alla Camera dei rappresentanti per tentare di stabilire la portata esatta di questa opposizione. Delle autorità giuridiche, fra cui l'ex sottosegretario al Tesoro Dean Acheson che di recente si è dimesso, hanno contestato la capacità della Reconstruction Finance Corp... effettuare gli acquisti d'...

Prima di ingaggiare... una sgradevole battaglia... della Reconstruction Fina... ration che non è neppure riu... fettamente a dirigere secondo... lontà del Governo le fluttuazioni... dollaro, Roosevelt studia di ricorrere... a un nuovo organismo più efficace. Egli ha avuto alla Casa Bianca delle conversazioni non soltanto coi suoi soliti consiglieri finanziari ma anche con Giorgio Harrison governatore della Federal Reserve Bank, col Ministro della Giustizia e con Cummings. Da fonte ufficiale non si vuol precisare nulla circa queste consultazioni.

Intanto per la prima volta dopo 60 anni l'argento ha ripreso negli Stati Uniti il posto d'onore come moneta ufficiale a fianco dell'oro. Continuando il suo metodo di acquisti precisi, ieri sera alle 18,30 quando le Borse erano chiuse, Roosevelt ha annunziato la firma di un decreto con cui autorizza la Tesoreria a coniare una nuova moneta con argento estratto dalle miniere americane. Egli ha fissato che la proporzione fra argento e oro sarebbe di 16 contro uno. In seguito a questo decreto il tasso dell'argento si è alzato oggi a 464 cents per oncia. Prendendo questa decisione Roosevelt no a sostituirsi al Patto di Locarno e domandargli di dire chiaro se il Governo britannico intenda sul serio svincolarsi dagli impegni del 1925. Il fatto è che l'atteggiamento di una parte dell'opinione britannica e, in primo luogo, di alcuni organi magni, quali il *Times* e il *Daily Telegraph*, tiene i francesi sulle spine. In certe sfere non si è più lontani dal rammaricarsi di avere tanto gridato mesi or sono che, dopo l'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni, il Patto a quattro fosse da considerare caduco. Giacchè se il fatto di avere cessato di appartenere alla Lega delle Nazioni deve ritenersi una ragione di nullità per i patti stipulati nella cornice della Lega stessa e in qualità di membri della medesima, come impedire che tale principio sia applicato anche al Patto di Locarno? Le condizioni, le persone, i requisiti dei due Patti non sono forse identici? La natura dei due strumenti diplomatici non è forse assolutamente analoga? Dove trovare il cavillo per applicare due pesi e due misure? Non converrebbe, piuttosto che insistere in una tesi così pericolosa e con la quale la Francia rischia di darsi la zappa sui piedi, rassegnarsi a riconoscere che l'uscita della Germania dalla Lega non modifica in nulla la validità degli accordi seco stipulati e far causa comune con i difensori del Patto di Roma?

Ma sir John Simon, rinunziando a protrarre fino a ora tarda una disputa che sarà meglio lasciare in sospeso, si è recato di buon'ora a prendere il tè all'Ambasciata di Inghilterra e ha passato la sera a teatro. Domattina egli partirà per Genova e al suo ritorno dall'Italia si vedrà come la situazione si presenti.

Ripresa di trattative commerciali

Intanto proprio nel momento in cui si sudano tante camicie per spianare la strada alla riconciliazione franco-tedesca, manco a farlo apposta un grosso conflitto sorge fra i due Paesi in tema di relazioni commerciali. Da sei settimane una delegazione tedesca e una delegazione francese si affaticano a Parigi per gettare sulla carta le basi di un nuovo regime doganale. Ora, in seguito a comunicato ufficiale giunto da Berlino, i negoziati sono stati abbandonati. Gli argomenti principali del disaccordo vengono indicati nei tre punti seguenti:

1) impossibilità di conciliare il sistema francese dei contingentamenti, del quale il pubblico italiano ben conosce il rigore, col volume di merci di cui la Germania chiede l'esportazione; 2) impossibilità di ottenere dalla Germania la rinunzia al dumping (ossia i premi di esportazione che permettono ai suoi produttori di vendere all'estero i loro prodotti a un prezzo nettamente inferiore a quelli del concorrente francese); 3) riluttanza della Germania ad accettare una clausola di salvaguardie che metta la Francia in condizione di ristabilire automaticamente l'equilibrio della propria bilancia in caso di turbamento ulteriore per motivi imprevisti.

C. P.

Simon giungerà oggi in Italia

Il colloquio informativo che il Ministro britannico ha avuto ieri con Paul-Boncour lascia perplessi gli ambienti francesi

Parigi, 22 notte.

La giornata diplomatica di sir John Simon è stata interrotta soltanto da una colazione al Quai d'Orsay alla quale assistevano, oltre ai due Ministri degli Esteri, il Presidente del Consiglio Chautemps, i Ministri dell'Aria e della Marina, il Segretario generale della Lega delle Nazioni Avenol, e l'Ambasciatore d'Inghilterra Lord Tyrrell. Le conversazioni, incominciate questa mattina, sono continuate fino alle 4,30 del pomeriggio.

Ai giornalisti è stato consegnato un comunicato brevissimo il quale dice semplicemente:

« I Ministri inglesi e francesi hanno proceduto ad uno scambio di vedute completo ed amichevole sulle questioni internazionali all'ordine del giorno. Essi hanno esaminato in particolare le prospettive di accordo in ordine alla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo e hanno riconosciuto l'importanza di mantenere intatta l'autorità della Lega delle Nazioni ».

Reticenza e perplessità

Il tratto saliente del comunicato in questione è dato dall'assenza della frase rituale sulla comunità di vedute esistente fra gli interlocutori. In quanto all'accenno alle prospettive di accordo in ordine alla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo, esso non permette di stabilire se si tratti di accordo sulla base delle tesi tedesche o semplicemente di solidarietà nel deliberare la ripresa parchesale dei lavori ginevrini, ripresa d'altronde già anteriormente concordata. L'accenno all'importanza di mantenere intatta l'autorità della Lega è anch'esso discretamente ambiguo prima di tutto perchè è ridicolo parlare di autorità intatta a proposito di un istituto colpito da secessioni successive e sempre più gravi, in secondo luogo perchè il pubblico ha il diritto di chiedersi se una riforma della Lega non sia precisamente quel che ci vuole per mantenere intatta una unità che tradisce tanta tendenza a sgretolarsi. In conclusione, il comunicato franco-inglese non potrebbe essere più vuoto di significato nè giustificare maggiori perplessità di quelle che lo hanno accolto stasera a Parigi.

Le sfere parlamentari, che avevano sperato di carpire a Boncour qualche chiarimento nel corso della seduta pomeridiana della Camera, dedicata al voto del progetto di legge sulle zone franche, hanno dovuto rinunziare anche a questa speranza. Non solo i chiarimenti non sono venuti, ma le voci più strane hanno preso a circolare intorno all'assenza di Daladier, Ministro della Guerra, alla colazione di stamane al Quai d'Orsay, interpretandola come un segno di dissensi fra lui e Boncour.

Dall'esame degli indizi negativi che si raccolgono sembrerebbe comunque emergere l'impressione che Simon abbia fatto comprendere nettamente al suo interlocutore che le proposte di Hitler costituiscono tanto politicamente come tecnicamente una base di discussione che non è lecito trascurare e che Boncour, sentendo l'opinione nazionale avversa ad entrare in questo ordine di idee e non stimando d'altra parte possibile declinare senz'altro l'invito del collega britannico, abbia chiesto tempo per riflettere ed evitare frattanto di assumere impegni.

La nostalgia di Locarno

In questa atmosfera di indecisione, i giornali si limitano a battere e ribattere sul tasto di Locarno, dando chiaramente a divedere che la preoccupazione principale delle sfere parigine continua a essere la sorte degli accordi del 16 ottobre 1925, accordi di cui la Francia non aveva mai sentito tanto il valore, quanto dal giorno che l'offerta di un patto decennale franco-tedesco le ha prospettato per la prima volta il pericolo di vedere le clausole sulla demilitarizzazione renana consacrata dagli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles nonchè le garanzie assicurate loro dall'Inghilterra e dall'Italia, cancellate dalla stipulazione di un accordo ulteriore. Perfino la herriotiana *Ere Nouvelle* si unisce al coro della stampa nazionalista per chiedere ragione a Simon della sua « tenerezza » per i patti di non aggressione che tendono a sostituirsi al Patto di Locarno e domandargli di dire chiaro se il Governo britannico intenda sul serio svincolarsi dagli impegni del 1925. Il fatto è che l'atteggiamento di una parte dell'opinione britannica e, in primo luogo, di alcuni organi magni, quali il *Times* e il *Daily Telegraph*, tiene i francesi sulle spine. In certe sfere non si è più lontani dal rammaricarsi di avere tanto gridato mesi or sono che, dopo l'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni, il Patto a quattro fosse da considerare caduco. Giacchè se il fatto di avere cessato di appartenere alla Lega delle Nazioni deve ritenersi una ragione di nullità per i patti stipulati nella cornice della Lega stessa e in qualità di membri della medesima, come impedire che tale principio sia applicato anche al Patto di Locarno? Le condizioni, le persone, i requisiti dei due Patti non sono forse identici? La natura dei due strumenti diplomatici non è forse assolutamente analoga? Dove trovare il cavillo per applicare due pesi e due misure? Non converrebbe, piuttosto che insistere in una tesi così pericolosa e con la quale la Francia rischia di darsi la zappa sui piedi, rassegnarsi a riconoscere che l'uscita della Germania dalla Lega non modifica in nulla la validità degli accordi seco stipulati e far causa comune con i difensori del Patto di Roma?

Ma sir John Simon, rinunziando a protrarre fino a ora tarda una disputa che sarà meglio lasciare in sospeso, si è recato di buon'ora a prendere il tè all'Ambasciata di Inghilterra e ha passato la sera a teatro. Domattina egli partirà per Genova e al suo ritorno dall'Italia si vedrà come la situazione si presenti.

Ripresa di trattative commerciali

Intanto proprio nel momento in cui si sudano tante camicie per spianare la strada alla riconciliazione franco-tedesca, manco a farlo apposta un grosso conflitto sorge fra i due Paesi in tema di relazioni commerciali. Da sei settimane una delegazione tedesca e una delegazione francese si affaticano a Parigi per gettare sulla carta le basi di un nuovo regime doganale. Ora, in seguito a comunicato ufficiale giunto da Berlino, i negoziati sono stati abbandonati. Gli argomenti principali del disaccordo vengono indicati nei tre punti seguenti:

1) impossibilità di conciliare il sistema francese dei contingentamenti, del quale il pubblico italiano ben conosce il rigore, col volume di merci di cui la Germania chiede l'esportazione; 2) impossibilità di ottenere dalla Germania la rinunzia al dumping (ossia i premi di esportazione che permettono ai suoi produttori di vendere all'estero i loro prodotti a un prezzo nettamente inferiore a quelli del concorrente francese); 3) riluttanza della Germania ad accettare una clausola di salvaguardie che metta la Francia in condizione di ristabilire automaticamente l'equilibrio della propria bilancia in caso di turbamento ulteriore per motivi imprevisti.

C. P.

Si attende la chiarificazione dai colloqui di Simon col Duce

Londra, 22 notte.

Non si può dire che il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Comuni dal Ministro degli Esteri Simon, abbia oggi una buona stampa. Organi conservatori ed organi liberali avrebbero voluto informazioni più esplicite e dichiarazioni più chiare e di questo desiderio e disillusione comune si fa eco, con una crudezza di forma forse eccessiva il *News Chronicle* scrivendo: « Sir John Simon riesce a dire meno in mille parole di ogni altro statista presente e passato ». Ed in verità, salvo la nettissima presa di posizione a sostegno dell'indipendenza e della sovranità della Repubblica austriaca, Simon ha detto meno di quanto era noto nei riguardi del passo compiuto dalla Germania per il tramite del meglio informati tra i corrispondenti dei giornali inglesi a Berlino. Si riconosce, tuttavia, l'importanza della conferma ufficialmente data da Simon alle informazioni recenti relative all'offerta fatta da Berlino di patti di non aggressione, non solo alla Francia, ma tutte quante le nazioni confinanti con la Germania.

Un'altra ragione, oltre a quella di reticenza e di oscurità, è quella di mancanza di realismo che si rimprovera a Simon ed in genere alla politica estera inglese del momento. Che cosa però si intenda per realismo non si comprende bene. Secondo alcuni giornali, il Governo britannico darebbe prova di realismo portando a cinquemila almeno il numero dei suoi aeroplani ed accentuando questa singolare forma di disarmo con una alleanza difensiva con la Francia. Questa è la posizione da lungo tempo adottata dal *Daily Mail*. Il *Times*, in forma estremamente misurata, lascia comprendere che la politica estera del Governo nazionale rimane confusa e tentennante: la cautela è stata la nota fondamentale delle dichiarazioni di Simon, ma, secondo il giornale, l'opinione pubblica non si accontenterà a lungo di reticenze e di atteggiamenti non impegnativi e chiederà solide indicazioni della esistenza di idee definite del Governo sul problema fondamentale del disarmo.

E' interessante rilevare, a questo proposito, come il *Times* — che nei primi mesi dell'avvento al potere in Germania del Regime nazionalsocialista, aveva trasportato tutte quante le sue simpatie verso Parigi — sta ora facendo rapidamente macchina indietro e ritorna a quelle posizioni più imparziali che occupò negli ultimi anni: oggi vediamo, ad esempio, il giornale dolersi del fatto che Francia e Polonia non abbiano creduto dover attribuire, alla proposta tedesca di un patto di non aggressione, l'importanza che questa indubbiamente possiede.

« La sicurezza, come ha detto ieri il Ministro degli Esteri — afferma il *Times* — è una idea che difficilmente si presta ad essere trasformata in una forma pratica ed atuabile. Egli avrebbe potuto dire, francamente, che la sicurezza non può mai essere assoluta ed occorre giungere al ripristino della fiducia: il Cancelliere Hitler sta avanzando proposte perfettamente pratiche per tale restauro ».

Nel commento del *Times* è interessante la parte nella quale il grande giornale replica ad Austin Chamberlain, il quale ha ieri, pur non escludendo del tutto la opportunità di sottoporre a revisione il leghismo, protestato contro l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte al Trattato di Versaglia, dicendo che tutti i Trattati sono stati imposti dai vincitori ai vinti e che il popolo tedesco, quindi, non ha motivo di dolersi del trattamento ricevuto dalle Potenze alleate. Secondo il *Times*, nessuna persona sensata può dubitare del fatto che la tranquillità dell'Europa non sarà mai raggiunta fin tanto che il problema della revisione dei Trattati non sarà stato affrontato con energia e coraggio e sistemato una volta per sempre. « Ciò che è necessario è che una pace « negoziata » sia sostituita ad un pace « dettata ».

« Austin Chamberlain — osserva il giornale — ha sostenuto che i trattati di pace, dopo la guerra mondiale furono negoziati alla stregua di tutti gli altri trattati. Egli dovrebbe tuttavia sapere che, dopo le guerre napoleoniche, dopo la guerra di Crimea, dopo la guerra franco-tedesca, i rappresentanti delle nazioni sconfitte sedettero alla tavola conferenziale e negoziarono i termini di pace, punto per punto, coi loro vittoriosi. Questo privilegio è stato negato agli sconfitti dell'ultima guerra: in nessun caso furono chiamati a sedere alla stessa tavola, salvo al momento della firma finale dei termini della pace. D'altra parte Austin Chamberlain ha riconosciuto che una misura di revisione era desiderata. Egli ha dichiarato che le nazioni revisioniste non dovrebbero cercare di capovolgere l'intera situazione e che se esistesse un ragionevole e moderato compromesso, la revisione dovrebbe essere considerata come il termine di una vertenza e non come l'inizio d'una nuova campagna. Con queste conclusioni, tutti i revisionisti ragionevoli saranno d'accordo... ».

Tanto il *Times* quanto il *Daily Telegraph* sostengono che il contatto fra Simon e il Capo del Governo Italiano è indispensabile, e si augurano che da esso sortirà una chiarificazione di molti problemi, anzi quella chiarificazione che è indispensabile a un riassetto europeo.

R. P.

Il bilancio di Grazia e Giustizia approvato alla Camera

Il discorso del Ministro De Francisci

Roma, 22 notte.

Stamane la Camera ha preso le vacanze, dopo avere approvato il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

La seduta ha inizio alle 16, sotto la presidenza dell'on. Giuriati. Al banco del Governo sono i Ministri Ercole, Ciano, Jung, De Francisci ed i Sottosegretari Rossoni, Solmi, Suvich, Puppini, Leoni, Valle, Cavagnari, Postiglione, Serpieri, Albertini, Biagi ed Asquini. L'aula è affollata in tutti i settori; nelle tribune molto pubblico.

La Commissione per gli auguri al Re

Approvato il verbale, il PRESIDENTE avverte a sorte i nomi dei deputati che, unitamente all'Ufficio di presidenza, si recheranno il 1.o gennaio al Quirinale per presentare ai Sovrani gli auguri per il nuovo anno. La Commissione risulta composta dagli onorevoli Gaetani, Rodighiero, Caprino, Bacci, Lualdi, Tecchio, Alfieri, Bottino, Pace, Leicht.

Senza discussione vengono rinviati a scrutinio segreto numerosi disegni di legge, fra cui quelli per la modificazione della legge organica dell'Eritrea e della Somalia e per le modifiche al trattamento doganale delle farine di frumento e granturco bianco, delle macchine da scrivere, degli apparecchi radio e dei carburatori per autoveicoli.

GIARDINA parla poi sul disegno di legge recante provvedimenti a favore di marittimi iscritti alla Cassa Invalidi della Marina mercantile: l'oratore esprime innanzi tutto i sensi di gratitudine della gente del mare al Governo fascista e al Ministro Ciano, che così degnamente rappresenta la Marina mercantile (*applausi*). In passato l'ambiente marinaro fu turbato da scomposti conflitti; in regime corporativo, le due Confederazioni si sono mostrate aderenti alla realtà ed è stato così possibile giungere ad una soluzione che concilia tutti gli interessi. In tal modo è già stato possibile adottare provvedimenti concreti di previdenza per venire incontro agli effettivi bisogni della gente di mare. E', invero, stata presa in considerazione la condizione di quei marittimi che avevano servito in parte prima del 1920 e in parte dopo, e che sono stati assunti ad uno speciale trattamento. Inoltre si è tenuto debito conto di quei marittimi che, pur di trovare lavoro, si sono dovuti adattare a prestare servizio in gradi inferiori a quelli già ricoperti, concedendo loro la pensione in base alle competenze percepite nei gradi superiori. Un terzo provvedimento che assicura la tranquillità piena dall'ambiente marittimo è quello che riguarda l'assistenza sanitaria che è stata semplificata e resa più efficace. Concludendo, esprime la fiducia che la gente di mare lavorerà sempre più disciplinatamente, con fiera fede nel patrocinio affettuoso del Governo fascista e di Costanzo Ciano che dalla vita del mare ha tratto i maggiori titoli di gloria (*vivi applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. E dopo l'approvazione, senza discussione, di alcuni altri disegni di legge, si passa alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Prende posto alla tribuna il Ministro.

Legislazione e casse di pena

DE FRANCISCI, Ministro di Grazia e Giustizia, farà un commento rapidissimo alla pregevole relazione dell'onorevole Arcangeli. Tale commento è necessario per evitare che possa dubitarsi che per alcuni problemi, il Ministero sia rimasto sulle stesse posizioni del 1932. Così in materia di personale, occorre ricordare che le norme per le promozioni nella Magistratura non solo sono state approvate dal Parlamento con la legge 5 giugno 1933, ma hanno già avuto attuazione. Sono stati infatti banditi i due concorsi per la Cassazione ed ambedue sono stati espletati. Anche le promozioni da giudice a consigliere di appello con i criteri della nuova legge sono state in parte effettuate e continuano ad esserlo. Anche per le Cancellerie sono stati adottati provvedimenti di riordinamento. Sicchè nel campo del personale, il lavoro procede ormai in via del tutto regolare. Le promozioni sono state riprese, né subiranno più arresti.

Circa la riforma della legislazione, nota che i lavori riguardanti la preparazione del progetto di nuovo Codice di procedura civile sono in corso avanzato, e la redazione del primo libro potrà essere pronta nei primi mesi dell'anno nuovo. Gli studi preliminari per la riforma delle società commerciali sono pure pressochè compiuti sicchè nel prossimo anno potrà attuarsi anche questa riforma del codice di commercio. Nel campo degli istituti di prevenzione e di pena, segnala in modo particolare i progressi compiuti in ordine alla prevenzione della delinquenza minorile. Rileva a questo proposito l'opportunità che i giudici di sorveglianza siano scelti fra i magistrati che compongono i tribunali minorili specializzati in questa delicata materia. Per la rieducazione dei minorenni condannati si è attuato in Roma un apposito istituto accanto al quale sorgerà un centro di osservazione per studiare ed eliminare le cause di questa particolare forma di delinquenza.

Sul riadattamento in genere dei carcerati alla vita civile, ricorda che vi sono ogni 177 scuole nelle case di pena, scuole che danno ottimi risultati e contribuiscono potentemente alla rieducazione dei detenuti. E' stato anche intensificato a tal fine il lavoro carcerario, con largo sviluppo delle colonie agricole alcune delle quali saranno ora cedute all'Ente di Bonifica Ferrarese. Rilevando una osservazione del relatore, che per l'attuazione delle riforme penitenziarie fasciste occorrerebbero più ampi mezzi, nota che nonostante queste ristrettezze di bilancio è possibile ottenere i migliori risultati. E ciò grazie allo zelo e all'abnegazione dei funzionari, cui il Ministro rivolge un vivo elogio, i quali ormai sanno che in Regime fascista occorre andare al di là dell'adempimento del proprio dovere.

Le dichiarazioni del Ministro DE FRANCISCI sono accolte dall'assemblea con vivissimi, generali e prolungati applausi. I capitoli del Bilancio e gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Sotto la presidenza del vice-presidente on. BUTTAFUOCHI, vengono votati a scrutinio segreto il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e tutti gli altri disegni di legge già approvati nella scorsa seduta.

Alle 17,20 la seduta è tolta. La Camera tornerà a riunirsi nuovamente il 3 gennaio, alle ore 16. Nella prima seduta verrà discusso il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Nelle successive sedute, la Camera esaminerà i bilanci dei Ministeri delle Comunicazioni e dell'Educazione Nazionale.

Un milione dell'Istituto Assicurazioni per l'assistenza invernale

Roma, 22 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di mettere a disposizione di S. E. il Capo del Governo, la somma di un milione di lire per l'assistenza invernale.

La morte del conte Bonin Longare

Roma, 22 notte.

Stamane è morto il senatore conte Lelio Bonin Longare, ministro di Stato, vice-presidente del Senato del Regno.

S. E. il conte Elio Bonin Longare nacque a Montecchio Precalcino, presso Vicenza, il 12 luglio 1859 e si laureò in Giurisprudenza a Padova nel 1858. Entrato nella carriera diplomatica, dal 1884 al 1887 fu Addetto di Legazione a Vienna, quindi a Parigi nel 1887-89, e fu poi chiamato a prestare servizio al Ministero degli Affari Esteri (1890). Dopo una seconda breve permanenza a Parigi come Segretario di Legazione, fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Marostica nel 1892. Tale mandato gli fu confermato nelle Legislature seguenti fino al 1904. In tale periodo fu attivissimo Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Entrato in diplomazia, fu Ministro plenipotenziario a Bruxelles dal 1904 al 1910, Ambasciatore a Madrid dal 1910 al 1917, nel quale anno succedette a Parigi all'Ambasciatore Salvago Raggi e dove rimase fino alla fine del 1921. Nel dicembre del 1914 veniva nominato senatore del Regno, e nel 1926 Ministro di Stato. Fu delegato italiano all'Assemblea generale della Società delle Nazioni dal 1923 al 1929 e rappresentante dell'Italia alla Conferenza economica internazionale di Ginevra. A Washington e a Londra egli svolse attiva opera per la sistemazione del debito di guerra italiano. Dal 1929 era vice-presidente del Senato.

La fusione dell'Episcopato giuliano con l'Episcopato veneto

Gorizia, 22 notte.

In seguito al distacco ora avvenuto delle due diocesi di Lubiana e di Veglia dalla metropolitana di Gorizia, e alla loro immediata soggezione alla Santa Sede, nonchè nella considerazione che, così ridotta, la provincia ecclesiastica di Gorizia — con le due diocesi suffraganee di Trieste e Parenzo — non potrebbe convenientemente celebrare le conferenze episcopali e i concili provinciali, il Pontefice ha disposto pertanto che l'arcidiocesi di Gorizia con le suffraganee della medesima debbano partecipare alle conferenze e ai concili del Patriarcato di Venezia. Mentre con la bolla pontificia del 10 febbraio u. s. si aggregavano alla arcidiocesi di Gorizia i due decanati di Idria e di Vipacco, già dipendenti dalla diocesi di Lubiana, con la disposizione ora emanata, viene finalmente sistemata l'amministrazione della nostra arcidiocesi. Se il primo decreto non è altro che una logica conseguenza delle mutate condizioni statali dei trattati di pace in liquidazione alla guerra mondiale e dei patti concordatari, la seconda disposizione interessa la necessaria fusione dell'attività religiosa con l'Episcopato intero della regione veneta ed apre la visione a nuovi concetimi di vita religiosa, soprattutto in questa provincia di confine. La fusione dell'Episcopato giuliano con l'Episcopato veneto, che avviene dopo quattro secoli di ultraggioso distacco, viene ricondotta così sotto l'egida della gloriosa fiaccola del Leone di S. Marco a una svolta storica luminosa della novella epoca.

Le madri convenute a Roma ricevute in udienza dal Papa

Roma, 22 notte.

La prima giornata della Madre e del Fanciullo, che si celebra domenica in tutta Italia, organizzata dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, sarà una degna ed alta esaltazione della maternità, concepita come un dono divino ed un'alta missione ed un dovere sociale. Questa giornata si inquadra nella vasta opera svolta dal Regime per esaltare e difendere la donna nella sua missione di madre, e per tutelare i fanciulli del popolo, i più diseredati dalla fortuna, tutti quelli che hanno bisogno, le innumeri schiere di piccoli che vanno tutelati e difesi dalle insidie del male.

Alla Basilica di San Pietro

La celebrazione di questa giornata di alto valore sociale ed umano, sarà intesa, oltrechè nei Capoluoghi di provincia, in tutti i Comuni, ad iniziativa dei patronati dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, e saranno distribuiti premi di nuzialità, di natalità, di allevamento: premi che ascendono a centinaia di migliaia di lire e che sono un tangibile segno dell'effettivo aiuto che l'Opera svolge per la madre ed i piccoli.

A Roma la celebrazione acquisterà più alto e più significativo valore per il ricevimento da parte del Duce delle 92 madri, una per provincia, che hanno avuto il maggior numero di figli. Salendo a Palazzo Venezia, esse rocheranno domani al Duce l'omaggio simbolico di tutte le mamme italiane, ed il Capo della Rivoluzione darà a tali madri un alto riconoscimento, come alle mamme che danno figli numerosi e sani alla Patria e consacrano la tradizione di fecondità della nostra razza, immune dai veleni e dalle deviazioni che esistono altrove.

Stamane le mamme italiane convenute a Roma hanno visitato la Basilica di San Pietro. Sulla grande piazza, appena scese dai torpedoni, le ospiti si sono soffermate in gruppetti; una mamma ha pensato a prendere dei ricordi per i figli; in breve la cassettina di un venditore ambulante è stata completamente spogliata. L'insolita acquirente, infatti, è madre di 15 figli ed è nonna di 16 nipoti! Una delle madri più contente di essere venute nella Capitale è la signora Maria Vigna in Tonzi, di Voghera, la quale è stata prescelta a rappresentare la provincia di Pavia. La signora Tonzi è la più giovane nella comitiva delle mamme: ha appena 40 anni e conta 13 figli viventi, il più grande dei quali ha 23 anni ed è milite nella stessa Legione che annovera fra le sue file il fratello Enrico: la Decima; la più piccola della bella nidiata è una femminuccia: Emma, la quale, per avere soli 4 mesi, è stata presa in consegna durante l'assenza della mamma, dall'Opera Maternità ed Infanzia. La signora Tonzi vive con suo marito il quale ha 47 anni ed è vice capoquadra della seconda Legione ferroviaria; ed è stato invisto a Roma con i militi che hanno accompagnato nel loro viaggio le mamme. La signora Tonzi e suo marito dichiarano che la felicità consiste nella famiglia numerosa e si ripromettono di tornare a Roma in compagnia di figli e di nipoti.

Accompagnate sempre da signore premurose, guide quanto mai intelligenti, le mamme si sono aggirate a lungo nella Basilica ove hanno visitato tutti i Monumenti.

La parola del Pontefice

Le novantadue madri sono state poi oggi ricevute dal Papa.

L'udienza si è svolta nella sala del Concistoro. Le Madri erano accompagnate dalla dottoressa Celina Poce, vice-ispettrice dei Fasci femminili. La prima tra esse era la marchesa Nannerini consorte del marchese Nannerini, brigadiere generale delle Guardie Nobili, che rappresenta la provincia di Roma.

Il Pontefice, dopo avere passato in rassegna tutte le madri informandosi delle condizioni di ciascuna, e a ciascuna consegnando una medaglia ha detto loro:

« Non vogliamo trattenervi con un discorso nè lungo nè breve, ma soltanto vogliamo prima di impartirvi la benedizione apostolica che siete venute a chiederci, dirvi con quale paterna compiacenza ci felicitiamo con voi per questa vostra gloriosa, veramente gloriosa, condizione personale che vi addita e raccomanda non solo alla benevolenza ma alla riconoscenza di tutti quanti. Perchè è un nome ben degno di ogni riverenza quello di madre. Maria Santissima stessa ha la sua prima gloria nell'essere Madre di Dio, Madre nostra. Voi avete al vostro attivo di essere non solo madri, ma tante volte madri quanti sono stati i cari numerosi figli che la Provvidenza vi ha dato a mandato. E' una grande fiducia quella di cui il Signore vi ha dato prova. Ma voi dovete fidare in Lui, come Egli si è fidato di voi; e così sarete benedette in tutto quello che riguarda i vostri figli; esperimenterete, come già l'avrete sperimentata, la verità di quel proverbio molto usato in Alta Italia che dice: « Ogni bambino porta il suo canestrino ».

Il Papa ha quindi benedetto le Madri e tutte le loro famiglie, parentele e case, dicendo che aveva dato a loro una medaglia nella quale, oltre alla sua immagine paterna, avrebbero scorto quella soavissima di Maria, Madre delle Grazie, proprio nell'atto di elargire grazie a coloro che ricorrono a Lei.

Risalite in torpedoni, hanno fatto ritorno ai loro alberghi. Oggi nel pomeriggio le mamme si sono recate alla Mostra della Rivoluzione Fascista, dove hanno sostato in commosso raccoglimento al Sacrario dei Martiri. Poi hanno continuato nella visita delle opere più insigni della Capitale.

Un film documentario

Domenica sarà proiettato in alcuni cinematografi delle principali città italiane un film documentario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, che nel pomeriggio di oggi è stato dato in visione privata nel salone dell'Istituto Nazionale LUCE. La mirabile silenziosa opera di assistenza che l'Ente svolge attraverso i suoi « nidi », disseminati in tutta Italia, i suoi Centri Materni, i suoi Preventori antitubercolari è colta nei momenti più salienti e resa efficace in pochi riuscitissimi quadri, girati negli asili del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Alla riunione privata assistevano tra gli altri, il Prefetto Tersi, direttore generale dell'Opera Maternità e Infanzia e il presidente dell'Istituto Nazionale LUCE barone Paolucci de' Calboli.

Il film farà parte dello speciale programma che domenica, onorando la Madre e il Fanciullo, sarà proiettato nei cinematografi di Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari.

I soccorsi giornalieri alle famiglie dei richiamati alle armi

Roma, 22 notte.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge per i soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

La relazione che accompagna il disegno di legge, rileva che la materia legislativa e regolamentare relativa ai soccorsi ai congiunti dei militare alle armi era frammentaria ed improvvisata perchè contenuta in disposizioni emanate per la maggior parte durante la guerra via via che se ne riconosceva il bisogno senza peraltro rispondere ad un unico concetto organico.

Occorreva quindi coordinare tale materia ed armonizzarla, sia in rapporto alle esigenze odierne, sia in rapporto agli istituti del Regime. Poichè inoltre durante la passata guerra il servizio del pagamento dei soccorsi andati ai tesorieri comunali, aveva dato luogo a gravi inconvenienti e ad una resa di conti lunga e laboriosa, il disegno di legge in esame provvede ad affidare il servizio del pagamento dei soccorsi agli Uffici postali.

La relazione poi continua che un altro punto di grande importanza era da trattare: il pagamento dei soccorsi giornalieri che ancora oggi, nonostante il diverso valore della lira, è rimasto quello del 1917, variando così da un minimo di L. 0,40 ad un massimo di L. 1,40. Sarebbe stato necessario quadruplicare la misura di tale soccorso anche per dare maggiore tranquillità d'animo ai richiamato. Ma data la convenienza di evitare incremento di spesa, si è ritenuta preferibile non elevare la misura di detto soccorso per i bravissimi e non numerosi richiami per istruzione del tempo di pace, stabilendo invece che in caso di mobilitazione, la misura del soccorso sia fissata con decreto ministeriale. In tale modo si potrà meglio corrispondere al valore reale della moneta al momento della mobilitazione.

Altrettanto non si è potuto fare per le famiglie dei rimpatriati provvedenti dall'estero, giacchè non potrebbe essere sempre possibile far pervenire in tempo in caso di guerra, alle nostre autorità diplomatiche e consolari, la indicazione della somma da concedere alle famiglie dei mobilitati, mentre è più che mai necessario che questi possano partire con l'animo abbastanza tranquillo sulla sorte delle loro famiglie. Così la misura ne è stata fissata d'accordo con la Finanza, moltiplicando per quattro l'ammontare del soccorso quale vigeva durante la guerra e vige tuttora.

La disposizione quindi a tale uopo inserita, che l'indennità dovrà essere ragguagliata alla valuta locale secondo il cambio del momento, garantisce le famiglie dei nostri connazionali da ogni eventuale stasino nelle quotazioni delle borse locali.

La produzione del vermut nelle nuove disposizioni di legge

Roma, 22 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera il decreto che disciplina la preparazione ed il commercio del vermut.

Il decreto stabilisce, all'art. 1, che il nome di vermut è riservato a prodotti ottenuti dall'aggiunta al vino genuino di produzione nazionale di sostanze aromatiche e amaricanti permesse dalle vigenti disposizioni per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica e avente contenuto in alcool e in zuccheri in limiti ben precisati.

E' in facoltà del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per l'art. 2, di consentire, di concerto con i Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni, la preparazione di vermut destinati alla esportazione aventi limiti percentuali di contenuto in alcool, in zuccheri e in sostanze diverse da quelli indicati, e contenenti altre sostanze aggiunte, sempre quando i prodotti così ottenuti risultino rispondenti alla legislazione vigente negli Stati in cui sono destinati.

A partire dal 1.o maggio 1934, la produzione a scopo di vendita del vermut è consentita per l'articolo 3 a coloro che ne abbiano ottenuta apposita licenza da lasciarsi dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con il Ministero delle Corporazioni, secondo le norme che saranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione del presente decreto. La licenza è annuale, ed il rilascio è subordinato al nascimento di un diritto a favore dell'Erario nella misura di L. 100 per gli stabilimenti la cui potenzialità di produzione non superi 1000 ettolitri all'anno; di L. 200 per gli stabilimenti aventi potenzialità produttiva di oltre 1000 fino a 2000 ettolitri all'anno; e di L. 500 per gli stabilimenti a potenzialità produttiva superiore a 2000 ettolitri all'anno.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con quello delle Corporazioni, può sospendere o revocare la licenza nei casi di infrazione alle disposizioni del decreto in parola, e a quelle che saranno stabilite nel regolamento, senza pregiudizio dell'applicazione delle sanzioni previste nell'articolo 5. Contro il provvedimento di sospensione o di revoca della licenza non è ammesso alcun gravame. Le disposizioni presenti si applicano anche alla produzione del vermut nei punti franchi e nelle zone franche.

Chiunque pone in vendita, vende o mette altrimenti in commercio una di vermut prodotti non rispondenti alle prescrizioni, è punito con la multa da L. 50 a L. 200 per ogni ettolitro di prodotto posto in vendita o venduto. In ogni caso la multa non sarà inferiore a lire 500. Chiunque, a scopo di vendita produce vermut senza averne ottenuta l'autorizzazione, è punito con la multa da lire 2000 a lire 10.000. Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio sostanze qualificate come atte a produrre artificialmente o a sofisticare i vermut, è punito con la multa da L. 2000 a lire 10.000. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene senza giustificato motivo nelle cantine, nei depositi, nei magazzini e nei esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto sostanze atte a sofisticare i vermut.

Il decreto, le cui disposizioni, tranne quelle dell'articolo 8, entrano in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sarà presentato al Parlamento.

150 tonnellate di grano all'E. O. A.

Donate da un italiano d'America

Napoli, 22 notte.

Proveniente da Buenos Ayres, giungerà domani nel nostro porto la motonave Teresa, la quale reca a bordo un carico di 150 tonnellate di grano che il cavalier Guarnoni, una delle più ricche e reste personalità italiane residenti in Argentina, ha, con patriottico gesto, donato al Duce perchè siano date a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Notevoli riduzioni ferroviarie per l'Alto Adige

Bolzano, 22 notte.

Da oggi a tutto il 31 marzo 1934 è concessa l'applicazione del metà prezzo sulla tariffa ordinaria differenziale per i viaggi di andata e ritorno da qualunque stazione del Regno con destinazione alle stazioni della seguenti linee: Rovereto-Brennero, Bolzano-Malles, Fortezza-San Candido, Chiusa Plan-Val Gardena, Brunico Camputures. La concessione è subordinata alla permanenza di un minimo di sei giorni nelle località destinatarie, non compreso il giorno di arrivo e di partenza. I biglietti avranno 15 giorni di validità complessiva e senza proroga per altri 15 giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	8	¾ cop	1. mosso
San Remo	14	6	»	—
Milano	1	—13	nebbia	—
Venezia	2	— 6	coperto	1. mosso
Trieste	7	— 5	nebbia	»
Fiume	8	— 4	¼ cop	»
Trento	5	—13	»	—
Bologna	—1	—17	¾ cop.	—
Firenze	3	— 5	nebbia	—
Ancona	7	1	¾ cop.	1. mosso
Roma	10	3	coperto	»
Napoli	8	— 1	¾ cop.	»
Taranto	9	3	½ cop.	mosso
Palermo	13	6	¼ cop	»
Catania	10	5	¼ cop	»
Messina	10	4	coperto	»
Cagliari	13	3	½ cop.	1. mosso
Tripoli	17	9	coperto	tempest.
Rodi	15	11	¾ cop.	1. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1,8
Minima — 9,4
Pressione barometrica (ore 8) 747,43
Umidità relativa (ore 8) 85 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + ?
Minima + ?

La giornata di ieri: Vario.

Previsioni

Roma, 22 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali si avrà un generale aumento di nebulosità seguito da leggere precipitazioni sui versanti appenninici, salvo in Val Padana e sull'alto e medio litorale tirrenico sulle regioni meridionali ancora nuvolosamente e sereno con qualche precipitazione. Venti da moderati a quasi forti, quasi sull'alta Italia, fra mare e ponente sul bacino tirrenico settentrionale altrove. Temperatura in aleggiare leggero aumento sull'alta Italia; stazionarie sul rimanente. Agitati i bassi strati, mossi gli altri.

FALLIMENTI

TORINO — **Comoglio Carlo**, panetteria, via Bommarivo 24; ist. cred.; pres. 22 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Zini Lamberto, giorni 30 prodom. titoli, verif. crediti 6 febbraio, ore 9. — **Granata Carlo** vid. Cussino, mode via Milano 3; decr. 21 corr. pino fall. Pretura locale; comm giud. dott. Marrelli Enrico; attivo L. 14.622, passivo L. 13.760. — **Gonazzi Desire**, scendiera, corso Regina Margherita 93; con sent. 21 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Mellana Maria**, trattoria, via Foligno 74; con sent. 21 corr. revocato fallimento e passaggio procedura al pice. fallimenti. Pretura locale; comm. giud. reg. Catella Giacomo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22 dicembre 1933-XII.

Riunione con affari assai ridotti e prezzi in leggero declino per prevalenza di vendite. Anche i titoli di Stato hanno avvertito la previsione che si è fatta più sensibile verso metà scorsa per riscliezarsi in seguito. Assorbimento sempre scarso vigile e prudente chiusura superiore ai minimi e di poco inferiore alla precedente. Nell'immediato dopo listino rivesille respentino di attività su tutti i comparti con prevalenze sensibili specie sulla Fiat e Viscosa.

Valori nominali	TITOLI	Codola pagati 1933	Cedola lordi	Prezzi	Odierna
100	Rend. 3,50	1 75	—	93 85	93 30
100	id. cons.	1 75	—	93 30	93 05
100	Consol. 5%	2 50	—	98 725	98 40
100	Id. cons.	2 50	—	98 375	98 —
100	B.T.N. '34	2 50	—	101 40	101 30
100	» 1940	2 50	—	106 35	106 30
100	» 1941	2 50	—	106 10	106 10
500	Terme 6%	15 —	—	309 —	308 50
500	Id. 5 %	—	—	309 50	311 —
500	S. Paolo 5%	12 50	—	309 50	309 —
100	Veneto 3,50%	1 75	—	—	—
500	Ferrov. 5%	5 —	—	370 —	368 —
500	I.R.I. 4,50	11 25	—	407 —	408 —
500	Ed. Ferr 4,50	11 25	—	405 —	404 —
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	—	—
500	Id. 5 %	12 50	—	1755 —	1750 —
500	B. Comm.	25 —	—	989 —	990 —
500	Credito It.	25 —	—	645 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	103 —
500	Consorzio M.	5 —	—	351 —	351 —
500	Sviluppo	—	—	49 50	49 50
500	Mediterraneo	27 —	—	633 —	630 —
500	Meridionali	17 50	—	638 50	632 —
25	Città Lacca	15 —	—	179 50	180 —
500	N. A. I.	—	—	60 —	60 —
10	Italgas	—	4300	12 30	12 30
50	Stiga	3 50	150	100 75	99 75
250	R. A. I.	—	—	60 50	59 75
100	Sip	21 —	—	142 —	140 —
100	Terni	6 —	—	142 —	140 —
100	» C. E.	6 —	—	75 85	75 —
500	Savigliano	50 —	—	843 —	841 —
500	Nebiolo	5 —	—	105 —	100 50
50	Tesserini	4 —	—	78 50	78 —
150	Manifattura	15 —	—	173 —	172 25
500	Fiat	10 —	—	206 50	205 —
100	C. I. R.	9 —	—	148 —	148 —
25	Schiapparelli	—	—	5 25	5 25
100	Mira Lanza	5 —	—	88 25	87 —
250	Montecatini	8 —	—	215 50	214 —
50	Ad. Aquila	—	—	35 —	35 —
100	Montecatini	8 —	600	126 —	127 25
100	Olii minerali	5 —	—	128 50	128 50
100	Acqua Pot.	10 —	—	418 —	415 —
100	Fiorio	—	—	30 50	30 50
—	Vecchi	—	—	670 —	—
—	Borgosesia	—	—	1780 —	—
25	Valli Lanzo	—	—	21 50	21 50
500	Viscosa	13 —	300	315 50	313 50
500	Snia	10 —	—	215 —	215 —
500	Cart. Ital.	6 —	—	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	15 —	1800	144 —	153 25
10	Fera Rica	10 —	—	228 —	228 —
25	Pirelloni	—	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 74,55; Svizzera 368,25; Londra 92,47; New York 18,30.

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — Mercato sostenuto. La fisionomia della Borsa è stata oggi poco diversa da quella di ieri. Come ieri un po' di animazione è stata mantenuta durante la prima parte della seduta, poi gli scambi si sono rallentati. La tendenza, ferma dall'inizio, è rimasta costantissima in chiusura, ma gli ultimi corsi che non sono stati in generale i più alti della giornata, si sono in maggioranza stabiliti pressochè ai livelli di quelli di ieri. Anche il mercato dei cambi è stato calmo. Dopo un inizio fermo le divise anglo-sassoni si sono leggermente appesantite: la sterlina a 85,47½ contro 85,63 di ieri e il dollaro a 18,36 contro 18,41. Pressochè immutate la lira italiana a pausta da 134,05 a 134,10. Il franco svizzero segnalato doppiava a 493 5/8 si è infine ritrovato a franchi 4,93 5/8 non senza precedente.

Chiusure titoli	21	22
Rend. Franc. 5%	66 90	67 15
F. Franc. 4 1/2 33 A	83 65	83 90
Banca di Francia	11.450 —	11.475 —
Crédit Foncier	4.900 —	4.745 —
Crédit Lyonnais	2.105 —	2.105 —
Actions Suez	19.980 —	19.840 —
Cie Gen. Elektr.	2.068 —	2.060 —
Thomson-Houston	230 —	230 —
Stahl. Kulmann	640 —	636 —
Cie Gen. Trans.	36 ½	36 ½
Citroën	800 —	803 —
Wagons Lits	96 —	96 —
Rio Tinto	1.610 —	1.615 —
Royal Dutch	16.000 —	16.100 —
Parts Lyon Medit.	895 —	899 —
Creusot	1.580 —	1.605 —
Shell Transport	811 —	812 —
De Beers	449 —	450 —
Gerlach	671 —	673 —
Montecatini (cont.)	167 —	170 —
Id (a termine)	167 ½	170 —
CAMBI		
Italia 134 10	Spagna	309 25
Londra 93 47½	Svizzera	493 37½
New York 18,36	Olanda	1035 ¼
Belgio 384 80	Norvegia	410 —
	Svezia	461 25

Londra, 22. — Anche oggi affari limitati, ma in tono vivace. Il premio di guerra 5% per cento è stato in domanda, data la possibilità di convertirlo con quello della Tesorovia, garantito dal Governo britannico. Nel comparto industriale, in aumento le Courtold; in domanda anche i valori auriferi, che sono migliorati.

Chiusure titoli	21	22
Consolid. inglesi 2,5%	74 1/16	74 1/16
Prest. di guerra 3,50%	101 1/8	101 1/8
Prest. Young Dawes 7%	95 —	95 ¼
Id. id. Young 5,50%	62 1/2	62 —
Id. Russi 7%	36 —	36 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	71 —	72 ½
Rendita Italiana 5,50%	108 —	108 —
Great Western ord.	54 1/2	54 ½
White Star	33	33
Gas Light Coke	26 7 1/2	26 7 ½
Cables Wireless pref.	73 1/2	73 ½
Id. id. ord. A	23 5/8	23 3/8
Id. id. ord. B	10 1/8	10 ¼
British Celanese	13 6	13 6
Courtaulds	43 4 1/2	44 —
Soft Viscose	10 9	12 3
British Am. Tobacco	5 23/32	5 23/32
Royal Dutch	83 7/16	81 ½
Rio Tinto	19 1/4	19 3/8
De Beers	5 5/16	5 5/16
Consolidated Goldfields	80 —	71 3
CAMBI		
Italia 93 7/16	Belgio	386 ½
Parigi 85 17/32	Madrid	39 15/16
New York 5 15	Lisbona	109 7/8
Montreal 5 9	Atene	570 —
Bruxelles 23 56	Bucarest	560 —
Svizzera 16 93	Belgrado	240 —
Amsterdam 8 14½	Rio Janeiro	4 1/2
Berlino 13 72	B. Aires	33 ¾
Stoccolma 19 30½	Montevideo	35 3/8
Copenaghen 22 4	Bombay	18 3/64
Oslo 19 9	Shanghai	14 13/16
Vienna 29 6	Hongkong	17 5/16
Praga 110 3/8	Yokohama	24 ½

Berlino, 22. — La fermezza di Borsa manifestatasi in questi ultimi due giorni è confermata anche oggi sia dall'inizio, ed ha resistito anche alla fine. Non hanno mancato di avere la loro influenza alcune buone notizie sulla produzione industriale che circolavano in Borsa. La scelta, invece, della rottura delle trattative commerciali franco-tedesche non ha avuto alcuna ripercussione, alla chiusura, gli affari erano assettati, e taluni valori avevano subito qualche riduzione. La sterlina da 13,74 a 13,76, il dollaro invariato a 3,70.

Chiusure titoli	21	22
Prestito Young 5,5%	99 80	99 —
Reichsbank	128 —	128 —
Berliner Handelsges	84 —	84 20
Deutsche Bank	47 75	48 30
Dresdener Bank	54 50	55 —
Commerz. u. Privat-Bank	40 50	40 50
Norddeutscher Lloyd	24 3/8	25 5/8
A. E. G.	23 5/8	23 3/8
I. G. Farbenindustrie	121 75	123 1/8
Gesfürel	82 80	85 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	—
Siemberg	43 —	45 —
Zellstoff Waldhof	45 —	47 —
Salzdetfurth	—	148 —
Harpener Bergbau	86 —	87 1/8
Rheinische Braunkohlen	193 80	193 —
Manesmann	38 5/8	40 1/8
Klöckner-Werke	84 75	87 7/8
Hoesch Köln	64 —	65 —
Siemens e Halske	139 —	140 25
Bl. Licht und Kraft	54 —	54 50

Teatro tedesco del Novecento

Fu Giorgio II, Duca di Meiningen, a iniziare il teatro tedesco moderno. Fu questo serenissimo Principe, precursore dei divinizzati registi, a istituire sul suo palcoscenico di corte quel tipo di spettacolo, storicamente impeccabile, professoralmente interpretativo, sfarzoso e armonioso, che doveva divenire ben presto celebre in tutta la Germania. Assistito dalla moglie, l'attrice Ellen Franz, eccellente capo-comica ed educatrice di attori, egli dal 1870 aveva assunto personalmente la direzione della sua Compagnia, curando la messa in scena con scrupolo filologico e coreografico senza precedenti: il solo *Giulio Cesare* di Shakespeare costò due anni e mezzo di prove. Dopo, verso il '90, i giovani trovarono che quello era un teatro vecchio, esteriore, per nulla rispondente ai bisogni dello spirito e alla attualità psicologica e poetica, e, a spregio di quel lusso di costumi, di scenari, di luci, coniarono una parola, «Meiningertum», che in gergo teatrale voleva dire, su per giù, «pedanismo». Ma avevano ragione o torto: ragione perchè il teatro non è soltanto opera da filologi e vestiariști, ma per essere vivo e vitale ha da rispecchiare, oseremmo dire sera per sera, stati d'animo e realtà collettive; torto perchè il duca Giorgio non era rimasto per nulla indifferente ai tempi. Aveva fatto rappresentare quel Bjoernson che doveva poi esercitare, proprio sulle nuove scuole letterarie dopo il '90, tanta influenza; non solo, ma aveva osato portare alla ribalta Ibsen, il temibile Ibsen, perseguitato dalla censura. Diciamo anzi che forse quest'ottimo Duca aveva bruciato le tappe, aveva dato al pubblico quello che il pubblico non poteva ancora digerire: così, quando sul suo teatro palatino volle far assaggiare nientemeno che gli *Spettri*, dovette subire un'autentica ribellione da parte dei sudditi, scandalizzatissimi, che abbandonarono in massa la sala. Curioso Sovrano e curiosi sudditi!

Fatto sta che se la storia del teatro moderno in Germania è così intensa, emozionante, sorprendente, lo si deve a questo, chè, là, il palcoscenico ha sempre cercato di essere, magari con eccessi espressivi, ideologici, intenzionali, magari parossisticamente, la quintessenza della vita; non svago, ma sentimento religioso dell'essenziale e del collettivo, interpretazione del tempo. E' ciò che si legge, con varia e pittoresca chiarezza dimostrato ed esemplificato, nel volume di Alberto Spaini, *Il Teatro tedesco*, che fa parte dell'ottima collezione critica di «Scenario», diretta da Silvio d'Amico, *Il Teatro del Novecento* (Fratelli Treves Ed.). Dalla fondazione del teatro libero, della *Freie Buehne*, dice lo Spaini, allo scoppio della guerra, per un quarto di secolo, il teatro tedesco ha avuto due scopi: «riflettere con tutta la profondità e le complicazioni le ansie spirituali dell'epoca, e darne un simbolo perfettamente stilizzato». Contatto con le folle — e magari folle di intellettuali, di *snob*, ma, comunque, forti aggruppamenti capaci di aderire al fenomeno teatrale, di sostenerlo con radicale, fecondo, quasi sacro entusiasmo — e contatto con la coltura. Dice lo Spaini che non si può parlare del teatro tedesco senza fare l'elogio del pubblico, «fattore primo di ogni impresa teatrale»; il pubblico di Germania che volendo possedere un teatro, a soccorrere meravigliosamente ogni più modesto, finanzia ogni ridicolo tentativo di obbedire a questa sua volontà». Ambiente dunque teatralmente saturo ed esplosivo: tutto fuoco, sensibilità, prontezza. In quanto alla coltura, la tipica coltura tedesca, con il suo furore d'assoluto, e di voler tutto conoscere e provare, e di annettersi i più disparati domini dello spirito, anch'essa, così facilmente astratta, metafisica, apocalittica, invade il campo del teatro, con le polemiche, i programmi, i simboli, l'intransigenza teorica; e non sempre questa interferenza, a volta a volta ispirazione o tirannia, è benefica. Ma insomma, in una direzione o nell'altra, con clamorosi successi o con fallimenti, tra gli stimoli della cultura e le esigenze dello spettatore, il teatro tedesco è, pur sempre, se non proprio al centro, almeno sui margini vivi dell'anima collettiva.

Tra l'80, il '90 e il '900 passa sulla Germania la grande ondata del naturalismo; è dell'89 il primo spettacolo della *Freie Buehne;* è dello stesso anno la rappresentazione al *Lessing Theater* di *Vor Sonnenaufgang* di Hauptmann, mediocrissimo dramma, tratto però a simbolo e bandiera del movimento; e quella giornata — il dramma fu rappresentato a mezzogiorno — per il significato che le si attribuì, l'affermazione e le speranze, è paragonabile alla «prima» di *Hernani* nella storia del teatro francese. E tuttavia il naturalismo fu un errore: frutto di coltura, dell'impressione suscitata dalle recite del *Théâtre libre* di Antoine a Berlino e dalle letture di Zola, e anche di Tolstoi, imposto dall'attività battagliera di un gruppo di intellettuali, esso rimase quello che era, una cosa importata. Nato in altro ambiente, in altra società, ricetta letteraria, il naturalismo non fu mai veramente rappresentativo in Germania; assai più aderente alla realtà tedesca venne poi la reazione simbolista. Essa coincide col simbolismo francese, è vero, ma affonda le sue radici non nella polemica o nella moda, ma, ben più lontano, nell'intimo tormento, nella corrente sotterranea dello spirito tedesco, che dal primo romanticismo discende, tumultuosa e arcana, fino ai più recenti eccessi espressionisti. E' l'anti-Goethe, è definisce Spaini con bella formula, il mondo che si muove tra due poli: «l'individuo con tutti i suoi millimetrici problemi interiori, e l'infinito con tutte le sue folgoranti rivelazioni». La società tedesca colta, raffinata, decadente, all'infuori dei casi clinici e delle grige follie naturaliste, si specchiò in quelle nuove sottigliezze, irrealtà e complicanze di sensazioni morbide e, per dir così, d'eccezione. Estetismo e psicologia, simboli e sogni. «E' infinitamente più ibseniano Hofmannsthal di Hauptmann», afferma Spaini; e molti germi, che Ibsen aveva lasciato nella sostanza spirituale germanica, fiorì tratti a fioritura rara e delicata dal poeta di *Elettra*. Musa principio di secolo, gracile e decorativa; sullo stesso piano intimo e psicologico, ma senza trafugamenti in miti preziosi, ritraendo la realtà qual'è, ecco trionfa Schnitzler. Vago pronostico delle «sorge freudiane», Schnitzler manda in visibilio gli spettatori, che in quel teatro si ritrovano, in quella psicologia si riconoscono compiutamente. E si procede così; il problema sessuale, e il rinnovamento della moralità familiare e collettiva, ossessionano le menti tedesche nel primo novecento: Wedekind compare, scandalizza, turba, lotta, s'impone, affascina, suggestiona e ispira i giovani. Il sub-cosciente, Strindberg fanno da sfondo, Freud e Einstein, il futurismo italiano e l'avanguardismo parigino concorrono e aiutano, e dal lungo, acceso, incontinente travaglio, vengon fuori l'espressionismo, Sternheim, Kaiser. Dice bene di Kaiser lo Spaini: «forse quello che era solo un passeggero oscuramento delle coscienze, gli parve un nuovo mondo, il mondo dell'imponderabile e del problematico, e cercò di creare il mito di questa psicologia». Comunque: complesso d'Edipo, guerra, teoria del «parricidio», frenesia, psicosi, caos economico: ci si spinge fino alle cose orribili o folli di Toller o di Hasenclever, fino alla «psicoanalisi sublimata» di Bronnen, fino all'assurdo di Piscator che fa propaganda bolscevica innanzi a platee stipate di riechissimi borghesi. Si giunge sino alle eccentricità di Jessner, che inaugura il teatro della tenda e della scala: tutto su quel palcoscenico astratto, si riduceva a scale e tende, e «quando Riccardo III col corpo nudo e sanguinante correva su per uno scalone monumentale rappresentante un campo di battaglia, gridando: «Un cavallo, un cavallo!» gli studenti del loggione lo urlavano», e l'ilarità si propagava americamente.

In tanta novità di forme è interessante questo fermento, questa fusione del teatro con le cose vive, tormentose, inespresse, è interessante questo aderire allo spirito della collettività, questo reagire, positivamente o negativamente, alla vita. Teatro-vita: magari astrazione di vita, ma resa fantastica e travolgente dall'appassionata curiosità, dall'impegno spirituale. Lo stesso «spettacolo puro», quello realizzato da Max Reinhardt all'apice della sua potenza di regista, anche lo «spettacolo puro», vuoto e inconsistente, rispose a un momento — Isadora Duncan, Gordon Craig, eccetera — della coltura europea in genere, e tedesca in ispecie; quello «spettacolo puro» che, come dice argutamente lo Spaini, avrebbe potuto culminare nell'*Amleto* recitato senza parole: «Evidentemente ci doveva essere questo bisogno, questa tendenza se i Russi inventarono un giorno il teatro *Habima*, dove si rappresentavano drammi di cinque atti in una lingua che nessuno degli spettatori (e gran parte degli stessi attori) non comprendeva». Vita, reazione di vita, o illusione di vita: e ad ogni modo movimento e attualità; e su tutto la ricerca di quella misteriosa proiezione dello spettatore sul palcoscenico, di quella fusione di verità e di sogno, di individuale e collettivo, la ricerca di quel senso trascendente e dionisiaco dello spettacolo cui si partecipa ritualmente e magicamente, che fu alle origini stesse del teatro, e che l'intellettualismo contemporaneo ha ritrovato nei suoi elementi primitivi e raffinati, nella sua essenza sottile e inquietante. Quello che si cercò di fare nei *cabarets* di Parigi, di Berlino o di Monaco, creando «un'atmosfera tale per cui tra la vita di ogni singolo vivente e lo spettacolo non vi fosse interruzione», quello che al cabaret degli *Undici Carnefici* Wedekind realizzava «parlando, cantando, suggerendo le più pazze invenzioni», trasformando il pubblico in un'accolta di ebbri e invasati: quel sentimento o istinto, segreto, irresistibile, che costituisce la, diciamo così, religiosità teatrale del pubblico tedesco.

Divertente, proficua lettura, questa del libro di Spaini: se ne può trarre una sentenza — o constatazione o ammaestramento — di grande e generale rilievo, e cioè che il teatro vive di attualità, e che non v'è teatro ove non sia getto continuo di invenzioni, che seguano e rispecchino la mobile, urgente sensibilità collettiva. Dal fermento scenico nascerà poi, se ha da nascere, l'opera di poesia, quella che un giorno, esulando dal palcoscenico, liberata in autonomia fantastica, troverà una sua segreta misura, una sua perenne consistenza extra-teatrale: Sofocle, Shakespeare, Goldoni; ma, questo è ben certo, non nasce poesia dal teatro ove il teatro non sia di per sè vivo, non nasce poesia dal teatro ove il teatro non accentri, accumuli e riveli l'inespressa fantasia del pubblico. Ove il teatro non sia, a suo modo, religione, o, — si cali pur di grado — divertimento in cui si crede davvero, irresistibilmente amato e condiviso.

FRANCESCO BERNARDELLI

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO UMANI: «Il Prometeo» - «L'Etrusca», ed.: Milano - L. 12.
GIULIO BERTONI: «Ludovico Ariosto» - R. Accademia d'Italia, ed.: Roma - L. 5.
MARIO COLONNA: «Cenni ed eventi della crisi mondiale», Guida, ed.: Napoli - Lire 10.

Preziosa esemplare del «Decamerone» destinato alla Biblioteca di Firenze

Roma, 22 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha acquistato in questi giorni uno dei libri più rari e più famosi che esistano al mondo, vale a dire il «Decamerone» del Boccaccio, stampato a Venezia dai fratelli De Gregori di Forlì nel 1492, del quale non si conoscevano finora che cinque esemplari completi, tutti conservati nelle biblioteche dell'estero.

Questa edizione, che è la prima illustrata, è celebre specialmente per le figure in legno che in numero di 113 adornano il volume e che rappresentano uno dei più insigni documenti della xilografia veneziana.

Il prezioso volume è stato assegnato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in considerazione del fatto che la città è stata in ogni tempo il centro degli studi del Boccaccio, del quale conserva nelle proprie biblioteche e negli archivi i documenti storici e letterari più importanti.

La più vecchia Bibbia del mondo sarà a Londra per la vigilia di Natale

Londra, 22 notte.

Quella che è ritenuta la più vecchia Bibbia del mondo, il Codice sinaitico, giungerà a Londra alla vigilia di Natale, portatavi da un corriere speciale, e sarà immediatamente consegnata al Museo britannico, che se ne è fatto acquirente al prezzo di centomila sterline.

Si rivela oggi che le trattative per l'acquisto del prezioso manoscritto sono durate tre anni e che esse sono state così abilmente condotte da persuadere le autorità sovietiche a diminuire di metà il prezzo che avevano sempre chiesto. Il bibliotecario capo del Museo britannico, dice che il manoscritto è in istato di perfetta conservazione: il Vecchio Testamento consiste di 200 pagine, delle quali le 40 mancanti si trovano nella Biblioteca di Lipsia; il Nuovo Testamento è assolutamente completo.

Un nuovo articolo di pubblicità
Gli aeroplani da bombardamento

Londra, 22 notte.

Su certe riviste aeronautiche inglesi si incontrano pagine di pubblicità fatta da costruttori di velivoli, i quali offrono «aeroplani da bombardamento diurno», «aeroplani da bombardamento notturno», «aeroplani da caccia a due posti» e «apparecchi aerei forniti di tutti gli ultimi perfezionamenti per combattimenti di giorno e di notte». Il fatto ha incuriosito un deputato laburista, il quale ha posto un'interrogazione al ministro del commercio. Runciman non ha esitato a rispondere all'interrogante che l'esportazione di velivoli militari dall'Inghilterra in tutti i paesi del mondo è permessa dal Governo, il quale non richiede nemmeno la formalità di una speciale licenza: solo nei riguardi dell'Abissinia sono necessarie pratiche speciali. Ad ogni modo, ha detto il ministro, gli aeroplani, quando lasciano l'Inghilterra, non devono essere muniti dell'armamento: quest'ultimo deve viaggiare separatamente, e può essere installato a bordo solo a destinazione.

UN RAGGIO DI SOLE NEL MISTERO DI LOCH NESS

Trama e attori sono pronti: si girerà un film

(Dal nostro inviato speciale)

INVERNESS, dicembre.

Una domenica scozzese farebbe paura ad una domenica inglese. Questa fa pensare al riposo in famiglia, alla lettura dei giornali centellinata e forse meditata, a breakfasts interminabili, oppure a comitive di giovani attraverso campi e boschi. La domenica scozzese fa solo pensare alla morte. Inverness è stamane deserta. Un nemico ignoto e crudele è certamente calato dalle montagne circostanti per massacrare la popolazione di questa minuscola capitale dell'Highland e, ritirandosi al sorgere del giorno, portarne via a guisa di bottino tutti i veicoli, gli autobus e le automobili, ed anche le galline, che stamane non cantano. Le vie sono deserte, e mai la parola deserto ha suscitato immagine più tragica e più desolata. S'chiusa anche la stazione, giacchè i treni non partiranno che verso la fine del pomeriggio. In questa cittadina di chiese, tacciono sinanche le campane. La domenica è giornata di festa e di gioia per i latini, di dubbiamente meritato riposo per gli inglesi, di mortificazione e di tormenti per gli scozzesi. Sul continente si pensa in questo giorno al cielo; qui, tra queste brulle e sinistre montagne senza un albero, si pensa agli orrori dell'inferno.

Anche 14 secoli fa...

L'atmosfera è nera. Alle dieci di mattina è ancor quasi notte. Alle undici incomincierà a venire il giorno ed il cielo si conserverà azzurro chiaro sino alle tre del pomeriggio, poi sopraggiungerà la notte. Sui tetti miriadi di gabbiani bianco-grigi, immobili come scolpiti, hanno discorso laghi e mare per contemplare dall'alto la desolazione di una città uccisa dalla domenica. Solo oggi ho capito che questa è terra di mostri. Nel labirinto di queste montagne brulle e sinistre deve certamente trovarsi la porta dell'Inferno. E' da esse che escono animali dalle forme paurose, dagli occhi iniettati di sangue, dalla bocca infuocata e fumante.

Tutta la storia di questo Highland è storia di massacri, di sangue e di mostri. Il Loch Arkaig aveva già il suo mostro nel '500 e non v'è lago di Scozia che in un momento o in un altro non abbia ospitato un essere infernale. E' del Medio Evo la leggenda che il Lock Ness non ha mai restituito il cadavere d'un annegato ed è nel 565 dopo Cristo che San Colombano, secondo la leggenda, scese in questo Loch per trarvi in salvo un pescatore in procinto di affogare, e vide farglisi innanzi, emergere improvvisamente dalla profondità del lago, un mostro a testa cavallina e sguardo diabolico. In realtà il mostro ha abitato il Ness forse prima che quest'isola fosse abitata da uomini. Non è stato scoperto in quest'ottobre del 1933.

Già nel 1857, per non citare che un caso recente, Lord Malmesbury, nelle sue «Memorie di un ex Ministro», narrò come un animale strano, gigantesco di dimensioni, un «cavallo lacustre» abitasse il lago. Gli abitanti della regione videro dal Loch emergere un lungo collo, poi un corpo di serpente o di dragone, videro l'animale approssimarsi a circa venti metri dalla riva. Quando il collo si piegò, la bocca si aprì e l'acqua spumeggiò attorno ai fianchi della creatura, i presenti furono colti da terrore e si dettero a corsa urlando ed invocando la protezione divina. Lord Malmesbury li vide giungere pallidi e sconvolti e si dichiarò fermamente persuaso della esistenza del mostro. Nel 1910, quest'ultimo fu visto dal bailiff di Invermoriston. Il mostro allora aveva preso residenza in una profondissima buca nel fiume Moriston, a brevissima distanza dal Loch. Non è stato quindi inventato soltanto ora per distrarre i pescatori rovinati dalla crisi che immobilizza le navi e le reti.

Attori sul posto

Il Loch Ness, in questa mattinata di domenica, nera e sinistra mi attira in modo irresistibile. Nella città non è rimasto un autobus o un taxi. Ottengo però una bicicletta, con la quale riuscirò a percorrere i nove chilometri di strada fino alla punta settentrionale del lago e tenterò, a tappe, di raggiungere Fort Augustus, all'imboccatura del Canale di Caledonia.

Il lago è nero stamane, più che mai incassato fra le pendici delle montagne. Non sembra a venti metri giù dalla strada, ma nel fondo di un abisso pauroso. Nero il lago, di un nero rossiccio la pietra e gli scheletri dei tronchi, nero cupo il cielo. Sul lago navigano lentamente cumuli di nebbia d'un grigio giallo di zolfo, e filamenti ora trasparenti ora compatti e quasi solidi la tengono legata alla superficie del lago. Sul parapetto di fronte al castello Urquhart, più sinistro e inabitato che mai, abbandonato persino dagli spettri dei suoi antichi abitanti, il mio fotografo è immobile dinanzi alla sua macchina: una mano all'obbiettivo l'altra al binocolo. E' lì da stamane e, sorridente e gelato dal freddo intenso, mi dichiara che rimarrà al suo posto sino al cader della sera. Paziente e cocciuto come un anglo-sassone.

«Se i tedeschi avessero saputo che siam fatti così, testardi come cento muli — egli mi dice — non avrebbero fatto la guerra».

La lascio nel suo orgoglio, per riprender la strada che, a piccole salite e piccole discese, conduce, rasentando il lago, sino al forte. A Drumnadrochid trovo infine gente allegra. Vi ha preso da ier l'altro provvisoria residenza una compagnia di attori cinematografici, qui giunta per fare un film del mostro. Carlo Bennett, autore dello scenario, spera di poter registrare la creatura sulla pellicola, ma dell'insuccesso probabile non si allarma. Se il mostro non si porrà volontariamente dinanzi all'obbiettivo, se ne fabbricherà uno di cartapesta nello studio di Elstree. E' già pronto qui il giornalista: bel giovane, intraprendente ed innamorabile a giorno ed ora fissi, il quale, nell'attesa del mostro, incontrerà una sosve fanciulla ingenua e pura come quelle che ricorre nei racconti delle fate. I due giovani conferiranno al film l'elemento romantico. Il sex-appeal però è di proprietà non della fanciulla, troppo seraficamente pura, ma della figlia del trattore, un'attrice di Elstree che, se rimane un'ora in riva al lago, riuscirà senza dubbio a farne uscire il mostro e subito dopo anche la gelosa consorte. Che appeal! Salto però in bicicletta, desideroso di dimenticare i fascini in compagnia dei monaci che da oltre un secolo occupano il vecchio forte Augustus.

Cinque minuti di emozione

Ahimè! Non vi sono arrivato e non lo vedrò mai. La colpa è del mostro. Il cielo s'era fatto più minaccioso. Il vento, alzatosi all'improvviso, lacera e sconvolge la superficie del lago e vi abbatte la nebbia vagabonde. Lo spettacolo è impressionante. La macchina si rifiuta di prender fotograficamente sul serio tanto spettacolo di fuligginosa desolazione. Anche il sole è morto, vittima della domenica. Scendo, mi siedo sul parapetto di pietra interamente invaso dal muschio, spugnoso e grondante acqua, ed attendo convinto che da questo silenzio impressionante, da questa assenza completa di vita all'intorno, debba da un istante all'altro scaturire la rivelazione.

Narro ciò che ho visto, non deformo e non commento. Il lago continua ad imitare il mare: onde bianche alla cresta, nere nel cavo, non una barca, non un'anima viva. Non una macchia sul lago, salvo le bianche striature delle onde, che tentano, come quelle vere, d'infrangersi sulle scogliere o di roder la terra ai piedi di qualche albero. Ancora dodici chilometri mi separano da Fort Augustus e non quasi le tre del pomeriggio. Il cielo incomincia ad oscurarsi, come se si preparasse fin da ora ad accogliere la notte nordica, rapida a venire, lenta a partire. Nessuna traccia di tramonto: la festa dei colori è nascosta dalla fitta cortina di nebbia.

All'improvviso, a circa cinquecento metri di distanza, laddove il lago s'allarga e si accinge a volgere in un gomito, scorgo una larga chiazza bianca di spuma. Si direbbe acqua in ebollizione violenta. La bianca cerchia si estende, si allunga, come se una mano misteriosa tentasse di cancellarla, accentuandola. L'acqua bolle e spumeggia per quasi cinque minuti, poi si calma lentamente in piccole onde bianche divorate da quelle che sopravvengono. Vista da lontano, la zona di violenta ebollizione poteva avere un diametro di tre o quattro metri. La macchia è ricomparsa circa cinquanta metri più in là verso sud, poi è stata riassorbita dall'oscurità. Attendo un'ora, il vento sibila, incomincia a far buio.

Sulla strada del ritorno, durante una breve salita, incontro un operaio di Fort Augustus, addetto a una impresa di lavori stradali. Gli narro il fenomeno. L'aveva visto anche lui.

«E' il serpente», egli mi dice.

«Ma lo avete visto?», gli chiedo.

«No, ma è come se l'avessi visto. Quella gran macchia che bolliva era il gorgo che la creatura fa ogni volta che si inabissa e scompare».

Non nascondo che eravamo tutti e due fortemente impressionati. Egli mi narra, strada facendo, che a Fort Augustus cinquanta persone almeno hanno visto la creatura dalla testa equina; l'ha vista sinanche il maestro della scuola elementare del forte, in uno dei primi giorni d'ottobre. Ha visto la creatura durante quasi un quarto d'ora, a 250 metri dalla riva, alzare un collo lungo quasi due metri, piegarlo a destra e a sinistra, come se l'animale sorvegliasse le sponde, e l'ha visto poi lentamente inabissarsi, lasciando alla superficie una vasta piaga di bianca spuma.

Come chiarire il mistero

All'albergo narro l'avventura. Il cameriere non se ne stupisce e mi dichiara che il mostro esiste, che lo hanno visto sua madre, sua sorella e tre amici suoi. Un signore che fa tutto il possibile per far credere che non è un giornalista, ascolta, poi commenta e sostiene con voce lenta e con accento convinto che il mostro è lì, che c'è sempre stato, perlomeno da secoli. Confesso che sarei pronto a creder tutto anch'io; disgraziatamente però non sono nè inglese nè scozzese.

«La macchia bianca — avanzo timidamente — può esser stata prodotta da un raggio di sole penetrato nella nebbia in quel punto forse più tenue, attraverso una breccia dovuta ad una ventata...».

Non mi si lascia finire. Sullo straniero sono appuntati occhi minacciosi. Penso al «mammifero», sì, mammifero» e rinuncio silenzioso, convinto che fra un'ora la mia macchia bianca avrà fatto il giro di Inverness e verso sera si sarà trasformata in serpente, in dragone, in balena o in foca. Era il mostro? Non lo so e non lo saprò mai. Narro non deformo e non commento. Penso però alle parole di uno spiritista inglese il quale, a me ed all'amico Quadrone giunto a Londra col suo ciuffo minaccioso a svegliare gli spiriti, disse:

«Conosciamo ormai molte cose sull'aldilà, ma non comprendiamo ancora perchè gli spiriti dei defunti su tutta la terra vengan da queste parti per porsi in contatto soltanto con gli inglesi».

Mi morsi allora la lingua, e credo che Quadrone abbia fatto altrettanto, per non chiarire questo mistero con poche ma sentite parole...

RENATO PARESCE.

Il mostro e lo scopritore del «coccodrillo marino»

Berlino, 22 notte.

Il capitano di corvetta barone von Forstner risponde, questa sera, nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, a certe obbiezioni che gli erano state mosse dal contrammiraglio Spiess e dalla Direzione dell'Acquario di Berlino, circa la sua lettera di giorni or sono, pubblicata dal medesimo giornale, intorno al «serpente di mare», o piuttosto alla sorta di «coccodrillo marino», che egli ed i suoi ufficiali poterono avvistare da bordo del sottomarino «U.25» durante la guerra.

Nella sua risposta, dalla quale si rilevano anche le obbiezioni mossegli, il von Forstner obbietta anzitutto che il fatto che la nave tedesca «Meteor», nelle sue missioni di esplorazioni scientifiche, non abbia mai avvistato, nè intorno a quegli anni nè dopo, nessun animale simile a quello avvistato dall'«U.25» non dimostra proprio nulla. Innanzitutto quelle esplorazioni non avevano il preciso compito in riguardo alla fauna e alla flora sottomarina di queste profondità.

«L'animale da noi avvistato — scrive il von Forstner — dei resto venne alla superficie soltanto per puro caso, in seguito cioè all'esplosione della nave che noi avevamo affondato: e bisogna notare che nella guerra sono state affondate dai nostri sottomarini circa 7 mila navi; e che tuttavia soltanto nel nostro caso si è verificata la straordinaria apparizione».

Per quanto riguarda la domanda rivoltagli se l'animale respirasse per branchie o per polmoni, il von Forstner risponde che nel brevissimo tempo che durò l'apparizione, egli e i suoi ufficiali non poterono fare una simile constatazione. Il von Forstner poi, riferendosi a certe obbiezioni mossegli principalmente dalla Direzione dell'Acquario di Berlino circa la grandezza dell'animale, così dice:

«La scienza fa bene a muovere dubbi su tutto, e quindi anche su questo; ma in quanto a questo, io non mi lascio sottrarre o tirare per mercanteggiamenti nemmeno un metro della stima che io feci allora della grandezza dell'animale, che era lungo per lo meno venti metri. Quando il mostro marino di Loch Ness sarà stato preso, allora lo misureremo e vedremo chi ha ragione».

Un capolavoro restaurato

Il prezioso reliquario del SS. Corporale di Orvieto

ORVIETO, dicembre.

(*P. C.*). Il «cuore» della cattedrale meravigliosa, il sacro lino macchiato di sangue — il SS. Corporale — sta per essere riposto nella sua custodia ingemmata e sfavillante dopo che il Reliquiario ha subito un restauro lungo, paziente e — ceremmo aggiungere — prodigioso, se la parola non avesse già la sua giustificazione nell'opera mirabile lasciataci da Ugolino di Vieri, considerata ormai come il capolavoro dell'arte orafa medioevale.

Un grande lavoro, infatti, è stato compiuto sulla preziosa custodia del sommo artista senese, un lavoro con-

Il reliquiario come è oggi.

dotto per alcuni mesi ininterrottamente ed in silenzio, senza pubblicità, senza scalpore reclamistico, da un nostro valoroso concittadino, da un artiere che è tanto modesto quanto innamorato dell'arte sua, il Maurizio Ravelli, degno emulo del padre che fu maestro del cesello e della sbalza.

Nel Trecento

Il Reliquiario, ordinato dal Vescovo Beltramo dei Monaldeschi a Ugolino di Vieri (1337-38) per custodire i resti del Miracolo di Bolsena, in seguito al quale Papa Urbano IV istituiva da Orvieto, con la bella «Transiturus», la festa del «Corpus Domini» in tutta la cattolicità, è di metalli preziosi, del peso di oltre trecento libbre. Alto m. 1.38 e largo 0,63, bulinato e smaltato, è uno dei più insigni prodotti dell'oreficeria italiana. Esso costò 1273 fiorini d'oro e circa otto anni di lavoro.

Di perfette ed armoniche proporzioni, come una tavola a doppia fronte, elevantesi in alto, ha la forma tricuspidale della facciata del Duomo. Si ritiene disegnato da Lorenzo Maitani e fu cominciato l'anno seguente la morte di lui. Gli smalti delle due facciate, forse su disegni di Ambrogio Lorenzetti, magnificamente conservati, rappresentano scene dell'Eucaristia, della vita di Cristo, della Vergine e, segnatamente, la storia del miracolo. Nella base vi sono gli stemmi del Vescovo Beltramo dei Monaldeschi e della città di Orvieto.

In grazia degli smalti traslucidi, fortemente aderenti alle storiette, ogni parte è rimasta fino a noi conservata tranne in qualche punto dove lo smalto è caduto per l'uso di aprire e chiudere gli sportelli. Gli smalti — dei quali invano si è tentato di scoprire il segreto — ravvivano le figure e danno loro tutta la grazia, la gentilezza e la freschezza della miniatura più lì brio del traslucido.

L'opera di Ugolino di Vieri non potrebbe essere più completa: qui è l'architettura, la scultura, il disegno, l'intaglio, il rilievo, persino il colorito mirabile della facciata del Duomo; qui è rappresentata tutta la nobiltà degli artisti dell'aureo Trecento. Il Reliquiario può dunque considerarsi come un raro miracolo di tutte le arti applicate dell'oreficeria, comparabile solo con poche altre di Limoges, rarissimo solo più tardi dai lavori dei Cellini.

Ma se le due facciate istoriate e smaltate hanno conservata pressochè inalterata la loro mirabile freschezza, l'opera di Ugolino di Vieri ha subito, attraverso il volgere dei secoli, un lento e continuo deterioramento che seriamente ne minacciava la perfetta conservazione.

Tentativi empirici

Tentativi di restauro si ebbero nel 1623 — Vescovo il Cardinale Crescenzio — e, più tardi, quando fu posto un cristallo a protezione del lino del miracolo ed una transenna assai ornamentale, come è risultato da una pergamena trovata nella scomposizione del Reliquiario. Un'altra scomposizione venne effettuata nella metà del secolo scorso quando fu rifatto le zoccole in legno. Occorre precisare come questi tentativi non abbiano fatto che peggiorare lo stato di conservazione dell'opera d'arte, in quanto è apparsa ora evidente l'empiricità — ci si passi la parola — dei mezzi adottati per riparare i guasti che si andavano verificando.

Legature con fili di argento, di rame e persino di ferro, saldature a stagno, perni di legno, batuffoli di carta, cordicelle, chiodi e sbarre di ferro, tutto è servito per tenere in piedi il Reliquiario che, nella festività ricorrente nel corso dei secoli, per oltre seicento volte ha compiuto il giro trionfale della città.

Ne hanno quindi sofferto, oltre il collegamento delle varie parti, le cuspidi, i piccoli tabernacoli, le statuette ornamentali, gli sportelli, la croce, tanto per citare i danni più evidenti.

Il presidente dell'Opera del Duomo, giustamente preoccupato da tale stato di cose, faceva presente alla Direzione Generale delle Belle Arti la indeprecabile necessità di porvi un riparo e proponeva il restauro designando il nostro Maurizio Ravelli per l'esecuzione.

Lasciando intatti gli smalti, Ravelli ha scomposto totalmente il Reliquiario con pazienza da certosino, con amore figliale, con fede di credente: ha fuso oro ed argento e ne ha fatto lamine di rinforzo, perni e cerniere, bastoni di sostegno, coralci rilevati e scannellati, perfetto nella loro sagoma originale; ha eseguito delature in tutto eguali al tono primitivo, ha restituito solidità e fermezza ai pinnacoli e alla croce, ha rifatto in una parola quanto era distrutto, logoro e seriamente minacciato pur rimanendo rigorosamente fedele all'opera del maestro senese. Di più ha studiato un sistema di scomposizione che permetterà nel futuro, e comunque quando se ne presentasse la necessità, di poter scomporre il Reliquiario nel termine di venti minuti circa.

Per espresso incarico del Consiglio Superiore delle Belle Arti il lavoro è stato eseguito con assidua vigilanza dei professori Salmi ed Hermanin.

La città del «Corpus Domini» ha dimostrato nella forma più nobile tutta la fierezza dell'essere la depositaria della preziosa reliquia che costituisce la sua gloria e la sua luce, mentre una nuova testimonianza si aggiunge a quelle già numerose della indistruttibile vitalità dell'artigianato italiano.

TORRE DI GUARDIA

Materia prima

A ripetere che l'Italia manca di materie prime, si disonora la più preziosa di queste: l'uomo con la sua anima. A che si riducono in confronto i metalli con le loro applicazioni speculative, il carbone con i suoi derivati di olii pesanti!

Architetti progressisti donano alla Germania case girevoli per favorire l'idillio tra il *Mensch* e la luce. La «casa» Italia non ha che farsene di questi trucchi. Senza spostarsi, senza «girare», una finestra aperta alla luce l'Italia ce l'ha sempre: paese dai molti sguardi, dalle molte voci, dalle molte anime che, singolari in sè, diverse, spesso contrarie, si raccolgono assieme e in armonia compongono l'anima grande, complessa dell'Italia. Questa la ragione della sua straordinaria vitalità, delle sue palingenesi continue, del suo «destino» che al confronto del destino altrui, prende l'aspetto stupefacente, luminoso del miracolo.

Anima etrusca

Isoliamo tra le molte anime dell'Italia due principalissime: l'anima latina che siamo abituati a chiamare romana, e l'anima etrusca. Una senza l'altra, l'Italia risulterebbe incomprensibile. La romana ha un vigore, una nettezza che la fanno splendida e possente. L'anima etrusca ha un pàtos che la rende inimitabile. E' l'anima «romantica» dell'Italia, il tono «minore» (non in senso comparativo ma in senso musicale); è l'Odimea dell'Italia, cioè a dire il contrappeso necessario, la risposta poetica all'«Iliada» Roma.

L'anima etrusca sbriga il «grosso» del lavoro. Terriera e non aulica. Religiosa, fideista, drammatica. Sa di essere schiava del tempo, di non potersi concedere ozii dorati, splendidi riposi. Curva a un lavoro costante dal quale di momento in momento si leva un fatto altissimo, un'altissima voce. Non taglia i ponti tra sè e le ragioni prime, le ragioni più torturate, più tenebrose della vita umana. Il canto, la voce, talvolta il lamento delle origini non è mai spento in lei. Non esclude, non elude tanto meno le zone d'ombra, il ricordo della sofferenza, il peso della fatica, il pensiero della morte. Nasce da qui quella malinconia superiore, quella poetica malinconia che ispira le opere dell'uomo etrusco, come altre volte ispirò le opere dell'uomo greco.

Addio all'Autunno

Stagione calma, piana, tranquilla. Coricata come una dea ifi riposo sul mondo. Occupa tra le stagioni un posto simile a quello del tramonto nel viaggio solare. Come il tramonto, anche l'autunno, crepuscolo delle stagioni, è denso di avventura e di avvenire.

Lunghe sono le ombre dell'autunno, obliqua la sua luce, quasi per prendere di fianco gli oggetti e penetrarli meglio, saturarli di sè. In che si lascia avvertire il fermo proposito, tanto da parte delle creature quanto da parte delle cose, di colmarsi di luce prima di affrontare lo spento, il muto inverno.

L'autunno è la più poetica delle stagioni perchè protrae all'avvenire, perchè lentamente e a malincuore si consuma, perchè lascia in noi la nostalgia del suo ritorno. Perchè so e noi pare che l'autunno sparisca e per intero si consumi nel chiuso raccoglimento dell'inverno, esso virtualmente continua e in oscuro prepara le nuove rinascite.

Sonno e pensiero

Il pensiero ha questo in comune col sonno: ambedue ci conquistano con arte ingannatrice e fine pietose: inavvertibilmente.

Delle molte similitudini che avviciniamo il sonno al pensare, principalissima è questa: come non ricordiamo mai quel sogno fra tutti più profondo che abbiamo sognato nel cuore stesso del sonno, così non ci è possibile ricordare quel pensiero fra tutti più profondo che abbiamo pensato nel cuore stesso del pensare. Del qual pensiero non ci rimane se non un'ombra leggerissima, incomprensibile; o forse meno ancora: il rispetto.

Quindi deriva indubitabilmente e la costante malinconia e quella inesplicabile disperazione che talvolta grava l'anima nostra — di noi intendo che nella divina facoltà del pensare riponiamo e il nostro orgoglio di uomini e la ragione stessa della nostra vita: dell'avvederci cioè che tutti i pensieri da noi espressi, che tutte le parole onde noi crediamo di renderli manifesti e intelligibili, non sono veramente se non un f

Le comunicazioni
In provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, dicembre.

La Provincia di Alessandria, di cui sono note le grandi risorse agricole ed industriali, è percorsa da circa 1100 chilometri di strade provinciali, e da circa 250 chilometri di strade statali. Su dette strade, ad eccezione di quelle ancora percorse da tramvie a vapore (e sono poche), da qualche anno a questa parte si è sviluppato un intenso servizio automobilistico, che ha notevolmente avvantaggiato i Comuni rurali, anche quelli sperduti su lontane colline, mandoli, con un mezzo comodo e rapido, ai maggiori centri della Provincia. Basti pensare che, attualmente, in Provincia di Alessandria circa cinquanta ditte sono state autorizzate a gestire servizi di autobus per passeggeri per un chilometraggio notevolissimo, e che solo dal capoluogo di Alessandria si dipartono ogni giorno dieci autobus gestiti da ditte diverse e che percorrono circa 300 Km.

Il servizio automobilistico per passeggeri va ogni giorno aumentando e sostituisce, su varie strade provinciali e statali, il servizio tramviario che, per diversi paesi, non risponde più allo scopo per cui era stato istituito. Così, abolito il servizio tramviario sulla linea Alessandria-San Salvatore-Casale Monferrato, si è istituito un moderno servizio automobilistico che, accolto all'inizio con una certa diffidenza, oggi risponde in pieno alle esigenze delle popolazioni. I paesi rurali, che hanno fatto notevoli sacrifici per essere attraversati da una tramvia a vapore, e che per alcuni lustri hanno pagato forti sussidi di esercizio alle società esercenti, mai volentieri si adattano, ora, alla soppressione di detto mezzo di trasporto che rappresenta per loro una certa comodità, non disgiunta ad un senso di economia; convinti infine delle migliori agevolazioni che offre l'autobus, anche se di maggiore spesa, volentieri si adattano ai nuovi e più rapidi mezzi di trasporto.

Da pochi giorni si è pure abolito il servizio tramviario per passeggeri gestito dalla Società Tramvie a vapore alessandrine sulle linee Alessandria-Spinetta-Mandrogne ed Alessandria-Sale. Sono circa altri quaranta chilometri di nuove linee automobilistiche istituite. Il servizio sulla strada Alessandria-Spinetta-Mandrogne è intensissimo: specialmente il tratto Alessandria-Spinetta ha tutti i caratteri di una linea extra urbana e col tempo, anzichè essere gestita sia pure da un comodo servizio automobilistico, dovrà essere servita da una tramvia elettrica. Con l'istituzione di queste ultime linee automobilistiche, il servizio di tramvie a vapore si è ridotto alle linee Asteri-Monferrine per circa cento chilometri, alle linee Novi-Ovada, e Basaluzzo-Frugarolo, e a due altre linee di secondaria importanza, la Tortona-Monleale, e la Tortona-Castelnuovo Scrivia. C'è motivo di pensare che anche la linea Tortona-Monleale non possa più durare a lungo.

Dalla società che gestisce le linee Asteri-Monferrine, e più precisamente le linee Alessandria-Altavilla-Casale; Asti-Montemagno-Altavilla; Asti-San Damiano-Canale, ultimamente, per ordine del Circolo Ferroviario di Torino, che aveva minacciato la soppressione dell'esercizio, sono state apportate notevoli migliorie al piano del ferro con sostituzione di traverse e di rotaie logore per l'uso, e con apporto di ghiaia.

Molto però rimane da fare: il materiale mobile è in istato di vero abbandono e non risponde affatto alle esigenze dei tempi, anche se contenuta in limiti modesti. Occorrerà che alla sistemazione delle linee in corso di esecuzione succeda la trasformazione completa del materiale mobile dotato di moderni impianti di illuminazione e di riscaldamento, che consentirà una maggiore velocità di tramone ed una completa sicurezza dei passeggeri.

Migliore sorte è toccata alle linee tramviarie Novi-Ovada e alla ferrovia Basaluzzo-Frugarolo, che ultimamente sono state acquistate con tutto il materiale fisso e mobile da una società di Novi. La linea Novi-Ovada, attraversante una zona turistica di primo ordine, ricca di ville e di castelli, di averne per capi linea due città insigni e ricche di industria, commercio ed agricoltura, Novi, da una parte, Ovada, dall'altra, ha un sicuro avvenire e merita di essere trasformata in ferrovia elettrica.

Infatti, la società nuova proprietaria, con grande vantaggio dei paesi attraversati e della stessa provincia di Alessandria, sta ora provvedendo alla sistemazione del piano del ferro ed ha rinnovato tutto il materiale mobile, che fra qualche giorno verrà inaugurato. Le linee sistemate, le nuove locomotive e le nuove vetture modernamente attrezzate di illuminazione e di riscaldamento consentiranno una maggiore velocità tra i due centri ed una migliore comodità per i passeggeri. Fra Novi e Ovada verranno istituite ben sei coppie di treni giornalieri ed il tempo per il tragitto verrà abbreviato di circa un quarto d'ora. Ma i miglioramenti non si fermano qui: si sta studiando la possibilità della trasformazione della linea Novi-Ovada in linea elettrica. La Provincia ed i Comuni interessati si sono già impegnati di versare la quota a loro spettante per detta trasformazione.

G. C.

Opere pubbliche a Genova
per cinquantacinque milioni

Genova, 22 notte.

Ha avuto luogo, oggi, a Palazzo Tursi, un importante seduta della Consulta municipale, sotto la presidenza del podestà. Dopo aver rivolto un saluto alle personalità genovesi e agli ex-prefetti di Genova di recente nominati senatori del Regno, il podestà si è intrattenuto sul programma dei lavori che sono in atto o di prossimissimo inizio e che nel mentre daranno alla città nuove importanti opere pubbliche daranno lavoro a una forte massa di operai.

Fra essi figurano la prosecuzione della copertura del Bisagno, un ponte e due pennelli alla foce dello stesso, il prolungamento di via Milano in rapporto alla camionabile Genova-Serravalle e quello del corso Italia al mare, il progetto di una grande piazza a mare, il piano regolatore delle zone di levante, la costruzione della piscina e della pescheria, la ricostruzione della facciata del palazzo dei Dogi verso piazza De Ferrari, le opere di completamento del ponte monumentale, i nuovi edifici scolastici ecc. La Consulta è passata, quindi, all'approvazione di numerose pratiche iscritte all'ordine del giorno. Fra esse va annoverata la felice conclusione di complesse trattative con Enti ed imprenditori privati, per l'alienazione di un importante gruppo di aree per la costruzione di moderni edifici, in base al noto piano regolatore del centro cittadino. Tali vendite, nel mentre assicurano l'esecuzione di un'importante parte del piano regolatore, daranno lavoro a una grande massa di lavoratori e artigiani edili, mentre le relative entrate daranno modo al Comune di intraprendere nuovi lavori di demolizione e di risanamento della zona in cui l'esecuzione del piano stesso si presenta passiva. Si può calcolare che per la costruzione dei palazzi si spenderà dai privati oltre 70 milioni.

Il podestà si è compiaciuto dello spirito di iniziativa e di collaborazione dimostrato dai privati e da enti parastatali, ed ha sottoposto alla consulta una serie di provvedimenti finanziari fra i quali il conto consuntivo del 1932 e il bilancio preventivo pel 1934, che prevede ben 55 milioni di opere pubbliche straordinarie.

150 mila lire di premi demografici
saranno distribuite nell'Alessandrino

Alessandria, 22 notte.

Con una simpatica cerimonia la nostra Provincia festeggerà domenica le migliori famiglie per numero di figli e sanità di costumi, ed onorerà le giovani coppie di sposi che hanno celebrato le nozze in questi ultimi mesi. Oltre alle famiglie ed agli sposi novelli, verranno premiati quei genitori che si distinsero nell'allevamento igienico del fanciullo.

In aggiunta ai premi stabiliti dalla Federazione provinciale maternità e infanzia, saranno in quasi tutti i comuni distribuiti dei premi assegnati dai singoli Podestà. L'ammontare totale dei premi è di 50.750 lire di cui 34.000 per premi di natalità, 15.000 per premi di natalità e 1750 per premi di allevamento igienico del fanciullo. Inoltre saranno distribuiti premi in natura consistenti in indumenti, corredi, libarie, culle, giocattoli, libri per modo che la cifra globale dei premi distribuiti in tutti i comuni della provincia non sarà inferiore alle 250.000 lire. La cerimonia di domenica con la distribuzione di così numerosi premi assumerano in tutti i Comuni della Provincia una grande importanza e saranno intensa e viva riconoscenza per quanto fa il Regime in questo campo. Saranno pertanto premiate per la natalità 50 famiglie con lire trecento caduna, e 50 coppie di sposi con premi di cinquecento lire. La Federazione ha poi istituito sei premi speciali di mille lire caduno per le famiglie bisognose. I premi di allevamento igienico del fanciullo ammontano a 1750 lire, e cioè dieci premi da lire cento e quindici premi da lire cinquanta.

Per l'erezione ad Alessandria
del Monumento al Soldato

Alessandria, 22 notte.

E' apparsa su qualche quotidiano la notizia che il comune di Alessandria sarebbe incaricato lo scultore Gaetano Orselini di elaborare, in collaborazione col senatore Rubino, il bozzetto di un monumento al Caduti in guerra: si è anche precisata la piazza ove il monumento dovrebbe essere eretto e gli spostamenti e le innovazioni che ne dovrebbero derivare. Da informazioni assunte da fonte competente risulta che la notizia è arbitraria: lo scultore Orselini è stato incaricato in via affatto ufficiosa e riservata, e senza alcun impegno da parte dell'Amministrazione comunale, di formulare un progetto generico di massima di monumento e prospettare le opportune proposte che dovranno a suo tempo essere considerate ed accolte dal comitato cittadino di iniziativa che è affatto indipendente dal comune. Nessuna proposta è stata finora presentata.

Il Duca di Bergamo inaugura
un presepe benefico a Milano

Milano, 22 notte.

Con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, dell'arcivescovo di Milano, Cardinale Schuster, del Prefetto e di molte altre autorità cittadine, è stato oggi solennemente inaugurato il grandioso presepe artistico, ordinato nel salone dell'ex-Borsa dal pittore Guardascione a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione provinciale fascista. La grandiosa costruzione, ideata con genialità artistica, è la riproduzione dei celebri presepi del Settecento napoletano. Popolano l'immenso scenario fatto di montagne rocciose, di tipiche case alpestri e di ruderi romani, uno sciame di pastori e di bellezze, opere di famosi scultori partenopei. Dopo la visita al presepe, il Cardinale Schuster ha impartito l'apostolica benedizione bene augurando alla benefica iniziativa. Tutte le autorità convenute hanno espresso vive congratulazioni al pittore Guardascione e ai componenti l'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista.

Cassiere che prende il largo
asportando 120 mila lire

Ferrara, 22 notte.

Stamane, un ispettore della Banca nazionale dell'agricoltura si recava a Portomaggiore, per una verifica a quella filiale. La visita inaspettata parve poco gradita al cassiere Enea Mantovani. Nel corso della verifica l'ispettore rilevava irregolarità in un assegno dell'importo di tremila lire e constatava che l'ammontare del contante in cassa era di 120 mila lire.

Giunta l'ora della colazione e visto che le operazioni di controllo dovevano prolungarsi ancora parecchio, l'ispettore decise di sospendere, per riprendere il lavoro nel pomeriggio. Consumata la colazione e fatto ritorno in ufficio, si poneva ad attendere il cassiere, che aveva promesso la maggiore sollecitudine. Il Mantovani, però, ritardava e l'ispettore, stanco di attendere, mandava a cercarlo e gli veniva riposto che il cassiere, su di un'automobile, si era diretto a Ferrara. Il fatto provocava l'allarme ricollegando dal funzionario, il quale decideva di continuare l'ispezione per suo conto. Apriva la cassa e, con grande sorpresa, constatava che la 120 mila lire erano sparite. Nessun dubbio rimaneva più sulla condotta del cassiere: si trattava di una fuga con la sottrazione del contante. Si è saputo, poi, che il Mantovani, giunto a Ferrara, si è recato alla stazione dove ha preso il treno diretto a Bologna. La ricerca del fuggiasco non tuttora riuscite infruttuose.

Sueve di un asilo che tentano levare
di far fuggire i ladri

Borgosesia, 22 notte.

Da Ponzone ci informano che colà è stata compiuta un'audace impresa ladresca da parte di una banda di furfanti. Essi, penetrati nei locali a pianterreno dell'Asilo Infantile, dopo aver saltato la cinta e forzata la porta d'ingresso, fecero man bassa di quanto trovarono, quantunque disturbati dalle suore che, avendo avvertita la loro presenza, si misero a far rumore con la speranza di farli fuggire, e non accendendo a basso per timore di ventre aggrediti. I manigoldi asportarono oltre 500 lire da un cassetto. Le indagini prontamente iniziate portarono all'arresto di un presunto autore del furto: il pregiudicato Lorenzetti Antonio di Luigi, vicentino, operaio residente a Ponzone. L'autorità sta indagando per l'arresto degli altri complici.

I PROCESSI

Lo speditore dei pacchi esplosivi
La due penne del Merighi

L'avv. Quattrocolo ha chiesto al commissario di P. S. cav. Lembo se sapeva spiegare come fosse avvenuta la spedizione da Bologna del pacco esplosivo all'indirizzo della signora Gamberini di Torino.

« In quel periodo di tempo — aggiunse l'avv. Quattrocolo — il Merighi non si è mosso da Verona, dovendo assistere la madre gravemente ammalata.

— Sarà andato da Verona a Bologna in automobile: la distanza è breve.

— Non lo aveva ancora l'automobile l'ha acquistata dopo la morte della madre. Non avrà avuto dei complici?

— Le note indagini lo hanno escluso.

L'amministratore dei beni dei Merighi, signor Marenzi, ha dichiarato che il Merighi non alternava affatto la calligrafia quando redigeva i bollettini di spedizione dei pacchi; il Questore di Verona, però, ha contestato questa affermazione asserendo che il Merighi aveva due penne l'una che usava comunemente l'altra che gli serviva unicamente per scrivere gli indirizzi sui pacchi.

L'udienza, dopo l'escussione di altri testi, è stata rinviata a mercoledì prossimo.

Il discorso della Banca Alessandro III
Il ricorso Marchetti respinto

Roma, 22 notte.

Con sentenza 28 maggio 1927, veniva dichiarato il fallimento della Banca Alessandro III con sede in Alessandria.

In base alle relazioni del curatore e alle risultanze dell'istruttoria, furono rinviati a giudizio di quei Tribunale gli amministratori e i sindaci. Il Tribunale li condannò il ragioniere Agostino Marchetti, direttore e amministratore della banca, complessivamente a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Pompeo Bozzola, Paolo Guanzotti e Giovanni Bellenghi a un anno ciascuno. La Corte di Appello di Torino, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici, dichiarò non doversi procedere contro i quattro imputati in ordine alla bancarotta semplice per estinzione del reato a seguito di amnistia, e confermò la sentenza nei confronti del solo Marchetti in ordine alla bancarotta fraudolenta, dichiarando condonata la pena.

Avverso tale sentenza, il Marchetti ricorse in Cassazione con l'assistenza dell'avv. Parsico di Roma. Il ricorso è stato discusso oggi. Il Pubblico Ministero ha concluso per l'accoglimento, ma la Corte è stata di contrario avviso ed ha respinto il ricorso.

Il gatto come selvaggina
in una sentenza di Pretura

Ivrea, 22 notte.

Dinanzi alla Pretura di Castellamonte è comparso il cacciatore Spirito Cappo, socio della Sezione cacciatori di Castellamonte, imputato di avere, il giorno 25 novembre ucciso senza necessità due gatti di certo Giovanni Carboni, ex-maresciallo dei carabinieri. Il Cappo ha sostenuto di aver ucciso uno dei gatti perchè lo aveva trovato vagante per la campagna lontano dalle abitazioni. In seguito alle risultanze del dibattimento, il Pretore, accogliendo le conclusioni della difesa, rappresentata dal consulente e membro della Commissione venatoria provinciale di Aosta, giudicava che l'uccisione del gatto, per il disposto dell'art. 8 della Legge Acerbo sulla caccia, è permessa e non punibile perchè anche i gatti domestici sono da ritenersi animali nocivi e perciò dannosi alla selvaggina, quando sono sorpresi a vagare per la campagna lontano dall'abitazione. Il cacciatore Cappo veniva pertanto assolto con la formula più ampia, e cioè perchè il fatto non costituisce reato, e il querelante Carboni veniva condannato alle spese del giudizio.

15 anni all'uccisore
dell'infermiera dell'ospedale di Nervi

Genova, 22 notte.

Il 20 gennaio 1932, all'ospedale di Nervi, certo Enea Raffi, di 36 anni, da Arcidosso, uccideva con tre rivoltellate l'infermiera Clementina Rinaldi, di 27 anni. Il Raffi è stato processato dalla Corte d'Assise sotto la imputazione di omicidio premeditato. Il P. G. ha chiesto la condanna del Raffi a 21 anni di reclusione per omicidio semplice volontario. Il processo ha occupato tre giorni e si è concluso questa sera con la condanna del Raffi a 15 anni di reclusione, dei quali cinque condonati.

La « Venere » del Correggio
Scambio di memorie tra i patroni

Roma, 22 notte.

Vi dammo già notizia dell'importante causa che si svolge dinanzi al nostro Tribunale tra il signor Arturo Quadrini e il senatore Adolfo Venturi a proposito della vendita di un quadro che è stata effettuata varii anni or sono, rappresentante una *Venere* addormentata, che, attribuita prima al pittore Bartolomeo Schedoni nato in Formigene (Parma) nel 1570, fu poi riconosciuto dallo stesso prof. Venturi come opera del Correggio.

Il quadro venduto in un primo tempo dal Quadrini al Venturi per 3 mila lire, fu poi rivenduto da questi all'onorevole Piammingo per 300 mila lire. Di qui una causa per annullare la vendita; che in primo grado fu favorevole al Quadrini, pur riconoscendo la sentenza il diritto al prof. Venturi a un compenso per la scoperta dell'autore del dipinto.

Contro la sentenza del Tribunale appellava il sen. Venturi, a cui via incidentale anche il Quadrini contestando all'acquirente della *Venere* ogni diritto a compenso. Il Quadrini è difeso dagli avvocati Guido Castinelli e Jannucci; il senatore Venturi dall'avvocato Alfredo Rocco e dagli avvocati Fabrini e Gambini.

La causa, interessantissima, anche per le varie questioni di diritto prospettate, si discuterà nell'udienza del 15 del prossimo gennaio, e oggi i patroni delle parti si sono scambiate la prima memoria difensiva.

Ruba dei mobili ad un prete
disoccupato grado universale

Milano, 22 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una truffa commessa ai danni di un sacerdote. Certo Rodrigo Tagliacarne si era presentato al sacerdote don Ernesto Pozzi come il più povero degli uomini. Il buon prete non esitava un istante ad offrire al giovane la sua tavola e un giaciglio in canonica. Ma il Tagliacarne, quando veniva a sapere che don Pozzi aveva in via Lanzone un magazzino ricolmo di mobili e due pianoforti, si impadroniva pazientemente della chiave e si recava dalla portinaia del magazzino dichiarando che il prete era morto e che veniva, in qualità di erede universale, a ritirare il mobilio. La portinaia non esitò a lasciare effettuare il trasporto e il Tagliacarne vendette poi tutto in un batter d'occhio. Don Ernesto Pozzi rimase male quando non vide più comparire il suo giovane protetto; figurarsi poi quando seppe della truffa. Immediatamente sporgeva denunzia alle autorità giudiziarie, denunzia che però non ebbe effetto perchè il Tagliacarne rimase uccel di bosco. Anche oggi al processo il Tagliacarne naturalmente non è comparso; il Tribunale lo ha condannato in contumacia a un anno e due mesi di reclusione.

Condanne per estorsione
e per furto di energia elettrica

Firenze, 22 notte.

E' terminato stamane dinanzi alla Corte d'Assise un processo per estorsione e per furto di energia elettrica in danno della Società Elettrica del Valdarno. Erano imputati Gustavo Jandelli, Marino Baroni, Ubaldo Nannoni, maestro Mario Balzi, Bruno Neri, Mario Somigli, Pierina Sabatelli e Damiano Damiani, erano imputati di estorsione e tentata estorsione in danno di Gustavo e Giuseppe Jandelli, esercenti una latteria in via Guelfa. La Corte ha emesso sentenza con cui: ha condannato Mario Balzi a 6 anni e 6 mesi di reclusione e libertà vigilata; Bruno Neri a 6 anni e 8 mesi e libertà vigilata, Mario Somigli a 2 anni e 3 mesi di reclusione; Pierina Sabatelli a 1 anno; ha assolto Damiano Damiani per insufficienza di prove; ha condannato Gustavo Janelli a 8 mesi e 10 giorni, Marino Baroni a 7 mesi con la condizionale. La Corte ha dichiarato non doversi procedere per amnistia contro Ubaldo Nannoni.

Ladri mascherati
che saltano dalla finestra

Udine, 22 notte.

Due ladri mascherati, penetrati ieri sera in una stanza d'albergo, hanno aggredito il garzone Bruno Gabbadini che stava accendendo la stufa e dopo averlo legato, lo imbavagliavano. Disturbati, fuggivano saltando dalla finestra.

I due compari truffatori
e le solite sfide alle bocce

Alessandria, 22 notte.

Il negoziante Giovanni Toscani, di 46 anni, qui residente, da poco tempo liberato dal reclusorio di Procida, ha denunciato all'autorità competente di essere stato ripetutamente truffato da tre individui per una somma abbastanza ingente. Nel luglio scorso, trovandosi in una trattoria nei pressi di Torino, era stato invitato ad una partita a bocce da un certo Franco Giovanni, da Varrierano d'Asti. Allettato da una piccola vincita, il Toscani riprendeva poco dopo la sfida contro altri due giocatori, certi Felice Truffi, da Alba, ed Ernesto Cagna, da San Damiano d'Asti, i quali, molto abilmente, vincevano 2000 lire al Toscani. Questi veniva qualche tempo dopo nuovamente avvicinato da quella combriccola, che gli offriva la rivincita, apparentemente a condizioni vantaggiose: la gara, questa volta, si svolgeva in territorio casalese, ed il perdente era ancora il Toscani che ci rimetteva altre 5000 lire. Ultimamente i tre inseparabili compari s'incontravano nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo per un'altra partita a cui abboccava il Toscani il quale, naturalmente, rimaneva ancora sconfitto, rimettendoci 2000 lire. L'autorità ha esperito indagini per accertare quanto di vero vi fosse nel racconto del denunciante, ed oggi è riuscita ad arrestare il Truffi da parecchi mesi colpito da mandato di cattura per rapina; anche il Cagna è ricercato per l'identico resto, probabilmente commesso con il Truffi, e si ritiene immediato il suo arresto.

Duello contegno di una donna
che mette in fuga un ladro

Acqui, 22 notte.

Il coraggioso e fermo contegno di una signora ha impedito a un malfattore di condurre a termine un audace tentativo di furto perpetrato nel cuore della notte contro la cassa di un ricco nomune valdostano. Potevano essere le 3,20 del mattino quando la signora Anna Perliox, titolare dell'ufficio postale di Nus, veniva svegliata di soprassalto da strani rumori che provenivano dai locali contigui alla sua abitazione e precisamente dagli uffici comunali. Sebbene fosse sola in casa la coraggiosa signora si vestiva in fretta e usciva dal suo appartamento. Giunta sulla scala, si accorgeva che il ladro stava forzando la serratura dell'ufficio dell'Economato. La signora Perliox, sebbene disarmata, si dirigeva decisamente verso il ladro, il quale, visto scoperto si dava a precipitosa fuga calandosi dalla finestra che aveva fatto saltare per entrare in Comune. Egli veniva però riconosciuto e identificato nel lo stagnino Pier Felice Peradotto e veniva qualche ora più tardi arrestato.

La sedicente segretaria sulla Merlini
restituisce gli abiti rubati

Firenze, 22 notte.

Mentre la polizia sta indagando intorno all'audace tiro compiuto dalla sedicente segretaria di Elsa Merlini ai danni della Ditta di confezioni Calabri, si è avuto stasera un colpo di scena con la restituzione della refurtiva alla stessa Ditta danneggiata. Verso le 16, infatti, un autista riportava alla sartoria la valigia contenente gli abiti che vi erano stati ripresi la sera di martedì. Lo stesso autista, interrogato, non aveva difficoltà a dichiarare che la valigia gli era stata consegnata dalla signorina Amalia Vuga, di 36 anni, nata a Gorizia e residente presso una pensione di via dei Servi. La Vuga, artista cinematografica, momentaneamente senza lavoro, veniva ristretta a condotta in Questura, ove confessava il suo fallo, dichiarando di essersi pentita e di avere restituiti gli abiti, nella speranza di ottenere il perdono. La ragazza è stata inviata alle carceri a disposizione della autorità.

Il delitto di una madre snaturata
Verona, 22 notte.

Questa mattina, verso le 7,30, il sagrestano della chiesa di San Niccolò, Augusto Zampini, di 58 anni, nell'aprire una delle porte laterali del tempio rinveniva sulla neve dei gradini un involucro di carta colorata legato con uno spago; lo scioglieva incuriosito apriva l'involto e, con sua grande sorpresa, constatava che esso conteneva un feto. Il curato e l'arciprete allarmati furono ben presto sul luogo ove, poco dopo, giunse pure il sanitario addetto alla Questura centrale. Questi constatò che l'essenino ancora informe era al quinto mese di concepimento e di sesso maschile. La madre snaturata doveva averlo abbandonato durante la notte.

Camion investito dal treno
ad un passaggio a livello

Numerosi feriti lievi

Pavia, 22 notte.

Oggi verso le 12 il treno Pavia-Mortara al passaggio a livello aperto sulla strada per Mortara a pochi chilometri da Pavia ha investito un autocarro di Genova il cui conducente a causa della strada gelata non aveva calcolato bene la possibilità di passare. Il convoglio ferroviario è stato arrestato ma l'urto ha tagliato in due l'autocarro gettando l'autocarro dall'altro della scarpata nel prato sottostante. Il conducente dell'autocarro Davide Garbarino, di 29 anni, di Genova, ha riportato diverse ferite guaribili in una ventina di giorni.

Feriti sono stati pure numerosi passeggeri per l'improvvisa fermata e per l'urto che ha provocato la rottura dei vetri a molti finestrini. Dopo qualche tempo con l'aiuto di diverse persone accorse il treno ha potuto proseguire con parecchie ore di ritardo

Centralino: Redazione e Cronaca 40-940-40-947
Amministrazione 40-941
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-940-40-941
Segnalo la cronaca 41-999

Quesiti fiscali

Imposta di consumo - Materiali per costruzioni. — D. - Ho rinnovato la tappezzeria di un locale di mia proprietà adibito a negozio e sono stato avvisato che sono tenuto al pagamento dell'imposta di consumo. E' ammissibile che si debba pagare l'imposta tutte le volte che l'inquilino vuol ripulire il proprio alloggio? In base a quale aliquote è dovuta tale imposta?

R. — L'imposta di consumo colpisce, tra l'altro, i materiali impiegati nelle costruzioni edilizie di carattere non provvisorio e nelle riparazioni eccedenti la piccola manutenzione. Ne sono esenti i materiali impiegati nelle costruzioni provvisorie di durata non superiore ad un anno, nelle costruzioni e nelle riparazioni di edifici industriali, e nelle riparazioni di edifici di bonifiche e di miglioramento agrario, e nelle riparazioni di piccola manutenzione facenti carico all'inquilino, a sensi dell'articolo 1604 c. civ.

Poichè detto articolo si richiama alle consuetudini dei luoghi, occorre stabilire se nel suo comune la rinnovazione della tappezzeria dei muri è compresa, per consuetudine, tra le riparazioni di piccola manutenzione, nel qual caso la tassazione sarebbe illegittima.

In ogni modo l'art. 39 del T. U. per la Finanza Locale stabilisce che l'imposta sui materiali impiegati nelle riparazioni eccedenti quelle ordinarie previste nell'art. 1604 cod. civ., si esige mediante abbonamento obbligatorio.

L'imposta non può eccedere l'8% del valore in provvista dei materiali impiegati.

Imposta di famiglia. — D. - Siamo impiegati dello Stato e paghiamo per ritenuta diretta l'imposta complementare. Abitiamo fuori del comune, in stabili dell'Amministrazione e non ci rechiamo in paese neanche per comperare, che preferiamo fare nel capoluogo di provincia, col quale siamo sfacciati da comunicazioni più comode. E' legale l'accertamento d'imposta di famiglia fatto dal Comune?

R. — L'accertamento d'imposta di famiglia è regolare poichè il pagamento dell'imposta complementare di Stato non dispensa da quella di famiglia dovuta al Comune. Il T. U. per la Finanza Locale, richiamato nella domanda, prescrive solo — art. 110 — che per i contribuenti assoggettati all'imposta complementare di Stato, le aliquote dell'imposta di famiglia sono applicate agli imponibili, al netto delle quote di detrazione per carichi di famiglia, che servirono di base alla determinazione della complementare, senza che occorrano ulteriori accertamenti da parte del Comune.

La circostanza poi che gli interpellanti usufruiscano pochissimo delle « comodità » date dal Comune, non può costituire ragione valida per opporsi alle tassazioni, che d'avvenuta iscrizione a ruolo dimostra peraltro già definitive.

Se le tassazioni stesse fossero per avventura eccessive, entro il 20 settembre 1934 i singoli interessati potrebbero avanzare istanza al Podestà, per chiederne motivatamente la moderazione.

D. — Da due anni il mio Comune mi ha elevato da L. 30 a L. 60 il carico d'imposta di famiglia. Sono soggetto all'imposta complementare? Se non presento dichiarazione all'Ufficio Imposte vado incontro a penalità?

R. — Poichè i minimi redditi imponibili, la graduazione dei redditi stessi e le aliquote per l'applicazione dell'imposta di famiglia variano da comune a comune, non siamo in grado di stabilire a quale reddito corrisponda la sua tassazione d'imposta di famiglia. Riteniamo tuttavia ben difficile che essa sia ragguagliata ad un imponibile che raggiunga le L. 6000.

Se così è, lei non è tenuto al pagamento dell'imposta complementare, poichè questa colpisce coloro il cui reddito netto complessivo non sia inferiore a L. 6000. E' bene tuttavia, per stabilire in modo certo se abbia o meno obbligo di dichiarazione agli effetti di tale imposta, che lei faccia il calcolo esatto di tutti i redditi mobiliari ed immobiliari posseduti, moltiplicando per tre l'estimo dei terreni e detraendo tutte le imposte, le tasse ed i contributi obbligatori inerenti ai redditi stessi.

Imposta complementare - Trasformazione di redditi - Cambiamento di residenza. — D. - In luogo di un negozio che ho chiuso possiedo un fabbricato di pari reddito. Devo tenuto a denunziare la trasformazione? Avendo cambiato residenza, devo darne avviso all'Ufficio Imposte? Come si valuta il reddito di un fabbricato esente da imposta? Quali detrazioni mi competono per un mutuo ipotecario gravante sul fabbricato?

R. — Non vi è alcun obbligo di denunziare le trasformazioni di reddito quando il nuovo reddito non sia superiore a quello precedente. La precisazione del diverso capitale costituisce all'incirca può essere fatta in occasione di una revisione promossa da lei o dalla Finanza.

L'imposta complementare è dovuta nel luogo di residenza; ma la norma non ha in pratica rigorosa applicazione e gli uffici generalmente non frappongono ostacoli a che il contribuente che lo desideri rimanga iscritto nel comune dove non è più residente.

Il reddito dei fabbricati esenti è valutato, coi normali criteri di accertamento, in base al valore locativo presunto, salva la detrazione del terzo per la determinazione della cifra imponibile. Gli uffici di solito assumono a base o il reddito fissato al momento della concessione dell'esenzione o dell'annotazione della partita in catasto, o quello calcolato per l'applicazione del contributo sindacale edilizio.

Gl'interessi sui mutui ipotecari costituiscono annualità passiva e vanno detratti dal reddito lordo complessivo nel loro importo totale, esclusa però ogni eventuale quota di ammortamento.

FRANCESCO FRETTO

Mendicante morto per assideramento
Novara, 22 notte.

E' stato trovato cadavere sopra un pagliaio di proprietà di certo Daniele Cerutti, lungo la strada Condomina, un vecchio mendicante conosciuto sotto il solo nome di Francesco. E' risultato che è morto per assideramento

IL DOLCE DELLA DOMENICA
PANETTONE DI NATALE
(Questo squisitissimo panettone di oltre 1 kg. verrà a costare meno di 9 lire).
Ingredienti: Farina gr. 400, burro gr. 100, zucchero gr. 100, sale fino gr. 5 uova intere una e 4 tuorli, uva sultanina ben lavata ed asciugata gr. 75, un po' di cedro candito tagliato a pezzetti, LIEVITO BERTOLINI tre bustine disciolte per mezzo kg. richiedendo questo dolce una lievitazione tutta speciale.
Lavorazione: S'incorpora alla farina, il sale, il burro liquefatto freddo e lo zucchero fatto sciogliere in poca acqua tiepida, lavorando l'impasto per 10 minuti. Si aggiungono i 4 tuorli e l'uovo intero impastando per altri 10 minuti circa finchè la pasta risulterà ben soda. Aggiungere l'uva sultanina, il candito e il LIEVITO BERTOLINI manipolando ancora per ben amalgamare il tutto. Formare quindi il panettone praticando sulla superficie un taglio largo a croce, poco profondo. Quando il forno sarà ben caldo metterlo a cuocere sopra una latta unta di burro lasciandovelo per circa 40 minuti. A metà cottura mettere all'imboccatura del forno una pentola bagnata, così col vapore acqueo che si svilupperà arrosterà un bel color nocciola lucido.

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA
ALVEOLINA
(BREVETTATA)
S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
IN TUTTE LE FARMACIE

Contro la STITICHEZZA
abituale cause conseguenze: Emicranie; amarezze, disgusti; difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali, non indebeliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35, Posta L. 4,35. MILANO, Farmacia Maldifassi, Via Meravigli 7 — TORINO, Labor. Farm. S. Cattaneo - Artisti, 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

ROBIOLA DI MELZO
Comperando la ROBIOLA di MELZO bisogna sempre esigere la marca e la confezione originali.
La ROBIOLA di MELZO è un formaggio dolce, burroso, nutrientissimo.
CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo
RIFIUTATE LE IMITAZIONI
FATE GLI AUGURI
di Capodanno
agli Amici ed ai Clienti, mediante l'esposizione di striscioni illuminati. G. P. I. - S. Terzo, T. - Tel. 43-030 - 43-031

APPENDICE DE « LA STAMPA » (46

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

« Calenza, 9 dicembre. L'inchiesta, per appurare in qual modo si sia verificata la fuga di Yves Jany, prosegue. Boisnier, interrogato dai suoi superiori, riconosce di essersi reso colpevole di negligenza. Intanto questa evasione ha prodotto grande impressione tra i forzati, e si è avuto perfino un caso di ammutinamento. L'ordine è stato ristabilito e non si deve deplorare che un ferito ».

« Savannah (Florida), 11 dicembre. Le navi guardacoste continuano ad esplorare invano la costa americana. Lo yacht di Mr. Brace è stato segnalato a cinquanta miglia al sud delle isole Bermuda.

« Un ricchissimo americano, Mr. Stegers, ha messo uno yacht da corsa a disposizione dell'autorità, che così potrà usare mezzi abbastanza rapidi per dare la caccia alla « Scintilla ».

« E' noto infatti che questo yacht può filare a trentacinque nodi; ciò vuol dire che supera facilmente in velocità la maggior parte delle torpediniere ».

« Parigi, 12 dicembre. Non si hanno notizie della « Scintilla ». Lo yacht non è stato segnalato in alcun luogo ».

« Parigi, 13 dicembre. Non si hanno notizie della « Scintilla » e ciò provoca sempre maggior stupore, se si pensa che lo yacht si trovava ultimamente in acque battute continuamente dai piroscafi di quattro o cinque Compagnie di navigazione. Il Ministero ha ricevuto un rapporto concernente l'evasione di Yves Jany, ma non ne verrà fatta alcuna comunicazione ».

« Parigi, 14 dicembre. - Un violento uragano ha imperversato tutta la notte sull'Atlantico ed alcuni transatlantici che avevano lasciato New York sono tornati in porto.

« Molti velieri da pesca sono in pericolo presso i banchi di Terranova. Non si hanno notizie della « Scintilla », che deve trovarsi nelle acque in cui il fortunale ha preso le proporzioni di un ciclone ».

« Parigi, 15 dicembre. - La tempesta continua violenta sulle coste dell'Oceano Atlantico. Per la prima volta, quest'inverno, il transatlantico « Paris » ha tardato la partenza a causa del cattivo tempo.

« E' presumibile che se la « Scintilla » non ha potuto raggiungere la costa in un punto riparato dal vento, sia naufragata ».

« Filadelfia, 15 dicembre. - Un legno in fiamme è stato segnalato la notte scorsa in un piccolo porto della costa americana.

« Sono

Il progetto di traforo del Giura

Autostrada o strada ferrata?

Ginevra, 22 notte.

(G. T.) Lo sviluppo delle linee autostradali costituisce un problema che in tutti questi ambienti, è oggetto di continue ed appassionate discussioni. Si discute beninteso in un campo puramente teorico, in quanto manca qui per ora qualsiasi realizzazione del genere: rispetto a questo centro i più prossimi e quindi forzatamente i più eloquenti esempi al riguardo rimangono per intanto quelli posti al di là del Sempione, le belle autostrade costruite dal Fascismo attraverso il Piemonte e la Lombardia. A Ginevra esiste persino un Ufficio Internazionale delle Autostrade, che dovrebbe essere una sorta di ente parasocietario incaricato di far procedere innanzi il problema delle linee autostradali (forse è per questo appunto, dirà qualcuno, che le realizzazioni restano qui un mito...).

Tra gli ultimi progetti di cui si è sentito parlare (Courmayeur-Chamonix con traforo del Monte Bianco, Ginevra-Lione, Annecy-Evian, ecc.) merita particolare rilievo quello dell'autostrada della Faucille, che dovrebbe traversare l'omonimo valico nella catena del Giura meridionale, sanciurando così un considerevole miglioramento di comunicazioni tra i dipartimenti francesi posti al di là del Giura, e cioè i dipartimenti del Giura propriamente detto, dell'Alta Saona e della Loira, con quello dell'Alta Savoia, situato al di qua della cresta montuosa; Ginevra, che verrebbe ad essere da questa parte il punto più importante toccato dall'autostrada, ne ricaverebbe particolari vantaggi, data l'esistenza di una linea di comunicazione automobilistica con Parigi più diretta di quella attuale, e, quel che più conta, aperta tutto l'anno. È da notare infatti che il progetto della autostrada della Faucille prevede una serie di trafori sotto le creste terminali del Giura e di viadotti attraverso i principali avvallamenti in modo da garantire uno sviluppo stradale privo per quanto possibile di curve e esente del pericolo di interruzione per le intemperie della stagione invernale. Il fatto che queste diverse opere stradali di perforazione, livellamento e rettificazione, data la speciale struttura topografica del Giura, si annunciano particolarmente imponenti e quindi assai costosi, ha finito per riportare all'attenzione dei tecnici un progetto di traforo ferroviario della Faucille, elaborato già prima della guerra. Di colpo si è parlato di ferrovia e non più di autostrada. L'annuncio che il Ministro francese dei lavori pubblici ha deciso di far studiare il vecchio progetto, sembra anzi consacrare ufficialmente che, per una volta tanto, la strada ferrata è in ripresa su quella automobilistica.

Ma il nuovo mezzo di trasporto, grazie alla sua meravigliosa capacità di adattamento, sembra tuttavia destinato ad avere la vittoria finale nei confronti della trazione ferroviaria propriamente detta: la nuova linea della Faucille, si è detto, dovrebbe naturalmente essere a trazione elettrica. Ed ecco che falliti i calcoli degli impianti permanenti, del materiale rotabile, ecc. vecchissimi dalla installazione di una linea elettrica, ci si accorge che le economie, che si speravano di realizzare sul vecchio preventivo grazie ai più moderni mezzi di perforazione della montagna, vengono ad essere praticamente annullate... Di nuovo il progetto sembra stia per essere modificato: si parla di una linea ferroviaria con un sistema d'autotreno, modello *Littorina*, che ormai, dopo la clamorosa dimostrazione fatta sulla più ampia linea delle Alpi, quella del Gottardo, è proprio in una stagione di innevamento eccezionalmente abbondante, come quella di quest'anno, appare ai tecnici come il mezzo di comunicazione d'avvenire anche nella regione alpina.

Questo progetto di una nuova linea ferroviaria attraverso la catena del Giura prevede la costruzione di un tronco di neppure 70 chilometri, da Lons-le-Saunier (Francia) a Ginevra, con la perforazione di due grandi gallerie tra le valli dell'Ain e della Bienne e da St. Claude al confine con la Svizzera. La pendenza massima non oltrepasserebbe il 13 per mille; la massima altitudine si troverebbe a quota 820, ciò che riduce a nulla le difficoltà per il traffico invernale che sono invece particolarmente gravi sulla vicina linea di Vallorbe, alla quale si riallaccia la ferrovia del Sempione per proseguire su Parigi. E' notevole il fatto che il riallacciamento Francia-Sempione verrebbe ad essere assicurato dalla nuova linea con una sensibilissima riduzione di orario.

La «Littorina» in Ungheria

Budapest, 23 notte.

La «Littorina» ha fatto oggi la sua prova sulla rete ungherese col più lieto risultato. Erano intervenuti, per il Governo, il Ministro del Commercio e delle Comunicazioni Fabinyi; per la Legazione d'Italia il Ministro principe Ascanio Colonna col segretario Lo Faro, e con l'Addetto militare colonnello Matiolli; e per la direzione generale delle Ferrovie ungheresi il vice-presidente Senn. Tra i tecnici si notava l'ingegnere Stefano De Horty, figlio del Reggente.

La prova ha avuto luogo sul tratto Budapest-Győr e ritorno, di complessivi 300 chilometri. Partiti da Budapest alle 8.6 gli ospiti hanno potuto ritrovarsi alla capitale alle 13,16 per l'ora di colazione, dopo avere fatta a Győr una sosta di 40 minuti. Detratte le fermate in «Littorina» ha impiegato per i 150 chilometri in ciascun senso un'ora e 27 minuti, alla superba media di Km. 103; i diretti impiegano invece due ore, a una media di Km. 75. Date le condizioni di armamento non si è potuto chiedere ai due motori tutto il loro rendimento.

Carbonatto, che guida con la passione di uno sportsman, ha tenuto a mostrare con quanta sicurezza la «Littorina» possa prendere le curve a velocità superiore ai 120 chilometri, e dopo la prova un alto funzionario delle ferrovie ungheresi ha confessato che bisogna ormai fermarsi una nuova mentalità.

Il Ministro Fabinyi, che durante il viaggio aveva ripetutamente espresso tutta la sua ammirazione, prima di lasciare la vettura si è rallegrato col principe Colonna ed ha anche voluto felicitarsi con i meccanici Carbonatto, Menchatti e Comino.

Domani la «Littorina» farà, sul percorso Budapest-Vienna, una prova di velocità controllata dalle direzioni delle Ferrovie austriache e ungheresi, che progettano un servizio regolare tra le due capitali. Domenica pomeriggio la vettura sarà a Torino.

La Bolivia accusa il Paraguay di violare l'armistizio

Ginevra, 22 notte.

La speranza di una rapida e definitiva soluzione del conflitto del Chaco speranze che erano improvvisamente sorte, in seguito alla notizia della conclusione dell'armistizio fra Bolivia e Paraguay, sembrano destinate a svanire alquanto rapidamente. Il rappresentante della Bolivia, signor Costa Dureis, comunica infatti oggi di avere ricevuto dal suo Governo due telegrammi che comprovano come, non ostante l'armistizio i paraguaiani continuano la guerra in pieno. Il comandante del primo Corpo d'Armata boliviano annuncia infatti che delle forze avversarie hanno iniziato una offensiva contro il forte di Puerto Moreno poche ore prima che l'armistizio divenisse effettivo. Alla stessa ora un attacco fu iniziato contro il forte Munoz dopo un intenso bombardamento di artiglieria continuato fino alla mezzanotte, ora in cui l'artiglieria del Paraguay tirava il suo ultimo colpo come convenuto nel testo dell'armistizio. Mentre quarti d'ora dopo un nuovo bombardamento si iniziava e durava fino alle quattro del mattino del giorno 20 dicembre, così da costringere le truppe boliviane al ripiegamento e all'abbandono dei due forti. D'altra parte, il comandante del secondo Corpo di Armata conferma a sua volta che, malgrado l'armistizio, l'avversario continua ad avanzare.

A questa comunicazione il rappresentante boliviano aggiunge una vibrante protesta, definendo la violazione dell'armistizio fatta dal Paraguay come un trabocchetto grossolano teso alla Commissione societaria d'inchiesta inviata nel Chaco, alla Conferenza panamericana che si stava occupando della definizione del conflitto. Questo fatto — aggiunge il rappresentante boliviano — conferma che le accuse di duplicità rivolte al Governo del Paraguay, fin dal sorgere del conflitto, sono vere.

Gli spioni di Parigi

Il prof. Martin funzionario modello

Parigi, 22 notte.

L'inchiesta sull'affare di spionaggio, per lo meno per quanto concerne la Sicurezza Generale, non giungerà a risultati positivi prima di alcuni giorni. I documenti che sono stati sequestrati richiedono infatti un esame minuzioso onde fissarne l'esatto valore. E questo compito è stato affidato al giudice istruttore Benon il quale si adopererà per stabilire il preciso grado di colpabilità dei protagonisti di questo affare.

Il giudice istruttore che deve presentare il rapporto alla Sicurezza Generale, potrà utilmente cominciare l'interrogatorio degli accusati martedì o mercoledì al più tardi. D'altra parte il giudice sarà allora in grado, dopo un attento esame della questione, di informare l'ufficio del cifrario del Ministero della Marina sulla natura dei documenti sequestrati agli accusati. In quell'ufficio non si ha nessuna notizia al riguardo perchè non era mai venuto a nessuno l'idea di sospettare il prof. Martin, nonostante può dirsi che la notizia dei rapporti di quest'ultimo con la spia Lidia Stahl ha gettato nel più profondo stupore coloro che erano in rapporto con lui. Professore di università, il Martin era da dieci anni distaccato all'ufficio del cifrario del Ministero della Marina. Non appena avvenuta la creazione del Corpo degli ufficiali di riserva interpreti, addetti a quell'ufficio, la direzione era stata affidata al Martin, il quale ne possedeva il più alto grado, quello di capitano. Era lo stesso prof. Martin che del resto faceva passare gli esami a coloro che desideravano entrare in quella formazione. Alcuni ex-collaboratori del prof. Martin affermano che questi non nascondeva loro le sue simpatie per il regime sovietico. Il prof. Martin godeva la considerazione dei suoi capi e nessuno sarebbe mai venuto in mente di sospettarlo, tanto diva sempre prova di riserbo e di correttezza. Egli guadagnava largamente la sua vita: più di 40 mila franchi di stipendio ai quali si aggiungevano retribuzioni, sempre interessanti, per lavori speciali, per commissioni di esami, ecc.

La Sicurezza Generale ha raccolto elementi preziosi su informazioni pervenute dalla Finlandia. Un commissario era stato inviato laggiù ed è tornato alcuni giorni fa con documenti importanti. Un finlandese, persona degna del massimo credito, gli ha dichiarato di aver visto qualche mese fa in casa della signora Lidia Cekalof (poichè tale sarebbe il vero nome della misteriosa donna che pretende di essere divorziata dall'americano naturalizzato Stahl) una pellicola rappresentante dei documenti sui quali ha potuto leggere «ministero della marina». Si è certi che questo finlandese non si inganna sull'identità della persona che possedeva quella pellicola in quanto ha firmato la dichiarazione dietro ad una fotografia di Lidia Cekalof che non è altri che Lidia Stahl.

Un tredicesimo nome è venuto ad aggiungersi all'incartamento del giudice Benon il 12 che già vi si trovavano: è quello della moglie di uno degli arrestati, la signora Simard, pittrice. Quest'ultima, che è moglie di Duchan Marandisch, dopo un interrogatorio è stata messa in libertà provvisoria poichè sembra di gran lunga meno compromessa degli altri accusati.

Otto assiderati in Jugoslavia

Vienna, 22 notte.

In Jugoslavia il grande freddo degli ultimi giorni è costato la vita a diverse persone. Poichè le comunicazioni ferroviarie con la Dalmazia sono interrotte, l'altro giorno cinquanta contadini croati, che avevano terminato il servizio militare, anelosi di giungere a casa per Natale si sono messi in cammino per ritornare a piedi ai loro villaggi. In montagna sono stati sorpresi da una tormenta e quattro di essi sono morti assiderati.

A Obrovazzo una pattuglia di tre gendarmi ieri ha cercato di scendere in un burrone nel quale era scivolato per il ghiaccio un loro compagno. La discesa però non è riuscita, e tutti i quattro disgraziati furono tratti dal burrone, dopo molti sforzi, morti assiderati.

La sede dell'«Enit» a Buenos Aires

Buenos Aires, 22 notte.

(M.) - La centralissima e modernissima sede dell'Enit è stata oggi solennemente inaugurata, alla presenza delle autorità italiane e argentine, dall'ambasciatore Aloisi che, anche a nome del direttore dell'Ufficio comm. Bruno Zucolin, ha inviato un fervido saluto telegrafico al Sottosegretario agli Esteri, Suvich, con la riaffermazione di indefettibile devozione al Duce.

Il senatore ceco Kloiac propone un Governo di esperti

Praga, 22 notte.

Il senatore socialista nazionale Kloiac ha proposto al Senato la formazione di un Governo di esperti posti a capo dei singoli Dicasteri mentre gli uomini politici dovrebbero farne parte come Ministri senza portafoglio. Ed è impossibile tale riforma bisognerà costituire un Consiglio supremo economico composto dei migliori esperti senza distinzione di partiti politici da interpellarsi in tutte le questioni importanti, e prima della pubblicazione dei decreti sulla base dei pieni poteri dati al Governo, che in realtà sono i pieni poteri dati alla burocrazia che non si trova a un'altezza tale da consigliare la fiducia del Governo.

Durante la discussione del bilancio il senatore cristiano sociale Feierlei ha rilevato che l'organizzazione economica della Piccola Intesa non ha progredito di un solo passo pur essendo stata preannunziata da Benes già quattro anni fa. La crisi economica cecoslovacca, ha soggiunto l'oratore, è dovuta anche alla politica estera del Governo che non tiene conto delle necessità economiche dello Stato. Tale fatto permane nonostante la attività di Benes ed il suo viaggio a Parigi i cui risultati non hanno portato nulla di nuovo, confermando soltanto ancora una volta che il Ministro degli Esteri cecoslovacco è il più fedele seguace della Francia.

Le dichiarazioni fatte durante il suo soggiorno a Parigi circa l'impossibilità della revisione dei Trattati possono essere contestate avendo il mondo già riveduto il suo punto di vista. Tale revisione, ha dichiarato il senatore Feierlei, avverrà, prima o dopo, anche ufficialmente, ed allora alcune brutalità dei Trattati di pace perderanno il loro fondamento.

Le autorità regionali della Cecoslovacchia hanno sospeso per sei mesi l'organo del partito cristiano sociale ungherese *Magyar Neplap*, e hanno vietata la diffusione del libro *Trianon Ungara* di Stefan Debre, pubblicato a Berlino.

L'accusa di sedizione contro Enrico Mizzi

Lo svolgimento del processo a Malta

Malta, 22 notte.

(M.) - Si è iniziato il processo che la polizia ha intentato contro Enrico Mizzi. L'accusa è di sedizione. Questa materia della sedizione è stata regolata con apposita legge dal Governo imperiale. Basta che si renda pubblico un fatto, anche veritiero, che possa creare malcontento, perchè si cada nelle sanzioni di esso. Trattandosi poi della stampa, non occorre che l'articolo attaccato di sedizioso sia originale dello scrivente, ma basta che sia una riproduzione di un articolo comparso in qualche altro giornale.

Questo è il preteso delitto di Mizzi, che riprodusse un articolo comparso nel Popolo di Sicilia sotto la firma del dott. Antonio Prestinenza. L'articolo sosteneva, sostanzialmente, che la popolazione maltese deve pensare seriamente a lottare per la sua indipendenza economica e non fare più assegnamento sui soliti cespiti di guadagno che le provenivano dalla presenza in Malta della forze armate inglesi. L'articolista, in sostegno del suo assunto, citava diversi fatti, verissimi o arci-noti, dimostrando come la fornitura delle truppe, il piccolo commercio dei divertimenti della bassa forza e simili, che prima erano una buona fonte di guadagno per i maltesi, ora hanno cessato di esserlo. L'Inghilterra avrebbe invece dovuto trattare Malta ben diversamente, perchè, alla fine dei conti, essa deriva da Malta molti ed importantissimi vantaggi, specialmente strategici.

La Polizia ha preteso di trovare in quell'articolo niente di meno che la sedizione.

L'aula della Corte era per l'inizio del dibattimento avvenuto martedì scorso, gelosamente gremita di seguaci ed ammiratori dell'accusato. Una immensa folla aveva dovuto fermarsi fuori della sala d'udienza per mancanza di posto. Un servizio d'ordine eccezionale era organizzato per l'occasione. A nessuno era permesso di stazionare nella pubblica strada dirimpetto l'edificio della Corti.

Alle nove in punto è comparso Enrico Mizzi circondato dal suo collegio di difesa, composto dei migliori avvocati del Foro maltese. Malgrado tutte le precauzioni prese dalla polizia, spontanea ed irrefrenabile è scoppiata una dimostrazione della folla che si trovava nel recinto dei tribunali, ostile magnifica di simpatia e di devozione al maggior esponente del nazionalismo in Malta, il quale, appunto per questo si trova maggiormente preso di mira dalle autorità. Miazi, ha risposto commosso e sorpreso perchè le dimostrazioni di ogni specie sono state sospese dal Governatore con la minaccia di severe sanzioni.

Ristabilitasi la calma, è entrato il magistrato dottor Guglielmo Soler, il quale ha dichiarato subito aperto il processo. Fatte le solite domande formali, il rappresentante della pubblica accusa ha cominciato dettagliatamente l'articolo incriminato ammettendo che molte parti dell'articolo originale furono soppresse o modificate nella riproduzione fattane da Il Malta ed ha terminato dicendosi autorizzato a dichiarare che il Governo non insiste sulla gravità della punizione di Enrico Mizzi ma desidera semplicemente ricordare al pubblico l'esistenza della legge contro la propaganda sediziosa e intende farla applicare. Il collegio degli avvocati nazionalisti svolgerà oggi la requisitoria, cercando di dimostrare dove e come si dovesse trovare la sedizione nell'articolo incriminato. Ha quindi parlato per la Polizia l'avvocato Reynaud, che ha assolto il suo ingrato compito con misura e con lodevole obiettività.

Finita l'arringa del Procuratore la difesa ha chiesto l'aggiornamento della trattazione per aver tempo di esaminare alcuni documenti che erano stati prodotti in seduta. La domanda è stata accolta e l'udienza rinviata ad oggi.

Durante l'udienza in Polizia s'era fatto il dovere di mandar via tutto il pubblico che gremiva la Corte per impedire il ripetersi della dimostrazione. Ma quando Mizzi, dopo l'udienza, è entrato in un grande caffè adiacente all'edificio delle Corti è stato fatto segno ad una nuova e calorosissima dimostrazione.

Oggi il collegio degli avvocati nazionalisti ha svolto la difesa e la Corte si è riservata di emettere la sentenza tra qualche giorno.

Pure oggi si è iniziata la pubblicazione del nuovo giornale nazionalista intitolato l'Eco di Malta e di Gozo di cui è fondatore l'on. Enrico Mizzi e direttore l'on. Giuseppe Mizzi. Il giornale si propone l'esplicito e chiaro programma del Partito Nazionale secondo il manifesto elettorale delle ultime elezioni generali cioè: 1) Difesa della religione cattolica apostolica romana; 2) Difesa della nazionalità maltese eminentemente latina e della lingua italiana e piena e lealo applicazione nel sistema scolastico del pari passo nell'insegnamento dell'italiano e dell'inglese; 3) Miglioramento della costituzione a norma dei principi e dei criteri seguiti dall'assemblea nazionale nelle deliberazioni del 20 agosto 1920; 4) Elevazione morale, intellettuale ed economica delle classi sociali a norma dei principi e criteri tracciati da Leone XIII nell'Enciclica Rerum Novarum. Il partito nazionale, interprete dei tradizionali sentimenti che legano il popolo maltese alla nazione protettrice, svolgerà la sua attività politica ed amministrativa con perfetta lealtà verso la Corona britannica difendendo e promuovendo la posizione di Malta e delle sue dipendenze entro l'orbita della federazione imperiale.

1934 **LA STAMPA** XII

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	156	78	39
(quot. edizione del lunedì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, giornali, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 34 —	» 18,00

Comoedia
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 42,50	L. 22,50
Estero:	» 80,50	» 39,50

Rivista «Lidel»
pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.
ANNO L. 30 - SEM. L. 16

Lei
tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,50
Estero:	» 36 —	» 18,00

Cinema Illustrazione
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 35 —	» 18,00

La Donna
elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 67,50	L. 34,00
Estero:	» 75,50	» 39,50

Pan
Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 68,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola
settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Mani di fata
Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati ANNO L. 12 —

La Domenica Sportiva
settimanale illustrato di attualità sportive

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 24 —	L. 12 —	L. 6,00

Novelle
ogni quindici di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 35 —	» 18,00

Motor Italia
rivista mensile illustrata di formule, sport e turismo automobilistico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Motociclismo
Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,25
Estero:	» 68 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1360, è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonassero.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Lisetta*, di C. Boese

Vive a Berlino una piccola fioraia, Lisetta. Vende violette nei pressi d'un ponte sulla Sprea; e ogni sera raggiunge la sua camuccia, con il vecchio conducente d'un vecchissimo taxi, il vecchio le fa da padre; ma non sempre può intervenire a difenderla dai ragazzacci del quartiere. Ora una sera succede che uno di questi irrompa quando la piccola sta ricontando le poche monete che sono il guadagno della sua modesta giornata; se ne impadronisce, e se la dà a gambe. La piccola lo insegue, quello si rifugia nel giardino d'una villa. Anche Lisetta vi penetra; ma poi, trovata una poltrona di vimini dinanzi all'atrio, vi si addormenta. Il padrone signor Schwalb ha convito, quella sera; quando gli ospiti del padrone se ne sono andati, il maggiordomo fa per spegnere le luci anche nell'atrio, scorge la fanciulla addormentata, la indica al padrone; e questi, con un cenno, le fa trovare una tavola imbandita. Lisetta mangia, beve, canta, torna ad addormentarsi: e quando si sveglia, al mattino, si trova in una camera che non è certo la sua. Sul comodino una lettera dell'ospite che le dice di prendere il diamante che le affida; tornerà a restituirglielo quando glielo avrà fatto sapere. Lisetta se ne va stringendo al seno il diamante. La scorge un giovane disoccupato, la insegue, la segue in un grande emporio dove la piccola si rifugia. Una commessa s'impossessa di quella ragazzina che fugge di reparto in reparto, la segnala come una ladra alla direttrice. Questa le chiede severamente chi sia: ma il giovane disoccupato interviene, se ne fa garante, la dice una ricchissima eccentrica americana. L'astuccio si apre, ne manda bagliori il diamante dei diamanti, un Orloff per lo meno: inchini e proteste, offerta di abiti e di pellicce alla ricchissima eccentrica cliente. Miss Lys non ha ancora provveduto ad avere una casa? Si telefona al più elegante albergo della città; e con gli abiti e le pellicce sono anche l'appartamentino di lusso. Interviste di giornalisti, offerta di un impresario di riviste. Lisetta sta per essere «lanciata». Prova generale della rivista. Ma Lisetta non canterà. E' l'eroina americana, figlia del re della colla di pesce. Illustrare il suo nome, la sua presenza, a destare la curiosità del pubblico. Canterà la soubrette. Lisetta piange. Poi si consola cantando per conto suo. E prova finita. Applausi dei pompieri, degli elettricisti. Il signor Schwalb decide di richiamare la fanciulla e il giovane. Il giovane disoccupato li accompagna. Con l'anticipo dell'impresario Miss Lys ritorna il signor Schwalb delle spese; i due se ne vanno, verso l'amore; e il signor Schwalb rimane solo.

E' questo l'ultimo film italiano che si vede da Berlino; interpretato, nell'ordine alfabetico, dal Benassi, dal Cialente, dal De Sica, dal Gischelli e dalla Mariani.

ALL'ALFIERI, ove teatro molto affollato, si è avuta ieri sera l'ultima recita della stagione della Compagnia di Ruggero Ruggeri, con *L'amico delle donne*, di Dumas, in cui l'illustre attore ha rinnovato il successo della precedente rappresentazione, data in sua serata d'onore. Ruggeri ed i suoi compagni hanno avuto un saluto di commiato pieno di fervida simpatia.

Questa sera, come già abbiamo detto, inizia all'Alfieri un corso di recite la Compagnia di Tatiana Pavlova, di cui fa parte come primo attore Lamberto Picasso. Il vivo interesse con cui il nostro pubblico attende il nuovo debutto della personalissima attrice e della nuova formazione di cui è a capo, è aumentato dal fatto che esso avverrà con una novità, *Alberga sul porto* di Ugo Betti, una commedia che già, in alcuni teatri minori, ha suscitato ammirazione e curiosità.

AL CHIARELLA questa sera l'annunciata prima rappresentazione della Compagnia ungherese di operette diretta da Franz Revesz, con *Katinka* di Forkas e Bekoffi, musica di L. Lajtai. Fra gli interpreti sono i noti attori cinematografici Sandra Ravel ed Enrico Marconi. Direttore d'orchestra Costantino Lombardo.

AL ROSSINI è stata fissata per mercoledì 27 corrente la prima rappresentazione del nuovo lavoro *Gita in treno popolare Torino-Sanremo* di G. Barbera e musica del maestro Chiri. Domenica e lunedì saranno date le ultime repliche dell'applaudito *Don Giuseppe* Di Marzano e Tauro.

STEFANO TEMPIA. — Questa giovane accademia corale ha iniziato ieri sera le manifestazioni della nuova annata concertistica con un saggio al Liceo, richiamandovi un pubblico come al solito numeroso e attento. Insieme con i coristi, sempre solenti ed encomiabili, collaborarono, in qualche pezzo le signorine Marta Drappero e Maria Capello, cantatrici più volte applaudite, e i maestri Barbero e Ghirardi. Dirigeva il valoroso maestro P. G. Pistone, che ottenne il più cordiale successo, come capo della numerosa accademia. Il programma comprendeva musiche antiche, anche di Carissimi e Bach, moderne, di Brahms, del cui *Requiem* tedesco furono eseguiti due frammenti, e contemporanee, di Lucien Mawet.

Il contratto di lavoro per i comici

nei rilievi del «Lavoro Fascista»

Roma, 22 notte.

Sono state iniziate recentemente trattative tra l'Associazione nazionale fascista industriale dello spettacolo e il Sindacato nazionale fascista del teatro drammatico per la definizione del nuovo Patto nazionale di lavoro in sostituzione del vecchio disdettato, per quanto tuttora in vigore. Dopo ampia elaborazione di ogni singola clausola, i rappresentanti delle associazioni sindacali hanno dovuto riconoscere l'impossibilità di raggiungere l'accordo su tutti i punti controversi, per cui si sta procedendo alla compilazione del verbale di disaccordo. Le principali questioni per le quali non è stato possibile trovare una soluzione tra le contrastanti tesi, riguardano: minimi di paga, sopraminimo di debutto, percentuale di maggiorazione per doppie spettacolo, facoltà del capocomico di corrispondere i minimi di paga in giorni non recitativi.

A questo proposito il *Lavoro Fascista* illustra alcune considerazioni di ordine generale.

«Il contratto collettivo di lavoro — scrive il giornale — considerato come base di tutta la regolamentazione dei diritti e doveri tra il datore di lavoro e il prestatore d'opera, rappresenta indubbiamente una tappa nella evoluzione economica della categoria. E' difficile, anzi impossibile, che si possa recedere da principii resi pacifici dalla consuetudine e già contemplati in precedenti regolamenti contrattuali. Indietro non si torna».

Il prosegue:

«A proposito della fissazione del minimo di paga, i capicomici propongono che nel nuovo contratto si stabilisca la misura del minimo per un periodo di scrittura non inferiore a dieci mesi, aumentandolo di una lira per ciascun mese in meno di scrittura. Praticamente ammesso che il minimo di paga contemplato in contratto per la Compagnia avente la durata di dieci mesi sia di lire 30 giornaliere, esso diventerebbe di 34 per la Compagnia di sei mesi e di 37 per la Compagnia di 5 mesi. Obbiettiamo in linea pregiudiziale che col nuovo contratto si debba stabilire la durata almeno annuale della Compagnia, una volta che l'esperienza abbia dimostrato il forte pregiudizio che la breve durata della formazione ha portato a tutta la disciplina del teatro di prosa. Per quanto riguarda particolarmente l'attore, il danno risentito da questo nuovo indirizzo è stato enorme: venuto artistico perchè il preclusa ogni via di ammaestramento e di perfezionamento in dipendenza del frequente cambiamento di scuola, di metodo e di disciplina artistica; danno economico per non aver più potuto contare su un guadagno certo e duraturo. Ecco perchè si dovrebbe stabilire nel nuovo contratto di lavoro, l'obbligo per il capocomico di costituire la Compagnia per la durata almeno dell'anno comico. In linea subordinata, qualora non si volesse addivenire all'accoglimento del nostro punto di vista, noi proponiamo che, ferma restando la regola generale della Compagnia di durata annuale, sia consentito solamente in casi di riconosciuta eccezionalità e previo accordo preventivo delle associazioni sindacali, la deroga al disposto delle clausole contrattuali. In quest'ultimo caso è bene che nel contratto si preveda la misura del minimo di paga da corrispondere agli scritturati».

«Ciò avverrà — conclude il *Lavoro Fascista* — di dover di volta in volta procedere alla stipulazione del patto nazionale, e conoscendolo inoltre preventivamente, servirà di norma e al capocomico e allo scritturato che in base ad esso regolerà la contrattazione individuale della sua paga giornaliera».

La Baker scomparsa

Parigi, 22 notte.

Telegrafano dall'Aja che la cantante nera Giuseppina Baker, che si trova attualmente in Olanda, sarebbe scomparsa.

Dopo aver recitato ieri sera a Rotterdam essa non è tornata all'Aja dove doveva scendere in un albergo della città.

La si ritiene partita per ignota destinazione. Essa doveva ancora recitare all'Aja, a Rotterdam, e ad Amsterdam.

Il circuito aereo delle Oasi

Cairo, 22 notte.

Si è iniziato ieri il Circuito aereo delle oasi con la partenza di 22 apparecchi per la prima tappa. Ad eccezione di uno solo, tutti gli aeroplani erano giunti a Dakhla, punto finale della tappa. I primi quattro apparecchi erano quelli dei D'Aubrée, di Randolph, Schwabe e Guglielmotti. Il solo incidente di qualche gravità avvenuto durante la corsa è stato l'atterraggio forzato dell'aviatore Mohamed Hasek, il cui aeroplano si è posato sulla cima di una roccia scoscesa fra l'oasi di Kharga e Dakhla. La posizione dell'apparecchio è tale che quattro giorni per lo meno dovranno trascorrere prima che si possa arrivare in aiuto dell'aviatore. Però degli aeroplani che sorvoleranno a bassa quota la roccia riforniranno l'aviatore.

La 2.a tappa del circuito aereo delle Oasi si è conclusa con l'arrivo di venti apparecchi al Cairo. Partiti dall'oasi di Dakhla nello stesso ordine dell'arrivo di ieri, essi sono giunti oggi verso mezzogiorno nell'ordine seguente: 1. signora D'Aubrée, francese; 2. Schwabe, tedesco; 3. Guglielmotti «Breda».

A breve distanza è giunto pure il «Savoia Marchetti», pilotato da Novalli. I nostri si sono piazzati ottimamente, ma la classifica generale si avrà dopo la gara di velocità di domani sul percorso Cairo-Alessandria e ritorno.

Si deve sottolineare che nell'ultimo tratto dell'odierno volo, il nostro «Breda» ha mantenuto una velocità oraria di 235 Km. All'aviatrice francese Fremont, che è stata costretta ad atterrare nel deserto, sono stati inviati i necessari soccorsi.

Scatenarsi di appetiti

per la successione del Gran Lama

Londra, 22 notte.

La morte del Dalai Lama ha riacceso in Cina le polemiche attorno all'avvenire del Tibet ed alla opportunità di intraprendere una azione diplomatica o di altra forma per ristabilire a Lassa la influenza preponderante della Cina, che il defunto Lama era riuscito ad annientare volgendo le sue simpatie, le sue opinioni e le sue richieste di appoggio al Governo indiano, ossia all'Inghilterra.

I giornali cinesi menano in questi giorni una violenta campagna nella quale chiedono al Governo di Nanchino di incoraggiare con tutti i mezzi il ritorno nel Tibet di Panceu Lama, il quale, com'è noto, avrà dovuto abbandonare il suo paese perchè era persona considerata pericolosa dall'anglo-Ela entourage del Dalai Lama. Egli sta iniziando una campagna in favore del suo ritorno nel Tibet, all'interno della Mongolia; ma, a quanto riferisce il corrispondente da Pechino del *Manchester Guardian*, il Lama in sella si recherà a Nanchino nel prossimo mese di gennaio, non certo in pellegrinaggio puramente religioso...

Alcuni giornali cinesi chiedono che il Tibet sia convertito in una provincia cinese, amministrata da un inviato di Nanchino, la quale goda d'una completa separazione della Cina dallo Stato.

82 mila pacchi natalizi

in volo da Amsterdam a Batavia

Batavia, 22 notte.

L'aeroplano postale della Compagnia Reale olandese, che trasportava 82 mila pacchi di Natale alle Indie olandesi, è arrivato battendo tutti i record coprendo le 9530 miglia da Amsterdam a Batavia in 104 ore e 42 minuti. L'aeroplano ha volato quasi costantemente giorno e notte, raggiungendo Calcutta in tre giorni e Singapore in quattro.

Due case crollate per la neve

Istanbul, 22 notte.

A causa delle eccezionali nevicate, due case sono crollate seppellendo cinque persone.

2 REGALI

QUEST'ANNO LO SPIRITO DEI TEMPI VI SUGGERISCE MODERNITÀ E SAGGEZZA: NON FATE REGALI INUTILI; UNA

OLIVETTI

Portatile

è un dono, non solo desiderato, ma un aiuto di alto valore nelle cose di ogni giorno

LO STUDENTE lo utilizzerà per fissare note, appunti, lezioni, traduzioni; preparerà carte di un migliore ordine scolastico.

L'INTELLETTUALE realizzerà qualunque lavoro in modo rapido e perfetto, i suoi studi letterari e scientifici.

L'IMPIEGATO stenderà rapporti e relazioni che gli faciliteranno ogni avanzamento di carriera.

L'UOMO D'AFFARI avrà in casa e in viaggio la sua corrispondenza personale.

IL PROFESSIONISTA modernizzerà la sua amministrazione privata.

PER FACILITARE L'ACQUISTO COME DONO DI NATALE O CAPODANNO, OFFRIAMO DA OGGI AL

GENNAIO 1934
6
SABATO

a tutti gli acquirenti per conto suo in ITALIA di una OLIVETTI Portatile un OTTIMO

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

modernissimo, formato 6½x9, obbiett

RADIO - STAMPA

L'E.I.A.R. e i problemi sindacali

Dall'*Associazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo* riceviamo e pubblichiamo:

« Illustre Direttore,

« Sul giornale *La Stampa* del 9 corrente, n. 292, a pag. 6 ed in un articolo a firma Auditor dal titolo « Lo Stato e la radio » è affermato che « al « risolverebbe un altro grave problema, « il problema sindacale, dando a tutti i « lavoratori dell'E.I.A.R. quella tran« quillità che oggi non hanno, perchè i « contratti collettivi sono un mito, e la « inadempienza alle leggi è esercitata « con franca disinvoltura ».

« Ci permettiamo farLe osservare che l'autore dell'articolo in parola afferma cose non vere quando dice che i contratti collettivi sono un mito e la inadempienza alle leggi è esercitata con franca disinvoltura. Non può sfuggire a Lei, on. Direttore, la gravità di tale affermazione fatta evidentemente senza aver prima controllato se ciò è esatto nel caso dell'E.I.A.R. Ci permettiamo ricordare ancora che per l'articolo 65 delle norme per l'attuazione della legge 3 aprile 1926, n. 563, le Associazioni Sindacali che hanno stipulato i contratti collettivi rispondono dell'inadempimento da parte di coloro che vi sono vincolati, soci e non soci, qualora abbiano omesso di fare quanto in loro potere per ottenerne la osservanza, e che rispetto ai soci esse sono obbligate a far valere il potere disciplinare loro concesso dagli statuti. Anche per questa ragione sentiamo la necessità di avvertirLa che da parte della nostra Associata E.I.A.R. i contratti collettivi, regolarmente stipulati ed aventi vigore, sono rispettati in pieno e che la nostra Associazione, per quel senso di responsabilità che deve informare la vita di ogni associazione sindacale, non consentirebbe inadempienze di sorta ai contratti collettivi ed alle leggi da parte dei suoi associati, e soprattutto non ammetterebbe « la franca disinvoltura » in tali inadempienze, della quale parla l'anonimo autore dell'articolo. Se esistono controversie di natura sindacale tra l'E.I.A.R. ed i suoi dipendenti, queste sono tutte in corso di esame, e, si spera anche, di risoluzione tra le associazioni sindacali competenti. Ma è da notare che tali controversie non si riferiscono nè ad inadempienze ai patti collettivi di lavoro, nè delle leggi sociali.

« Le saremmo grati se vorrà pubblicare sul Suo riverito Giornale, questa lettera.

« Saluti fascisti.

Il Commissario alla Presidenza: *Giovanni Dettori* ».

Ci dispiace moltissimo di dover contraddire l'*Associazione nazionale fascista delle industrie dello spettacolo*. Delle due l'una: o l'Associazione suddetta ignora o finge d'ignorare. Preferiamo attenerci alla prima ipotesi.

Lasciamo stare il passato; esaminiamo il presente. Il contratto di lavoro di maggiore importanza dell'E.I.A.R. è indubbiamente quello relativo agli orchestrali. La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno 1932, n. 147, pubblicava difatti il contratto collettivo stipulato il 18 marzo del detto anno che regola i rapporti tra l'E.I.A.R. e i professori d'orchestra addetti alle stazioni trasmittenti. L'art. 35 stabilisce che « il contratto avrà la durata di *due* anni e s'intenderà rinnovato per uguali periodo di tempo qualora non sia disdetto con un preavviso di due mesi ». Nel documento è contemplata l'ampia casistica dei rapporti di lavoro: minimi di paga, ferie, malattia, punizioni, orari, etc.

Pare, a prima vista, che tutto sia in ordine, e che la massa degli orchestrali possa vivere tranquilla, con quella serenità che un onesto e degno lavoratore ha diritto di avere assicurata dai patti stabiliti. Invece che cosa avviene?

Avviene che l'E.I.A.R. ha imposto singolarmente ai suoi scritturati un contratto personale a termine, variabile da uno a sei mesi. Allo scadere del termine stabilito essi si vedono giungere la seguente letterina a firma del direttore generale ing. Chiodelli:

« Per quanto gli accordi fra noi a suo tempo stabiliti non comportino alcun obbligo di preavviso o disdetta da parte nostra (notare che il contratto collettivo, agli articoli 24, 25, 26 regola la materia del licenziamento, stabilendo un preavviso o il corrispettivo pagamento del preavviso non goduto!) ci pregiamo ricordarle che col giorno .... avrà termine la Sua (con l'a maiuscola: per questo, sono delicati!) scrittura e che pertanto a partire da tale epoca Ella potrà liberamente assumere altri impegni.

« La ringraziamo per l'opera prestata presso di noi e cogliamo l'occasione per distintamente salutarla ».

Non appena ricevuta la letterina, il professore è chiamato e invitato a firmare un nuovo contratto a termine. E così di mese in mese, di tre mesi in tre mesi, di sei in sei mesi.

Ora se imporre un contratto a termine non significa annullare nella sua parte veramente vitale e sostanziale il contratto collettivo vigente, vorremmo chiedere all'*Associazione nazionale delle industrie dello spettacolo* di darci una qualsiasi spiegazione plausibile.

Intanto il contratto a termine interrompe l'anzianità, annulla il diritto alle indennità previste dal contratto collettivo, e siccome l'art. 29 stabilisce, in caso di malattia, la conservazione del posto e le relative retribuzioni proporzionalmente alle anzianità acquisite *solo per gli orchestrali assunti a tempo indeterminato*, il contratto a termine defrauda i prestatori d'opera dei benefici sanciti dal contratto collettivo.

Non c'è nemmeno da arzigogolare, chè la « franca disinvoltura » è più che evidente e arriva a pretendere dagli scritturati, prima dell'ultima quindicina della scadenza contrattuale, una ricevuta a *saldo*, in piena regola. O bere o affogare: o firmare e avere rinnovato il contratto o essere licenziati, perchè il contratto a termine è all'E.I.A.R. *condizione assoluta* per essere assunti o mantenuti in servizio. Attualmente la maggioranza degli orchestrali ha raggiunto, a furia di contratti a termine di tre mesi in tre mesi, un'anzianità che va da un minimo di due anni ad un massimo di sei: se qualcuno di essi venisse licenziato, o dovrebbe far causa e andare incontro alle inevitabili spese o dovrebbe accettare, è il caso più probabile, transazioni esose.

Siamo noi a dire « cose non vere » o è l'*Associazione nazionale delle industrie dello spettacolo*? Non è forse vero che, dopo la riduzione del 10 per cento prescritta dalla legge, gli orchestrali hanno subito nel novembre del 1932 una nuova riduzione arbitraria sulle paghe, che dura tuttavia, contro lo spirito dell'articolo 54 del R. Decreto 1° luglio 1926, n. 1130, il quale stabilisce che « le più favorevoli condizioni acquisite dal prestatore d'opera debbono essere mantenute per tutta la durata del contratto e anche dopo »?

Non è forse vero che l'E.I.A.R. non applica le tariffe stabilite per tutti gli esecutori e ai professori assenti temporaneamente corrisponde paghe del tutto diverse? Non è questa la riprova che per i prestatori d'opera dell'E.I.A.R. il contratto collettivo è un mito?

Quello che avviene per gli orchestrali si ripete esattamente e metodicamente per gli artisti delle cosiddette compagnie dell'E.I.A.R. Contratti a termine a tutto spiano...

E il personale è forse in migliori condizioni? Per i tecnici non esiste che il contratto scaduto, stipulato il 23 settembre 1931. In relazione all'art. 30 era fatto obbligo della costituzione di una Cassa di previdenza: sono passati due anni e il progetto è ancora... progetto. Gli impiegati amministrativi non hanno contratto, e nonostante da otto mesi lo schema sia stato inoltrato alle competenti organizzazioni industriali... non se ne sa ancora nulla!...

Non basta? Abbiamo, se credono, una vasta documentazione di controversie individuali, dalla quale risulta più che mai con quale spirito e con quale metodo l'E.I.A.R. adempie ai suoi doveri verso coloro che non sono soltanto dei prestatori d'opera nel comune senso della parola, ma qualche cosa di più e di meglio: sono dei collaboratori artistici, sono anime, temperamenti sensibili alla bellezza, che nella scala dei valori spirituali occupano un gradino più su del comune, e della cui efficienza e capacità si misurerà, in definitiva, gran parte dell'efficienza e della capacità della radiofonia italiana.

L'aver creato una massa di scontenti è un'altra delle deficienze organiche dell'E.I.A.R.; forse la più grave. Come si può onestamente pretendere di conquistare quel primato che non poteva e non doveva sfuggirci se, alla incomprensione dei capi, si aggiunge una massa umiliata, alla quale è fatta una situazione morale mortificante, chè, ad ogni volger di luna, l'incubo del licenziamento si affaccia pauroso all'orizzonte... e bisogna firmare? Codesto vecchio e screditato sistema da caserma prussiana non è, nè può essere, metodo e costume del nostro tempo: autorità, disciplina inflessibile, sì; ma anche comprensione e umanità. Se no la collaborazione, il nuovo metodo di vita morale e politica cioè che il Regime ha messo a base dei rapporti sociali diventerebbe una facile esercitazione retorica da feste comandate, di esecrata memoria, sotto la quale con la scusa di servire il bene comune, sarebbe facile far contrabbando di interessi privati e illeggittimi.

Che cosa si può sperare di buono e di grande per la radiofonia italiana quando i suoi dirigenti sono impegnati a cavillare da mane a sera, quando la mentalità dei dirigenti è essenzialmente speculativa, non nel senso nobile, ma in quello peggiore della parola, e tutta la loro attività si riduce a illudersi, nonostante le frequenti lezioni della Magistratura del lavoro, di risparmiare la lira quando poi si avventurano in complicate speculazioni teatrali di sicuro insuccesso finanziario come è avvenuto per la recente stagione del « Vittorio Emanuele »? Per farsi pagare, gli aventi diritto non hanno dovuto ricorrere al Questore di Torino? E non ha l'E.I.A.R., impegnando le sue masse corali e orchestrali in simili imprese aggravato la situazione delle masse disponibili? E per la stagione dell'Argentina di Roma non ha scritturato le masse corali di Napoli, che costavano qualcosa meno, esercitando una vera forma di crumiraggio contro le masse di Roma?

Ecco la verità.

Quando noi abbiamo iniziato l'esame della situazione della radiofonia italiana col preciso proposito di collaborare alla soluzione di problemi essenziali che avevamo intuito, ma che nella loro concretezza ignoravamo, non potevamo immaginare assolutamente che l'E.I.A.R. fosse a tanto. Sotto l'apparenza della severità, della disciplina, dell'attività puramente formali regna il disordine, la confusione, la paralisi, negli spiriti e nelle cose. L'E.I.A.R., in regime di concorrenza, sarebbe stata un'altra delle tante aziende dissestate dal gruppo S.I.P.

Perchè il difetto è del sistema. Per questa o quella ragione, spesso per nessuna ragione, sono state create situazioni personali di privilegio assolutamente estranee ai fini e agli scopi dell'istituzione, sono state affidate mansioni artistiche a mediocri o a incompetenti, si è creata, per la vanità di accentrare i poteri, una confusione indiavolata tra compiti e competenze artistiche e compiti e competenze amministrative o tecniche, e si è giunti al punto che nessuno si sente più responsabile di niente. Tutte le volte che abbiamo difatti accennato a responsabilità di questo o di quello, questo e quello hanno trovato modo di farci sapere che essi... non c'entrano. E, in fondo, forto non hanno, chè spesso le funzioni dell'uno sono usurpate dall'altro, e tutti, per quieto vivere, sono costretti a lasciar correre, limitando al semplice dovere, laddove è necessaria *anche* la passione, la loro attività precaria e spesso mortificata.

Queste cose abbiamo sentito il dovere morale di dirle perchè tacerle, dopo averle conosciute, significava tenere il sacco a musicisti e non musicisti che fanno il bello e il cattivo nella Radiofonia italiana, e impongono e proteggono, a chi non ha una nozione esatta degli scopi e dei fini del mezzo che ha in mano, a chi crede di potersi infischiare delle leggi dello Stato facciata e dei patti regolarmente contratti con i propri dipendenti e collaboratori.

Noi, il nostro dovere lo abbiamo fatto.

Auditor.

P. S. - Dovremmo fare la cronaca della settimana; ma, in realtà, non c'è che dire. Abbiamo sentito in questi giorni su Torino II un brano di un'opera famosa, un « vivacissimo », come è scritto nella partitura, che abbiamo sempre visto e sentito portare in un movimento... Il sostituto direttore dell'E.I.A.R. lo portava in due movimenti... Inezie!... Per fortuna, in settimana cominciano le trasmissioni dai grandi teatri: tra quelle e alcuni quarti d'ora offerti da Ditte varie — si prega l'Ufficio pubblicità di sollecitare dai commercianti l'organizzazione di simili trasmissioni: così, i commercianti, sanno come si fa a interessare il pubblico — speriamo di passare l'inverno senza annoiarci troppo...

I grandi artisti e la radio

Il pensiero di Ruggero Ruggeri

Chiodo a Ruggero Ruggeri, quando egli, ancora sulla soglia del suo camerino al Teatro Alfieri, ascolta, come rapito in sogno, gli ultimi e insistenti applausi del pubblico che lentamente sfolla la sala:

— Che pensa della radio?

Il grande attore italiano si scuote; mi fissa un attimo con stupore e risponde:

— Nulla!

Annoto scrupolosamente la risposta sconcertante sul mio taccuino mentre Ruggeri, con quel gesto signorile che gli è abituale, mi fa entrare con lui nel camerino.

Radio e teatro

— La radio — insisto io — ha indubbiamente un grande avvenire.

— Certo!

— Nel prossimo anno avremo la televisione.

— Interessante.

— E la televisione ci porterà il teatro in casa.

— Comodissimo.

— Crede lei che la radio possa nuocere al teatro?

— In che modo?

— Intendo dire che la radio riesca a distrarre il pubblico dal teatro?

— No, no; mai.

— Eppure oggi, per radio, vengono trasmesse le stesse commedie, gli stessi drammi che si recitano in teatro.

— Il teatro è teatro e non teme nè la radio, nè il cinematografo, nè la televisione. E' un'arte a sè che, per vivere e trionfare ha bisogno del suo ambiente; dell'ambiente in cui è nato e ha progredito attraverso intere generazioni. Il teatro è sorto sopra solide fondamenta. Ha una tradizione e una storia. Si è affermato per volontà di artisti nomi che il pubblico ricorda e venera. Il teatro vive nell'atmosfera calda e vibrante che si crea con l'immediato contatto dell'attore col pubblico. L'attore conquista e domina il pubblico trascinandolo attraverso tutte quelle sensazioni — piacere, angoscia, ilarità, dolore — del personaggio che egli rappresenta. Quando l'attore è sulla scena, è il padrone e il pubblico lo ascolta, lo segue, lo sostiene in tutte le sue manifestazioni artistiche. Se togliete il pubblico all'attore o l'attore al pubblico non avrete più teatro.

Perciò escludo che possa esistere un teatro radiofonico.

— E non crede lei che sia possibile creare, per la radio, con speciali accorgimenti, uno spettacolo che possa, in qualche modo, prendere il posto del teatro?

— No: non la credo. E' mia convinzione invece che la radio, per non annoiare gli uditori, dovrà alla fine, abbandonare ogni tentativo del genere. Non ho mai inteso dire che una fabbrica di dischi grammofonici abbia inciso una commedia o un dramma. Ed io ritengo che la radio dovrebbe seguire la stessa strada del grammofono. Dovrebbe dare soltanto programmi scelti issimi e di accurata esecuzione.

Ricordo che, alcuni anni fa, quando la radio venne a turbare la quiete della famiglie, fu lanciato un gri-

do d'allarme per il grammofono. Si disse che la povera scatola meccanica che per tanti anni aveva elargito musica a volontà e a ripetizione era ormai morta; tant'è vero che molte fabbriche di grammofoni, seriamente preoccupate per la loro sorte incerta, cercarono di orientarsi verso la radio. Fu un allarme inutile. Mai il grammofono ha trionfato come in questi ultimi tempi. Anch'io lo prediligo. Lo prediligo perchè il grammofono ha un vantaggio sulla radio: offre soltanto quello che gli si chiede.

Il tormento dell'artista

— Ama la musica?

— Sì. Preferisco la musica leggera s'è ben eseguita. Ciò nondimeno ascolto volentieri anche la musica da camera e la musica d'opera. Ma ho così poco tempo da dedicare a questi godimenti spirituali. Sono sempre alle prese coi miei « personaggi » che non sono mai come vorrei che fossero...

A questo punto Ruggero Ruggeri s'interrompe. Il suo pensiero è altrove. Forse insegue quei suoi mirabili « personaggi » che sono il tormento della sua vita. Il tormento dell'artista; del grande artista mai soddisfatto della propria opera.

Non oso turbare quel silenzio. Sono uno spettatore davanti all'attore.

Ecco: Ruggeri mi guarda e sorride. Mi sorride con quel sorriso franco e leale così caro al pubblico. Riprende:

— Dicevamo che la radio... Fui invitato, una volta, a parlare al microfono. Rifiutai. Ascoltare una voce alla radio, più di 5, 10 minuti, stanca. Stanca anche se la voce è simpatica, morbida e musicale. Stanca perchè la parola, se non ha uno scopo immediato — cioè informativo e pratico — perde ogni significato, lontana da colui che la pronuncia. Un attore al microfono è come un violino d'autore senza corde; è un personaggio senza vita; un Don Chisciotte contro i mulini a vento. Può interessare come curiosità, ripeto, non più di cinque o dieci minuti al massimo.

— Ma l'attore — insisto — ha, nella sua voce, doti inestimabili che può sfruttare abilmente per tener desta l'attenzione dell'ascoltatore.

— L'attore è attore inquantochè ha in sè un complesso di qualità che vanno dal gesto alla voce; qualità che non possono essere disgiunte l'una dall'altra senza grave pregiudizio. L'attore è colui che sa creare e fondere armoniosamente sensazioni visive ed acustiche; che sa accompagnare la parola al gesto; che sa esprimere, anche col silenzio, il tormento e le passioni che agitano il personaggio che interpreta. La potenza di queste forze così complesse e che rendono perfetto l'artista, è annientata dalla radio la quale offre soltanto un mezzo di contatto col pubblico: un mezzo acustico. Un mezzo efficace soltanto per trasmettere musica, opere musicali, notizie e impressioni di manifestazioni di folla.

I « melologhi »

— E la poesia?

— Non tutti i versi che si scrivono — e se ne scrivono tanti! Fin troppi! — possono essere detti al microfono. Bisogna saper scegliere. Scegliere i versi, scegliere chi deve recitarli, quindi fare in modo che la diffusione non duri più di dieci minuti oltre i quali gli uditori si stancherebbero.

Alla radio, indubbiamente, sarebbero assai efficaci i « melologhi », cioè composizioni in prosa accompagnati da commenti musicali. Anzi mi stupisce che non si sia ancora pensato a questo genere di spettacolo così adatto al microfono. Sono state prese tante iniziative, fatti tanti tentativi per avvicinare la radio al teatro... e a nessuno è venuto in mente di far trasmettere dei « melologhi ». Ed è proprio questo un genere di spettacolo che interesserebbe assai più il teatro, ritengo, attirerebbe ottimo successo alla radio. Appunto per quel fenomeno di cui ho parlato in principio e che cioè teatro e radio camminano esattamente su due vie opposte.

Ma, attenzione: — ha concluso il celebre attore — i « melologhi » debbono essere ben fatti, altrimenti sarebbe certo l'insuccesso se sotto questo nome si trasmettessero, come sovente avviene per altri generi, composizioni di secondo ordine.

Ruggeri tace. China il capo assorto. E' ritornato ai suoi « personaggi ». A quei personaggi che soltanto con la sua arte insuperabile, egli sa far vivere di vita vera alla luce sfimera della ribalta.

Gim.

Dal taccuino di Jehudi Mènuhin

Come è noto, il 27 prossimo, il diciassettenne violinista Menuhin, che si avvia verso l'immortalità sulle orme del grande Paganini, darà un concerto a Torino. Dalle pagine del suo taccuino abbiamo tratto questi gustosi aneddoti.

Menuhin sportivo

Tre svaghi all'aria aperta: il nuoto, l'alpinismo, la guida dell'automobile. E uno per i giorni di pioggia, al chiuso: gli scacchi. Una estate, a Capodanetti Ligure, l'orario quotidiano fu così disciplinato: alle otto del mattino tutta la famiglia si trovava riunita sulla splendida spiaggia; dalle otto alle dodici e mezza, alternatamente, tuffi, nuoto, bagni di sole, forse. Il nuoto è l'esercizio che Jehudi preferisce; allontanarsi molto dalla spiaggia, durare molto alla fatica, sperimentare le proprie forze. Alla una, colazione. Riposo fino alle quattordici sulle terrazze o nei prati. Alle sedici, ritorno alla spiaggia e scorpacciata di fichi. Un compagno fedele e caro: un esemplare della « Divina Commedia »; e quando a quando, un episodio, un canto, con l'aiuto d'un professore d'italiano, venuto espressamente da Milano...

Menuhin automobilista

Nel maggio scorso, a San Francisco di California, Menuhin fu invitato nella sede municipale per ricevere una alta onorificenza. In quella occasione dovette pronunciare un discorso davanti al sindaco, un italiano, Rossi. Erano convenute le più alte personalità cittadine. Egli scelse il tema della riorganizzazione dell'orchestra di San Francisco e si fece apprezzare per la chiarezza del discorso, la perspicacia delle idee. Dopo gli applausi, il prefetto della polizia gli offrì una medaglia d'oro, nominandolo « sergente onorario ». Il colonnello dei pompieri volle anch'egli addimostrare la sua deferenza all'illustre graduato, proponendogli una corsa sulla più grossa pompa-automobile della sua caserma. Una corsa attraverso le vie della città. Il festeggiato avrebbe potuto condurre anche le sorelle Hephzibah e Yaltak. Detto fatto, il giovinotto si lancia a cento chilometri l'ora, strombettando debitamente i segnali d'allarme, giovandosi dell'arresto della circolazione, rispondendo ai saluti degli agenti stradali. Una corsa, senza alcun incidente. E una lunga cronaca nei giornali.

Un'altra famosa gita automobilistica, protagonista Jehudi, fu quella a Fex, nell'Engadina. La famiglia Menuhin ne ebbe abbastanza, un giorno di ritorno da Ospedaletti, dalle barchette, dei bagni, delle scorpacciate di fichi e, avendo anche computata la lettura della « Divina Commedia », decise di lasciare il mare per i monti. Genitori e figliuoli salirono in automobile, carte del Touring alla mano, e per Genova e Milano raggiunsero in volata la frontiera svizzera. Oltrepassarono Chiasso, iniziarono la dura salita della Majola. A un certo punto i cinque passeggeri cominciarono a notare che la sofficità della vettura era alquanto scemata. Che è, che non è, scendono, guardano. Gli pneumatici erano straziati dai chiodi. « Fermiamoci a Chiasso, domattina proseguiremo », così proporre Menuhin padre. Il rispetto filiale è un canone, in casa Menuhin. Ma quella volta, Menuhin padre provò lo sdegno della famiglia riunita. « Mai e poi mai! Non mostrarti debole! Abbi carattere! Continuiamo! » gli risposero in coro moglie e figli. La scalata del passo cominciò nelle prime tenebre. A ogni svolto, le ruote più s'affondavano. Con manovre pericolose, infine a forza di braccia, l'automobile giunse alla volta, al rifugio. Era molto alta. Volere è potere.

Paesaggio d'alta montagna

Nella valle di Fex, ov'erano giunti con tanta difficoltà, la vita è ripresa. I Menuhin scelsero come abitazione una modesta, umile casa di pastori, vecchia forse di cent'anni. Tre vacche e cinque capre fornivano latte, burro, formaggio, creme accellenti. Quindici galline erano relativamente nel provvedere uova fresche, ogni giorno. Di là dalla frontiera veniva un giardiniere italiano e portava frutta e legumi. Beata solitudine, alla quiete, appena interrotta dai pareri contrari di Menuhin padre, che preferiva il latte di capra, e delle ragazze Menuhin, che gustavano meglio quello di vacca.

Dopo qualche giorno, essendosi diffusa la voce della loro presenza, i Menuhin non furono più soli. I villeggianti affluirono a Fex per vedere, se non per ascoltare, il giovine prodigioso. Felice estate, quella! I Menuhin incontrarono in Engadina altri artisti, Vladimir Horowitz, Bruno Walter, Gregor Piatigorski, e a casi si unirono. Si fece musica, sonate e trii.

Una volta, con strumentisti venuti da paesi vicini, si riuscì a formare una orchestra di quaranta esecutori. Bruno Walter dirigeva.

Solidarietà familiare

Un bel giorno, salta in mente a Yaltak, la sorella minore di Jehudi, di tagliarsi i capelli. Prova, fa da sè, si recide le chiome e, maldestra, resta col capo quasi rasato. Pianti, lagrime. Jehudi e la sorella Hephzibah si guardano e con moto spontaneo del cuore decidono il trionfo della solidarietà familiare. Immediatamente, mano alle forbici, e si rasano tutte e due. Soluzione ideale, gioia comune.

L'itinerario

23 dicembre: Concerto a Milano.

27 dicembre: Concerto a Torino, teatro Vittorio Emanuele.

28 dicembre: partenza per New York, da Genova.

V. M.

Segnalazioni

23, ore 17. - ITALIA SUD, MILANO e TORINO II.
Trasmissione dal Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli: Concerto orchestrale diretto dal m.o Defauw: 1. Brahms: *Quarta sinfonia*; 2. Franck: *Corale variato*; 3. Strawinsky: *Fuochi d'artificio*; 4. Ravel: *La valse*; 5. Strauss: *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico.

23, ore 21,30. - PARIGI T. E.
Musiche ispirate dal Natale. 1. Berlioz: Ouverture dell'*Infanzia di Cristo*; 2. J. S. Bach: Berceuse dell'*Oratorio di Natale*; 3. Berlioz: *La sfalla di Betlemme*; 4. Gevaert: *Tre Natali antichi* per coro a 4 voci: a) *Natale del tempo di Alberto e di Isabella* (1598-1621); b) *Natale pastorale* (1750); c) *Canzone allegra di Natale*; 5. Berlioz: *Addio dei pastori*, per orchestra.

23, ore 20,10. - BRESLAVIA, LIPSIA, MONACO.
Concerto orchestrale con lieder per coro di fanciulli e soprano, e soli di organo: 1. J. S. Bach: Tre preludi di corale: a) *In dulci jubilo*; b) *Von Himmel Hoch da komm ich her* (fuga); c) *Von Himmel hoch da komm ich her* (fuga); 2. Lieder di Natale cantati da un coro di 500 fanciulli; 3. Vivaldi: *Concerto* per tre violini e orchestra di archi.

24, ore 20,25. - BRESLAVIA, LIPSIA, MONACO.
Handel: *Salmo 112* per soprano, coro, orchestra.

24, ore 22,20. - LONDRA REG.
J. S. Bach: *Oratorio di Natale*, per soli, coro, orchestra.

25, ore 20. - BRESLAVIA, LIPSIA, MONACO.
H. Pfitzner: *Il piccolo elfo di Natale*, opera in 2 atti.

25, ore 21. - PARIGI T. E.
Il miracolo di Teofilo, mistero del XIII secolo, adattato da Gustave Cohen, professore alla Sorbona, interpretato da studenti e studentesse, col concorso di cantori di San Gregorio, sotto la direzione di Jacques Chailley: cori e cappella comprendenti mottetti del XIII secolo.

25, ore 19,30. - PRAGA.
Weber: *Il franco tiratore*, opera in tre atti.

25, ore 19,30. - KOENIGSW.
R. Strauss: *Arabella*, commedia in tre atti.

25, ore 19,30. - LUSSEMBURGO.
Canti gregoriani (mottetti, inni, versetti dell'Avvento e di Natale) con intermezzo di organo dell'Abbazia benedettina di San Maurizio di Clervaux.

26, ore 21. - ITALIA NORD.
Mascagni: *Le maschere*, opera in tre atti, dal Carlo Felice di Genova.

26, ore 21,30. - PARIGI T. E.
Handel: *Il Messia*, per voci, coro di 130 voci, orchestra.

27, ore 19,30. - DAVENTRY N.
Comincia il ciclo delle sonate per piano di Haydn.

28, ore 18,45. - VIENNA.
Verdi: *Don Carlos*.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 24

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
— Ore 9,40: Notizie; 9,55: (Trieste) Messa Rada. Cattedrale di San Giusto; 10,35: Consigli agricoli; 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della S.S. Annunziata di Firenze; 12: Epigrafeion del Vangelo; 13,30: Dischi; 12,45: Orchestra; 13: Orario; 13,45: Musica a richiesta; 15,30: Dischi e notizie sportive; 16,45: Concerto corale; 16,50: Dischi e notizie sportive; 17: Concerto dedicato alla giornata della maroma e del fanciullo; 19: Orario e notizie sportive; 19,05: Dischi; 20,40: « La canzone di Natale », Radio musicale; 21: Concerto natalizio; 23,5: Pifferata e canti popolari di Natale; 24: Messa di mezzanotte.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,40: Concerto della notte di Natale; 24: Messa di mezzanotte.

Bolzano — Ore 21: Concerto del trio di Milano.

Palermo — Ore 20,45: Concerto per la vigilia di Natale.

Vienna — Ore 21,15: Concerti; 24: Messa.

Bruxelles II — Ore 22,10: Concerto; 24: Messa; 1,7: Musica da ballo.

Parigi P.P. — Ore 23,35: Musica di Natale; 24: Trasmissione del suono delle campane di Betlemme.

Radio Parigi — Ore 18,30: « Al cavallino bianco », operetta; 1-3: Musica da ballo.

Varsavia — Dalle 20,30 alle 3 musica varia.

Londra II — Ore 22,20: J. S. Bach « Oratorio di Natale », per soli, coro e orchestra.

Radio Svizzera S — Ore 20,30: Concerto (Scarlatti-Casella, Paumgartner, Chopin, Kaendel, J. S. Bach, Corelli); 24: Messa.

Budapest — Ore 21: Campane di Betlemme.

Algeri — Ore 22,05: Concerto (Gounod, Grieg, Vallauri).

Lunedì 25

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
— Ore 11: Messa dalla Chiesa dell'Arco di Monza — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,45: Trio — 13: Orario — 13,45: Musica varia — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 17,55: Comunicati dell'Ufficio prezzi — 18: Comunicati — 19: Canzoni di Natale di vari paesi — 20,15: Dischi — 20,40: « La Principessa Pisello », favola in tre atti di D. Tumiati con musiche di Tito Petralia — 22: Musica da ballo — 23: Notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,40: « La Principessa Pisello », opera in tre atti di D. Tumiati.

Bolzano — Ore 20,15: « Don Pasquale », opera in tre atti di G. Donizetti.

Palermo — Ore 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna — Ore 20: J. Strauss: « La guerra allegra », operetta in tre atti.

Bruxelles I — Ore 22,55: Liszt: « Cristus vincit ».

Praga, Bratislava, Brno — Ore 19,30: « Il franco tiratore », opera romantica in tre atti di Weber.

Parigi P.P. — Ore 22,45: Prima atto della rivista « Viva Parigi ».

Parigi T.E. — Ore 21: « Il miracolo di Teofilo », mistero del XIII secolo, col concorso dei cantori di San Gregorio.

Radio-Parigi — Ore 21: Lecoq: « Il duchino », operetta in tre atti.

Tolosa — Ore 22,20: Gounod: « Faust », opera (dischi).

Langenberg, Francoforte, Monaco — Ore 22,45: C. Strauss: « Il mute suonatore di trombone », scherzo musicale; « Un fantasma in una bottega di strumenti musicali », scherzo musicale.

Sottens — Ore 20: Bredicoux: « La grande veglia », opera in due atti.

Radio-Suisse R — Ore 20,10: Stiastin-Valle: « La fuga in Egitto, poema musicale.

Martedì 26

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: Ginnastica; 8: Orario; 11,15: Dischi; 12,30: Dischi; 13,45: Notizie; 15: Orario; 15,5: « Cinque minuti di buon umore »; 13,10: Trio; 13,30: Dischi; 16,35: Notizie; 16,45: Cantuccio dei bambini; 17,10: Orchestra — 17,55: Comunicati dell'Ufficio prezzi — 18: Comunicati — 19: Canzoni di Natale di vari paesi — 20,15: Dischi — 20,40: « La principessa Pisello », favola in tre atti di D. Tumiati con musiche di Tito Petralia — 22: Musica da ballo — 23: Notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,40: Musica a richiesta - 22,10: « L'amore è cieco », commedia in un atto di G. Forzano - 21,40: Concerto variato.

Bolzano — Ripeso.

Palermo — Ore 20,45: « Dalila », opera di C. Verdi.

Vienna — Ore 20,40: Paul Bussan: « Leggenda d'inverno », commedia Rabaca in 3 atti.

Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Strasburgo — Ore 21,30: Naundel « Il Messia », oratorio per soli, cori e orchestra (150 esecutori).

Midland R — Ore 24: N. E. Kavanagh « Cinderella », radiodialogo con televisione.

Varsavia — Ore 20: Abraham « Un ballo all'Hotel Savoia » operetta in tre atti.

Bucarest — Ore 20,45: soli di balle (arie rumene); 23: Concerto.

Barcellona — Ore 22,10: Concerto.

Stoccolma — Ore 19,30: Gosta Ryhrangh « Il Principe X », commedia di avventure con musiche di Neale e Raiera.

Mercoledì 27

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
— Ore 7,45: Ginnastica; 8: Orario; 11,15: Trio; 12,30: Dischi; 13,45: Notizie; 13: Orario; 13,30: Dischi e borsa; 16,35: Notizie; 16,45: Cantuccio dei bambini; 17,10: Concerto vocale; 17,55: Comunicati; 18: Notizie; 18,10: Comunicati; 19: Orario; 19,30: Dischi; 19,50: Notizie; 20: Dischi; 20,30: Cronache del Regime; 20,40: Musica a richiesta; 21,10: « Si chiude », commedia in un atto di S. Lopez; 21,45: orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 21: « I quattro Rusteghi », commedia musicale in tre atti di R. M. Ferrari.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — Ripeso.

Vienna — Ore 20,30: Concerto con aria per basso.

Praga, Bratislava, Brno, Moravska Ostrau — Ore 22,5: « La marionette » di Schmid.

Parigi P. P. — Ore 21,3: « Il misantropo » di Molière.

Belgrado — 20: Trasmissione di un'opera.

Stoccolma — Ore 20: Bizet « Carmen », opera.

Radio Suisse A — Ore 21,25: Grisar « Il cane del giardiniere », commedia musicale in un atto.

Radio Suisse R — Ore 20: Concerto (Mozart, Bach, Frank, Martin, Bizet); 21,55: Grisar « Il cane del giardiniere », commedia musicale in un atto.

Budapest — Ore 21: Concerto di musica gitana; 23: Concerto dell'orchestra dell'Opera Reale Ungherese (Puppi, Waldtempl, Kalmann, Kling, Kosehby, Lirico, Funk).

Giovedì 28

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
(Milano: ripeso) — Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario e notizie; 11,15: Dischi e musica brillante; 12,30: Dischi; 12,45: Notizie; 13: Orario e quartetto; 13,30: Dischi e borsa; 16,35: Notizie; 16,45: Trasmissione per bambini; 17,10: Musica da camera; 17,55: Ufficio prezzi; 18: Notizie agricole; 18,10: Notizie; 19: Orario; 19,30: Dischi 19,50: Notizie; 20,30: Cronache del Regime 20,40: « I grandi lo » operetta in tre atti di V. Valente.

Bolzano — Ore 20: Musica varia; 21: « L'altra strada », commedia in un atto di S. Lopez.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico

Bruxelles — Ore 21: Mozart « Il flauto magico ».

Radio Parigi — Ore 21: Musica da camera (Respighi, Debussy, Fauré).

Tolosa — Dalle ore 20,30 alle 1,30 musica varia.

**Cracovia,

GLI SPORT

LA « QUINDICESIMA » DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il duro compito del Bologna a Vercelli

Juventus e Ambrosiana favorite nei loro incontri

Abbiamo detto ieri che la partita di Bologna, nella quale erano impegnate le sole squadre che possono ancora minacciare l'Ambrosiana, si è risolta nel modo più favorevole per l'unità milanese, che ha visto salire da quattro a cinque i suoi punti di vantaggio. Il distacco è forte, e non s'è giunti neppure al termine del girone d'andata che però non riserva, nelle sue ultime battute, incontri di eccessiva difficoltà per la compagine « nero-azzurra ». Si tratta di tre partite: la prima, quella di domani, in casa con il Torino, la seconda a Brescia, la terza a Palermo. Le due prime d'Ambrosiana dovrebbe logicamente vincerle con relativa facilità, e l'ultima, in considerazione del fatto che i capitolini non hanno ancora perso in campo avversario, dovrebbe, pure tenuto calcolo della forza che il Palermo sfoggia sul suo terreno, fruttare almeno un pareggio.

Così, in base a quelle che sono le previsioni più prevedibili, l'Ambrosiana arriverà a metà del campionato con un vantaggio di quattro punti di vantaggio, calcolando, ben inteso, che nel frattempo Juventus e Bologna passino di vittoria in vittoria.

Fuci dire, tutto questo, che il campionato è finito? che interessa solo più in riferimento alla scelta delle rappresentanze alla Coppa Europa? Non è il caso di fare affermazioni del genere. Se pure le difficoltà sono molte, c'è una squadra, la Juventus, che può lottare ancora ed avere speranze di veder coronato dal successo il suo inseguimento. Si dirà che il Bologna è nelle stesse condizioni dell'unità campione, ma senza voler ipotecare il futuro, ci pare che l'undici petroniano abbia probabilità assai minori della squadra campione. Il Bologna è pur sempre una delle compagini migliori, ma non ha la potenza di due anni or sono, quando pure non riuscì a vincere il campionato. Le apparenze bolognesi non sono, dato le non floride condizioni di efficienza della squadra, che tendenziose, perchè bisognerebbe proprio che l'Ambrosiana declinasse improvvisamente, che anche la Juventus avesse una serie di disavventure perchè i « rosso-blu » riuscissero a ricuperare il terreno perduto e conquistare saldamente il primato. La partita di giovedì scorso a Bologna ci ha più che mai convinti che, se una squadra può dare ancora dei fastidi all'Ambrosiana, questa è proprio la Juventus. Tutto sta nel vedere se la disdetta che da qualche tempo si accanisce contro i campioni finirà, o se ne stancherà definitivamente le ultime possibilità.

Perchè, per tornare alla partita di Bologna, è stata proprio sfortuna la sfortuna a impedire un successo juventino al Littoriale. Giocare sin dai primi minuti con uno degli elementi migliori gravemente menomato è, infatti, uno svantaggio grave; avere, proprio nel settore minorato, le occasioni migliori da sfruttare è una disavventura; vedersi negato un calcio di rigore che avrebbe probabilmente portato ad una vittoria clamorosa, è un'ingiustizia. Sommate tutto questo e dite se si può, in coscienza, affermare che il risultato è stato giusto... perchè queste disavventure non hanno impedito alla Juventus di fare due goals...! Certo, è vero che con soli dieci uomini sfiderà i campioni hanno segnato due volte, ma ciò non significa che a ranghi completi la squadra non avrebbe potuto marcare ancora di più, anche senza il « rigore » non concesso, o, per lo meno, evitare una dei due punti milanesi che la costringono al pareggio. Si fa presto a dire che una volta in vantaggio la Juventus non avrebbe dovuto più lasciarsi raggiungere! Bisogna non tener conto della forza degli avversari, non calcolare che una partita non può essere giuocata dal primo al novantesimo minuto con lo stesso ritmo, non ammettere che, per superare il Bologna, pur essendo minorata all'attacco, la Juventus aveva dovuto compiere uno sforzo troppo palese che ha accusato alla distanza. Comunque, anche se il risultato è stato di parità, si è visto chiaramente che la Juventus ha più possibilità del Bologna e probabilmente la squadra torinese non tarderà a lasciare il Bologna per restare sola... alla caccia dell'Ambrosiana.

E' probabile, infatti, che quella decisione, che non si è avuta giovedì per il secondo posto, la si avrà domani, perchè il calendario assegna alla Juventus una partita in casa con la Lazio e manda invece il Bologna a Vercelli. A meno di sorprese i « bianconeri » prevarranno sui laziali ed i « rosso-blu » si troveranno in difficoltà a Vercelli. La « Pro » merita attualmente così forte che una sua affermazione sul Bologna è probabile, tanto più che gli emiliani sostengono questa nuova dura lotta a tre soli giorni di distanza da quella con la Juventus e certe fatiche si sentono.

Ammettendo quindi che i pronostici non vengano smentiti, avremo domani sera questa situazione: l'Ambrosiana sempre al comando con cinque punti di vantaggio sulla Juventus e con sette sul Bologna. Perchè pare fuor di dubbio che i « nero-azzurri » vincano anche domani contro il Torino, anche se la squadra « granata » memore della dura sconfitta già subita ad opera del Milan e priva di aspirazioni « tipo Fiorentina », si porrà sin dall'inizio in prudente difesa. Potrà darsi che in tal modo il Torino riesca a limitare il numero dei « goals » al passivo, ma l'Ambrosiana è troppo forte ed il distacco di valore fra le due unità troppo sensibile perchè si possa pensare anche solo ad una divisione di punti.

Vittoriosa l'Ambrosiana, vittoriosa anche la Juventus, chè il successo sulla Lazio è probabilissimo, resterà solo da vedere se il Bologna avrà potuto spuntarla a Vercelli, ma già abbiamo espresso e motivato i nostri dubbi sul conseguimento di un tale risultato. Allora la lotta per il campionato sarà ancora ridotta ad un duello, magari... a distanza, ma pur sempre interessante.

Intanto le altre unità continueranno la loro guerriglia per i posti di centro e per la salvezza. La Fiorentina prevarrà sul Padova, la Triestina sul Brescia. E forse il fattore campo sarà decisivo anche nelle partite fra la Roma e l'Alessandria, il Casale ed il Livorno, il Napoli ed il Milan.

L. C.

Il campionato di Serie B

Gli « squadroni » in trasferta

Tutte le squadre di testa sono in trasferta. Neppure questa sarà, quindi una tappa piana, e qualche unità potrà lasciarsi sfuggire il vantaggio ottenuto nelle prime quattordici giornate del torneo.

La Sampierdarenese va a Cagliari. I liguri dovrebbero vincere laddove hanno vinto i « tigrotti » di Busto; ma l'incognita della partita è data dal fatto che la Sampierdarenese, fra giocatori punti e contusi, non potrà spiegare in campo, contro la volitiva compagine isolana, la sua formazione migliore. La partita è, dunque, di esito imprevedibile, per quanto la classe dell'unità di Feilaner soverchi nettamente quella del Cagliari.

Il Bari incontra il Vicenza. Nel girone d'andata l'undici della città biancorossa riuscito a pareggiare ma il compito per esso sarà molto più difficile ora, perchè il Bari attuale vale almeno due volte il Bari delle prime tappe del Campionato. Anche qui l'esperienza e la maturità di gioco dei biancorossi meridionali dovrebbero prevalere.

Abbiamo accennato brevemente a queste due partite, non perchè esse siano le più attese della giornata, ma perchè forniranno verosimilmente gli elementi per giudicare lo stato di salute delle due unità più forti dei due gironi.

Il maggior interesse della tappa è localizzato invece su tre campi minori; Seregno, Pavia e Pola, dove scenderanno le seguenti squadre che, per un verso o per un altro, cercano di consolidare le proprie posizioni nella graduatoria. A Seregno giocheranno i Vigevanesi e a Pavia il Viareggio: le due squadre sono classificate alla pari al terzo posto del Girone A e arrischiano, quindi, una carta importante: a Pola va il Modena che è caduto così in basso dopo le ultime giornate da sentire dietro di sè la pressione ostinata delle squadre inseguitrici: se perderà anche col Grion, sarà un guaio serio.

I Vigevanesi hanno raggiunto il Viareggio dopo un lungo inseguimento condotto vigorosamente, tanto sul proprio campo, quanto sui campi avversari: ora non avranno neppure tempo di compiacersi dei risultati raggiunti, perchè dovranno lottare per non lasciarsi sfuggire la squadra toscana. Nel campionato è, del resto, molto più facile raggiungere una posizione che mantenerla. La contesa di Seregno sarà seguita per i Vigevanesi, appunto perchè essi sono chiamati a dare la prima prova seria delle loro possibilità. Se i « bianco-celesti » usciranno vittoriosi dal campo della cittadina brianzola, la loro candidatura alle finali assumerà un credito sempre maggiore.

Ardua è anche, per il Viareggio, la partita di Pavia. Il Pavia è in grado ora di schierare una formazione solidissima e contro la sua difesa si spunteranno molte azioni dell'attacco versiliese. Il Modena è complessivamente superiore al Grion, ma a Pola non si passa facilmente, tanto più che la squadra nero-stellata ha riacquistato fede in se stessa dopo una lunga crisi.

N. M.

La formazione della Lazio per l'incontro con la Juventus

Roma, 22 notte.

La Lazio partirà domattina alle ore 9 alla volta di Torino, ove la squadra romana giungerà alle 19,40. Contro la Juventus i « bianco-azzurri » assumeranno il seguente schieramento: Scinvi; Bertagni, Serafini; Pepe, Tonali e Fantoni II; Filò, Fantoni I, Fantoni III, Buscaglia e De Maria.

Il campionato del mondo

La finale allo Stadio del Partito

Ci sarà posto per 60 mila spettatori

Roma, 22 notte.

La finale del campionato mondiale di calcio avrà luogo a Roma il 10 giugno 1934. Il Comitato organizzatore italiano si è già da tempo preoccupato di allestire una sede adeguata all'eccezionale avvenimento che avrà senza dubbio spettatori provenienti da tutte le città italiane e da moltissime straniere. Verrà, pertanto, utilizzato lo Stadio del Partito, che è il più vasto tra gli impianti sportivi esistenti nella Capitale e che dispone di un'ottima attrezzatura tecnica.

Attualmente lo Stadio del Partito ha la capacità massima di 30 mila spettatori. Non è, quindi, in condizione di soddisfare le esigenze di una finale del campionato mondiale, tanto più che gli organizzatori saranno costretti ad istituire un ampio reparto di posti numerati per garantire le prenotazioni, specialmente dall'Estero. Preoccupandosi di ciò, il Comitato organizzatore sta studiando accuratamente il problema della capacità dello Stadio, sia per soddisfare l'ardente desiderio di migliaia di sportivi, sia per evitare certi forma di accaparramento dei biglietti. La capacità massima dello Stadio sarà, così portata a 60 mila spettatori, cifra che si ritiene sufficiente ad ogni requisito.

Motociclismo

L'insediamento del Consiglio del M. C. T.

Ieri sera, nella sede provvisoria del Moto Club di Torino presso l'albergo Dock, il comm. Luigi Bossi, in rappresentanza del Segretario Federale, ha presieduto alla cerimonia d'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo del M. C. Torino. Erano presenti il Presidente del Sodalizio cittadino, sig. Puel, il vice-Presidente avv. Novellone-Berruti, e tutti i consiglieri e i componenti del collegio sindacale, nonchè i rappresentanti della stampa cittadina. Dopo il saluto del Gerarca della Federazione, che con felice improvvisazione inneggiò alle risorgenti fortune del motociclismo torinese, e dopo brevi parole di ringraziamento del col. Puel, che le di ringraziamento del col. Puel, che ricordò altresì l'opera del suo predecessore cav. Cobalti, il Consiglio direttivo si è riunito nella sua prima seduta, affrontando un proficuo ordine del giorno.

Ciclismo

La qualifica di dilettante scelto

La Coppa federale dell'industria

Roma, 22 notte.

La Presidenza federale della Federazione Ciclistica Italiana, riunitasi in data odierna, dopo avere udita la relazione del presidente sul congresso di Zurigo, ha riaffermato il concetto dilettantistico quale è stato sancito dal Comitato olimpico internazionale e ha deliberato di uniformare ad esso il disposto delle carte federali. La F. F. ha invitato i corridori tutti a provvedere al ritiro della loro licenza con la maggiore sollecitudine possibilmente entro il febbraio del prossimo anno.

Inoltre la Federazione ha istituito, a partire dal prossimo anno, una Coppa di cospicuo valore, denominata Coppa Federale dell'Industria, da assegnarsi in via definitiva a quella Casa industriale, regolarmente affiliata, la quale annoveri complessivamente il maggior numero di corridori nei primi cinque classificati delle sette prove di campionato, della Milano-San Remo, del Giro di Lombardia, del Giro d'Italia e del Gran Premio della F. C. I.

La presidenza ha poi rivolto un vivo plauso al commissario federale Fabio Orlandini per l'opera da lui svolta a favore del ciclismo italiano in Francia e in modo particolare per l'ultima organizzazione della corsa « Criterium degli Italiani ». Ha deliberato inoltre di assegnare a ciascuno dei suoi fiduciari una medaglia d'oro di conio federale quale riconoscimento delle loro benemerenze.

E' stata posta in studio l'organizzazione annuale di un « Premio della Giovinezza », di velocità, riservato ai corridori dilettanti secondo le modalità che verranno tempestivamente fissate.

Per l'anno 1934 è stata istituita la qualifica di dilettante scelto, da attribuire, a criterio della Federazione, ai dilettanti su pista e su strada che si distingueranno in modo particolare nel periodo dall'aprile al luglio. A detti corridori verrà assegnato uno speciale scudetto della Federazione da portarsi sulla maglia, e tra essi verranno scelti gli « azzurri » che dovranno rappresentare l'Italia nelle competizioni internazionali. Gli stessi dovranno sempre rimanere a disposizione della Federazione, svolgendo la loro attività nel modo che saranno prescritti, nè potranno passare alla categoria superiore. Sono nominati dilettanti scelti i corridori dilettanti su strada, Bini Aldo, Servadei Glauco, Rossi Giovanni, Cimatti Merco, e i corridori dilettanti su pista Pola Benedetto, Mazzo Nino, Del Hno Ottavio e Rosi Mario.

L'INCONTRO DI DUE ASPIRANTI AD UN TITOLO MONDIALE

Rolando manda a terra Seelig

ma il tedesco strappa la vittoria nel violento finale

Parigi, 22 notte.

Agostino Rolando ha fornito stasera una magnifica lezione di coraggio e di stile alla Sala Wagram di Parigi. Se la sua fiducia ed il suo ardore impavido sono stati male ricompensati dagli uomini, spesso più ciechi della fatalità, ciò non toglie che il giovane campione valdostano abbia compiuto una brillantissima affermazione. Dinanzi al famoso atleta teutone Eric Seelig, campione di Germania fino a pochi mesi or sono, reputato in tutti gli ambienti pugilistici per la potenza micidiale del suo pugno e la rara bellezza della sua scherma, il nostro campione nazionale ha saputo dimostrare in modo più che convincente che l'esperienza acquistata in appena tre anni di carriera è tanto da permettergli di evitare i pugni dal temibile avversario e di oscurarne quasi di continuo la decantata tecnica.

Oltre diecimila persone si pigiavano nella sala Wagram come tante acciughe. La forza pubblica aveva dovuto distendere cordoni di protezione dinanzi alle due entrate per respingere la massa dei ritardatari che non avevano più trovato biglietti d'ingresso.

Marcel Thil è presente

Il più schietto entusiasmo sportivo regna all'interno. Ecco volti di ri conoscerete uno spettacolo così superbo di folla nella vasta sala parigina.

Accolto da battimani scroscianti, sale sul tavolato il campione mondiale dei pesi medi Marcel Thil per assistere, a mezzo dello speaker, che si misurerà il 29 gennaio prossimo, al Palazzo degli Sport di Parigi, col vincitore dell'incontro odierno.

Compaiono, quindi, sulla pedana i due atleti per un incontro di 12 tempi di tre minuti l'uno. Eric Seelig si presenta al peso di Kg. 72,900, mentre Agostino Rolando ne accusa 72,800. Il tedesco, dal naso ammaccato, è leggermente inferiore come altezza al bruno ricciuto valdostano, ma dà l'impressione di essere più potente e massiccio.

Al suono del gong, Seelig tenta subito un largo sinistro, ma Rolando accorta con un diretto sinistro. I due uomini appaiono in gran forma. Il teutone sembra maggiormente risoluto e, con un corto crochet sinistro, raggiunge il naso dell'italiano. Questi passa, però, immediatamente alle controffensive, svolge un bel giuoco di gambe e colloca per la sua grande mobilità qualche sinistro al mento. Un repentino attacco del tedesco sorprende Rolando che, però, si rimette subito e piazza a sua volta un magnifico crochet sinistro. Il primo tempo si chiude alla parità.

Secondo tempo: Rolando attacca al viso e al corpo con alquanta decisione; l'avversario blocca, ma l'italiano lo getta alle corde. Nel corpo a corpo Rolando sembra più felice: piazzato un debole destro al mento, cerca di reiterare il colpo, che è però schivato da Seelig. Il pubblico incita Rolando, che termina in lieve vantaggio.

Terzo tempo: Un attacco repentino del tedesco è bruscamente contrato dall'italiano che tenta ora l'uppercut. Viene poi raggiunto da un lieve swing destro alla mascella. Il tedesco sembra nervoso. Rolando gli assesta un magnifico uno-due che è accusato in pieno. Un sinistro di Seelig è bloccato e il valdostano, sempre sostenuto dal pubblico, getta di nuovo il tedesco alle corde e gli somministra una buona serie, contrassegnata da scroscianti battimani. Vantaggio di Rolando.

Quarto tempo: Rolando colpisce subito con numerosi corti sinistri. Il suo antagonista sferra una robusta controffensiva... inoffensiva. Il valdostano deve, però, incassare una breve ma severa serie portata con le due mani. Segue uno scambio durissimo che manda in visibilio il pubblico. Nel copioso tributo di pugni i due atleti si equivalgono per potenza e resistenza. Un colpo scelto di Seelig, che colloca un buon sinistro, fa perdere per un istante l'equilibrio a Rolando, che va al tappeto ma si rialza immediatamente. Seelig attacca con selvaggia foga, ma l'italiano coraggiosamente, non solo non indietreggia, ma abbozza un'offensiva, in maniera però alquanto imprecisa. Chiaro vantaggio del tedesco.

L'offensiva del valdostano

Quinto tempo: Magnifico attacco del l'ex-campione di Germania, che si conclude con un secco destro alla mascella. Nuovi attacchi di Seelig, l'ultimo dei quali è arrestato da un forte diretto sinistro del valdostano. Questi ripassa all'offensiva e manda il tedesco alle corde: urla, però, ed attaccare di nuovo. Tornato il combattimento in mezzo al ring, Rolando riprende il sopravvento, collocando una buona serie, sottolineata da nuovi applausi. Il tedesco però rientra in azione e tanto a distanza quanto in corpo a corpo si dimostra ancora eccellente. Nuovo vantaggio di Seelig.

Sesto tempo: Scatto felino del tedesco, coronato da un certo successo. Seelig attacca di preferenza con un forte sinistro al corpo, doppiato da un destro al viso. Rolando subisce per un po' l'iniziativa; poi riprende la direzione degli attacchi, sospingendo l'antagonista alle corde e infliggendogli una severa punizione. Seelig è visibilmente in difficoltà. La folla incita a gran voce l'italiano. Il momento è davvero appassionante. Seelig tenta di riprendersi un po' proprio mentre suona il gong. Superiorità di Rolando.

Settimo tempo: Si combatte con duri scambi reciproci. La battaglia è avvincente. Ottimi diretti destri scagliati dall'italiano e ripetuti poco dopo tra le acclamazioni della folla. Rolando lavora poi di diretto sinistro, doppiato e anche tripliccato. Il tedesco sembra voglia sottrarsi alla lotta. Un suo violento contrattacco rimane infruttuoso e la ripresa si conclude con un bel vantaggio del campione piemontese.

Ottavo tempo: Un impetuoso attacco di Rolando fa sì che il tedesco debba incassare un forte destro alla mascella, accusato in pieno. L'italiano continua a svolgere un eccellente gioco di gambe, colpendo il tedesco da ogni posizione. Segue un aspro corpo a corpo e per la prima volta l'arbitro interviene per separare i due cavallereschi avversari. Seelig sanguina dalla bocca. Poco dopo gli riesce di portare a segno un buon sinistro al corpo. Nuova intervento dell'arbitro. Preciso cross destro dell'italiano. Sembra che Seelig sia stanco. Ogni tanto si aggrappa al nostro connazionale o alle corde. Probabilmente vuol risparmiare le proprie forze. Con un cross sinistro dell'italiano, il tempo termina ancora in leggero favore di Rolando.

Nono tempo: Il valdostano è freschissimo. Sventa un tentativo di offensiva del tedesco e lo insegue lungo tutto il ring sino ad un angolo, dove Seelig riesce a liberarsi col favore delle corde. Un destro di Rolando va a vuoto; ma un crochet sinistro raggiunge la mascella. Un bel uno-due al viso è bene incassato dall'italiano, il quale contrattacca con la stessa maniera e scaraventa di nuovo Seelig alle corde, somministrandogli una severa lezione. Il pubblico partteggia clamorosamente in favore dell'italiano. Un uppercut destro di Seelig va a perdersi nella stratosfera. Ancora superiorità di Rolando.

K. o. di 1", poi la vittoria

Decimo tempo: Per campione di Germania parte deciso all'attacco, nella speranza di rifarsi del terreno perduto. I suoi attacchi, per quanto violenti e condotti con autorità sono tutti bloccati e schivati dall'avversario, che spesso arresta in pieno le offensive con precisi sinistri e duri destri di incontro. Poi, con un sinistro terribile, l'italiano manda a terra il tedesco. L'arbitro comincia a contare, ma, dopo 1", Seelig si rimette in piedi e contrattacca al corpo con larghi swings. Per salvarsi, Seelig fa un chiaro gioco di ostruzionismo e viene sonoramente fischiato dal pubblico. Netto vantaggio di Rolando.

Undicesimo tempo: Seelig torna a tentare di invertire la situazione. Attacca con foga e in breve l'occhio sinistro di Rolando è leggermente tumefatto. Uno degli attacchi di Seelig è nettamente arrestato da un preciso sinistro dell'italiano. Ma il pugile israelita continua ad avere il sopravvento coi suoi attacchi rapidi e rabbiosi. Ancora un destro del tedesco giunge in pieno alla mascella del valdostano. Netto vantaggio di Seelig.

Dodicesimo tempo: Il tedesco ricomincia i suoi attacchi furibondi e sorprende spesso l'italiano. Alcuni diretti destri piovono sulla mascella di Rolando che dà prova, però, di una grandissima resistenza e che cerca, anzi, di passare a sua volta all'offensiva. A metà ripresa Rolando torna a dominare leggermente, guadagnandosi ancora l'incitamento della folla. La sua reazione è, però, di breve durata e Seelig termina la ripresa, sconducendo attacchi che sono in gran parte bloccati e schivati da Tino Rolando.

Questi due ultimi assalti, nell'apprezzamento dei giudici, hanno fornito al tedesco la possibilità di riportare una molto dubbia vittoria ai punti. Il pubblico reclamò a gran voce un verdetto favorevole all'italiano o, almeno, un match nullo; di fatto che si abbandonò ad una protesta a base di fischi e di grida. Subito dopo il verdetto, Seelig si precipitò verso l'angolo di Rolando e alzò il suo braccio, congratulandosi con lui. Allorchè l'italiano si accinse a scendere dal ring scoppiò una affettuosa ovazione che accompagnò il nostro connazionale sino agli spogliatoi.

Soppiamo che Seelig ha subito concesso la rivincita al campione valdostano, al quale sono stati sottoposte numerose proposte di contratti per altri incontri a Parigi e altrove.

D. L. PARISET

L'opera di organizzazione della Federazione dei cacciatori

Roma, 22 notte.

Anche la Federazione nazionale fascista cacciatori italiani ha partecipato quest'anno all'assegnazione del Premio del Littore. Una vasta e proficua attività è stata svolta durante l'anno da questo potente organismo che, nel volgere di poco tempo, è riuscito a raggiungere una posizione preminente nel campo organizzativo. A dimostrare la vastità del lavoro compiuto e gli eccellenti risultati conseguiti, stralciamo alcuni dati dalla relazione per il Premio del Littore XI, presentata al CONI dall'onorevole Salvi.

La Federazione ha inoltre svolto un largo programma tecnico, culturale, educativo, turistico e di collaborazione sportiva con le federazioni affini. Fanno parte di questo programma: l'adunata dei cacciatori pugliesi a Roma tenutasi il 20 aprile 1931; l'adunata nazionale dei cacciatori, tenutasi a Roma dal 4 al 6 giugno 1932. I cacciatori furono passati in rivista al campeggio da S. E. Starace e ressero entusiastico omaggio al Capo del Governo in piazza Venezia. Il Duce ricevette i dirigenti e consegnò personalmente le medaglie d'oro concesse ai caduti per la vigilanza sulla caccia.

La convenzione stipulata con l'azienda di Stato per le foreste demaniali, rivolta ad ottenere l'utilizzazione faunistica venatoria delle foreste demaniali permetterà di costituire importanti centri di ripopolamento e allevamento della selvaggina, svincolandoci dall'onere dell'importazione, che è di molti milioni all'anno.

Fra le iniziative tecniche di ogni specie vanno ricordate: la fondazione di un organo ufficiale della Federazione, la *Rivista Venatoria*; l'istituzione della medaglia di benemerenza per gli agenti addetti alla sorveglianza (medaglie d'oro alla memoria 14, medaglie d'oro 11, medaglie d'argento alla memoria 1, medaglie d'argento 78, medaglie di bronzo 392); l'accordo con la « Fitav » per dare incremento al tiro a volo con carattere popolare e disinteressato presso le sezioni cacciatori; lo sviluppo dell'attività turistica, sia all'interno attraverso gite sociali, adunate, ecc., sia all'estero; il treno turistico che ha condotto in Ungheria 150 cacciatori italiani; la visita di 50 rappresentanti ufficiali di tutti i dipartimenti di caccia francesi; la costituzione di un ufficio riserve centrale, con 92 uffici provinciali, dal quali, attraverso l'assistenza tecnica ai riservisti scaturiranno importanti vantaggi ai fini del ripopolamento della selvaggina; l'osservatorio ornitologico di Castel Fusano; il museo venatorio presso la Federazione.

Sport invernali

Oxford-Cambridge al Sestrières

Stamane si svolge la prova di fondo

Sestrières, 22 notte.

Anche oggi il tempo è mantenuto bellissimo e la temperatura non è più stata così mite come nei giorni scorsi. Hanno così potuto aver luogo proficue, sebbene leggere, uscite di allenamento da parte dei componenti le squadre di Oxford e di Cambridge, i quali si sono principalmente limitati ad esercitazioni di discesa sulla pista del Sises. Il leggero allenamento odierno è dovuto al fatto che domattina verrà disputata la competizione più dura, e precisamente quella di fondo, la quale richiede principalmente una grande preparazione fisica, più che quella atletica.

La gara di fondo avrà un percorso di circa 18 chilometri, ed avrà inizio alle ore 10 di domattina. La prova è a classifica individuale; ed i rappresentanti di ciascuna delle Università saranno, per Oxford: Binoprio, Thomas, Katz (questi è di nazionalità tedesca), Burgoyne-Johnson e Howard-Stepney, mentre per Cambridge saranno in lotta Green, Weaver, Dunn, De Cusson e Tennrt.

Il dislivello del percorso è di circa quattrocento metri e si prevede che la gara venga compiuta in un tempo di poco superiore all'ora, se, come si prevede, le condizioni della neve si manterranno ottime.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Aceglio	150	Mottarone	150
Alagna Vale.	80	Mucrone	150
Argentera	200	Orupa	60
Balme	70	Praly	80
Bardonecchia	65	Pian d. Mussa	170
Cascata Toce	120	Pian Finelaux	90
Ceresa	40	Pra Firal	45
Champolun	100	Pragelato	40
C. Beaulard	45	Rhutiles	150
Clavières	150	Roburent	100
Cogne	80	Sampeyre	80
C. Sestrières	150	Sauze d'Oulx	40
Courmayeur	30	Usseglio	80
Crissolo	100	Valle Vigezzo	60
Forno Alpi Graie	40	Valtournanche	60
Frabosa	100	Vinadio	90
Gressoney L. T.	60	Cap. Rind	130
La Thuile	35	Cap. Mautino	150
Limone Piem.	120	Valle Stretta	150
Madonna Lourd	70	Rif. D'Estrèves	150
Milanei	60	Mon. di Lanzo	40
Moncenisio	150		

NOTIZIARIO

— *Max Schmeling*, che è stato ricevuto da Hitler, ha dichiarato che, con ogni probabilità, si batterà con Longhran a New York il 31 gennaio e con Max Baer a Miami il 22 febbraio p. v.

— *Oddone Piana*, il pugile italiano che ha disputato, or sono due anni, il campionato mondiale dei pesi medi con Gorilla Jones, visto sfumare il progettato incontro con Meroni, ha sfidato presso la F.P.I. il campione italiano della categoria.

— *Trucha*, il piccolo scalatore spagnuolo che ha dominato sui colli del Giro di Francia, costituirà il compatriota Canardo nella squadra che, capitanata da Girardengo, partirà il 28 c. m. per l'Argentina, dove disputerà quattro riunioni al Velodromo di Buenos Aires.

ANCHE
IL VOSTRO
CONTATORE
VI DIMOSTRA CHE LE
LAMPADE
PHILIPS
SONO MOLTO
ECONOMICHE
PERCHÈ CON LA
MASSIMA INTENSITÀ
DI LUCE CONSUMANO
MENO CORRENTE

PHILIPS
MAGGIOR LUCE - MINOR CONSUMO

ABITI E MANTELLI PER SIGNORA
TUTTE LE ULTIME CREAZIONI DELLA MODA — PREZZI MITI
Alla COUTURE PARISIENNE - Via Carlo Alberto, 19 - TORINO

IL SUPERBO SUCCESSO DEL
PANETTONE
WAMAR '933
SI RINNOVA

IL PANETTONE WAMAR '933 NON CONTIENE
MARGARINA O GRASSI ARTIFICIALI, MA È
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE CON
BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATA DELLA
LATTERIA DI CASALBUTTANO

Nelle MALATTIE BILIOSE
ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE,
si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (129)

Perchè passare il Natale al freddo?
VENITE AL MARE!
SANTA MARGHERITA LIGURE
:: :: VENITE AL SOLE! :: ::

Approfittate delle eccezionali facilitazioni che la
offre in occasione della
"Campagna di propaganda
per l'uso del
UNA CUCINA
UNO SCALDABAGNO
UN ACCUMULATORE
sono i più graditi e più attesi
REGALI
per la Signora che ama la propria
CASA

S.T.I.G.E. - Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità
Via XX Settembre, n. 31

CRONACA CITTADINA

SOLIDARIETA' FASCISTA

Il dono delle Camicie Nere
ai bimbi delle montagne piemontesi

Sotto l'egida della Federazione dei Fasci di Combattimento, l'Ispettorato di Zona ed il Comando della Milizia Confinaria del Pinerolese, hanno disposto affinchè anche nei più elevati casolari e nei paesetti di montagna giunga, in occasione del S. Natale, il segno della solidarietà tra le Camicie Nere.

Questa sera, dopo l'imbrunire, tutti i Balilla e le Piccole Italiane che abitano sui monti di confine verranno visitati da un Milite della Confinaria che recherà loro un dono dei Fascisti della Zona.

Circa 500 fanciulli troveranno così, svegliandosi al mattino, a fianco del loro capezzale un panettone ed una fotografia del Capo del Governo con la scritta « *Natale del Duce ai Balilla ed alle Piccole Italiane della montagna del Pinerolese* ».

Il breve comunicato che la Federazione dei Fasci ci trasmette per la pubblicazione parlerà certamente al cuore dei nostri lettori per il profumo di poesia di cui è pervaso, per il profondo spirituale significato da cui il gesto delle Gerarchie è stato guidato. Bella la iniziativa e tale che l'anima se ne commuove. Il Fascismo, che è regime di forza e di bontà, scrive con questo simbolico dono ai montanari pinerolesi un'altra splendente pagina di umana solidarietà. Là ove le nevi da ottobre a maggio fasciano, quasi casopendola, la vita, troncando nel freddo immacolato candore ogni contatto col restante mondo, nelle baite e nei casolari poveri e soli dispersi sui dorsi dei monti o buttati nei gelidi fondi delle vallate, giungerà il Natale di Mussolini. Al dono sarà unita la fotografia del Capo. Nella gioia del santo giorno sarà lo sguardo paterno del Duce a vegliare, col suono delle campane esultanti per la nascita del Bambino, sulla pace di quella gente. Bimbi ed adulti sentiranno che, lungi dalle loro montagne, altri cuori fratelli saranno con un pensiero e un augurio vicini alla loro vita e alla loro fatica: e il gentile miracolo sarà nato — anche questo sentimano — dalla intesa fra le Camicie Nere del Partito e i Legionari della Milizia.

Forse per la prima volta nella vita italiana assistiamo a un avvenimento nella sua modestia così alto e così significativo. Dopo gli ordinamenti e le leggi, dopo gli istituti e le opere, la Rivoluzione del Fascismo procede, a vivificare e a rinnovare, nel campo dello spirito. Questa volta alla pura tradizione del Natale cristiano s'aggiunge una parola nuova, detta da uomini con cuore cristiano, con cuore fascista. E non è parola di contesa o di politica, ma soltanto una parola di bontà.

I doni della « Dante Alighieri »
ai militari provenienti dall'estero

Si è svolta ieri, alle ore 18, alla palestra della Casa Littoria, una manifestazione del più alto valore morale e patriottico, dovuta alla iniziativa della Società Nazionale « Dante Alighieri ». Centoventicinque pacchi natalizi sono stati distribuiti ai militari provenienti dall'estero, cui si sono aggiunti 25 militi, scelti fra gli orfani di guerra. La bella cerimonia, che accomunava, nell'affetto del Regime, i figli di coloro che caddero per una Patria più forte ed i giovani venuti da lontano, ad assolvere il proprio debito di fedeltà e d'onore verso la Nazione, che un giorno potrebbe ancora chiamarli nell'ora grave, si è svolta col personale intervento del Segretario Federale il quale ha voluto consegnare egli stesso i pacchi, alla presenza delle autorità militari, del Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, del vice-Segretario Federale e di numerose altre personalità.

Il nome della « Dante Alighieri » ha preso la parola per primo l'avv. Bardanzellu, ponendo in evidenza l'intenzione del dono, che vuol essere un segno tangibile dell'affettuoso interessamento onde i camerati che compiono il loro sacro dovere sotto il tricolore littorio sono seguiti dal Regime e dal popolo; interessamento tanto più affettuoso, quando si tratta di giovani che vivendo in terra straniera, a volte lontanissima, hanno dovuto frapporre fra sè e la famiglia una frontiera.

Accolto da scroscianti applausi, ha preso quindi la parola Andrea Gastaldi, per ricordare ai giovani che il dono è fatto a loro da veterani e che se, lontani dalle loro famiglie, essi odono in questi giorni, così cari al cuore d'ogni uomo, una parola d'affetto, è per bocca di veterani, i quali ebbero l'altissimo onore d'indossare, nell'ora del pericolo, quello stesso grigioverde che essi oggi indossano.

L'iniziativa della « Dante » è stata accolta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento con tutto l'entusiasmo: essa è una prova dei vincoli indissolubili che uniscono le Camicie Nere all'Esercito. Tornando alle loro case lontane, a dovere compiuto, i giovani soldati diranno con fierezza ai loro padri veterani che la Patria, fatta più grande e più potente, è oggi veramente degna del sacrificio di coloro che caddero. Il Segretario Federale ha chiuso il suo dire annunciando a tutti i militari cui non possa giungere dalle famiglie la strenna di Natale sarà distribuito un piccolo dono in danaro. Il discorso vibrante di Andrea Gastaldi è stato lungamente applaudito.

Si è iniziata quindi, col gentile concorso d'un gruppo di signorine del Guf, la distribuzione dei doni, consistenti nel volume « L'Italia fascista in cammino » edito dalla L.U.C.E., in un panettone ed un pacchetto di sigarette *Macedonia*. La simpatica manifestazione si è chiusa tra slanci al Re ed al Duce.

IL NATALE DE *LA STAMPA*

I 2500 cesti natalizi
saranno distribuiti oggi

La distribuzione dei duemilacinquecento cesti natalizi de *La Stampa* — del cui superbo contenuto dà un saggio la nostra fotografia — si inizia questa mattina alle ore 10 nella palestra della Scuola « Maria Laetitia » e continuerà fino a mezzogiorno. Verrà poi ripresa alle ore 14 e ultimata alle ore 19,30. Avevamo ieri erroneamente accennato a domenica come giorno della distribuzione dei cesti. Negli scorsi anni, infatti, essa è sempre avvenuta nel giorno della vigilia di Natale; ma quest'anno, che il Natale cade in lunedì, la distribuzione è stata fissata pel sabato, cioè per oggi. Le persone in possesso dei biglietti sono invitate a presentarsi in giornata, nelle ore fissate: in caso contrario esse perderebbero ogni diritto al cesto natalizio, il quale varrebbe senz'altro assegnato ad altre persone. Non occorrono raccomandazioni: l'ordine e la disciplina saranno indubbiamente osservate da tutti, anche per facilitare e rendere più rapida la distribuzione.

Il Segretario Federale a Rivoli
per l'inaugurazione della scuola di volo a vela

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si è recato, in serata di ieri, a Rivoli, a presenziare a due simpatiche manifestazioni: la inaugurazione del corso della Scuola di volo a vela e il saggio ufficiale della fanfara della Terza Zona della Federazione dei Fasci. La vecchia ridente cittadina, il cui passato è vivo di tanti eroismi e che diede alla Rivoluzione uno dei più arditi Fasci vigiliani, ha festeggiato degnamente il Gerarca, accompagnandolo con tutto il suo fervido cuore nella breve visita.

Alle porte della città erano ad attenderlo Andrea Gastaldi, giunto con il dott. Molari, direttore della Segreteria e con il prof. Grassini, Capo dell'Ufficio Stampa, l'Ispettore Federale per la III Zona, il Podestà e Segretario del Fascio, attorniati dai membri del Direttorio. Nei locali dell'ex collegio Nerva ha sede la scuola di volo a vela, con annessa la officina per la costruzione degli apparecchi: encomiabile istituzione che, preparando ed addestrando i giovani alle vie dell'aria, propaganderà nella vasta zona legata a Rivoli la passione e la conoscenza del volo. La Scuola è vigilata e guidata dal Comandante Ryak Papa, presente ieri sera alla manifestazione: e con la primavera un manipolo di Giovani Fascisti assisterà gli esami per il brevetto e i primi lanci apparecchi si leveranno dal suolo. Il Segretario Federale, guidato dall'ing. Ugo Sartirana, visitò minutamente la Scuola e, dopo aver ascoltate le brevi parole di omaggio portegli dal Segretario del Fascio, rivolse ai Giovani un fervido saluto.

Andrea Gastaldi si recò quindi a presenziare al saggio della numerosa ed affiatatissima fanfara del Fascio rivolese, tanto egregiamente diretta dal maestro Bosaglia. Furon della fanfara suonati gli inni della Rivoluzione e poscia i cinquantacinque elementi formanti l'assieme musicale sostarono in numerose fotografie col Segretario Federale. Andrea Gastaldi espresse ai dirigenti il Fascismo rivolese il suo compiacimento e la sua lode.

Facilitazioni ferroviarie
per le prossime feste

Le Ferrovie dello Stato, all'intento di agevolare i viaggiatori muniti di biglietti di andata-ritorno domenicali e festivi per località, mète di gita e di escursioni, e di biglietti rilasciati in base alla concessione speciale XV (Dopolavoro hanno stabilito una maggior validità ai biglietti medesimi: i biglietti rilasciati nei giorni 23, 24 e 25 dicembre saranno tenuti validi per iniziare il ritorno a tutto il 27 dicembre; i biglietti rilasciati nei giorni 30 e 31 dicembre e 1.o gennaio saranno tenuti validi per iniziare il ritorno a tutto il 2 gennaio; i biglietti rilasciati nei giorni 5, 6 e 7 gennaio saranno tenuti validi per iniziare il ritorno a tutto il giorno 8 gennaio.

La validità, per l'inizio dell'andata, viene mantenuta nei limiti vigenti per ciascuna categoria: per i biglietti domenicali e festivi, a partire dallo ore zero, rispettivamente dei giorni 23 e 30 dicembre e 6 gennaio; per i biglietti rilasciati in base alla concessione speciale XV, a partire dalle ore 12 di ciascuno dei giorni predetti.

I biglietti domenicali e festivi, in destinazione dei grandi centri, conservano invece la loro normale validità, e cioè: *per le feste Natalizie*, dalle ore zero del 24 dicembre fino alle ore 9 (per l'inizio del ritorno) del giorno 26 dicembre; per le *feste di Capodanno* dalle ore zero del 31 dicembre fino alle ore 9 (per l'inizio del ritorno) del 2 gennaio; per le *feste dell'Epifania*, dalle ore zero del 6 gennaio fino alle ore 9 (per l'inizio del ritorno) del giorno 8 gennaio.

Assicurazione obbligatoria
contro le malattie professionali

In relazione al R. D. L. istitutivo dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino rammenta che la denuncia delle lavorazioni soggette all'assicurazione, prescritta dall'art. 12 del R. D. suddetto, dev'essere presentata dai datori di lavoro, all'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gl'infortuni, entro il 31 del corrente mese.

Gli appositi moduli possono ritirarsi alla sede dell'Istituto suddetto in via S.ta Teresa 19, o presso la Segreteria dell'Unione Industriale Fascista.

La giornata
della Madre e del Fanciullo

La solenne cerimonia al Teatro Vittorio Emanuele - Distribuzione di 900 premi a giovani sposi per la natalità e la natalità

La cerimonia si svolgerà al Teatro Vittorio Emanuele, il 24 corrente, alla presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Sono invitate oltre 1800 famiglie che hanno avuti durante l'anno, od avranno in quel giorno, il premio di nuzialità, di natalità o di allevamento igienico del bambino.

Gli invitati dovranno prendere i posti loro assegnati, risultanti da appositi tagliandi di invito già fatti pervenire alle rispettive abitazioni, non più tardi delle ore 9,30. Le Autorità prenderanno posto sul palcoscenico alle ore 10. Oratore ufficiale sarà il Segretario Federale del P.N.F. Andrea Gastaldi.

Verranno distribuiti i seguenti premi a circa 900 persone:

Dalla *Federazione del P.N.F.*, per natalità N. 146 da L. 500 cadauno; per natalità N. 90 di cui 24 da L. 1000 e 66 da L. 500, per un ammontare di complessive L. 150.000. Dall'*O.N.M.I.*, per numero N. 94 da L. 500 cadauno, per natalità N. 13 da L. 500, per allevamento igienico N. 28 parte da L. 100 e parte da L. 50, con un ammontare complessivo di L. 56.750. Dal Municipio, per natalità N. 210 di cui 2 da L. 800, N. 103 da L. 600, N. 52 da L. 500 e N. 53 da L. 200 con un ammontare complessivo di L. 100.000. Dalla *Società S.N.I.A.*, per nuzialità N. 13 da L. 500 cadauno e per natalità N. 15 da L. 500 l'uno, per un ammontare complessivo di L. 14.000. Dal *Sindacato Vetturini Ambulanti*, 2 premi di natalità di cui uno da L. 150 e l'altro da L. 100 con un totale di L. 250. Dall'*Istituto Madri e Lattanti*, N. 230 da L. 40 e 35-15 per l'allevamento igienico del bambino per un ammontare complessivo di L. 6000 circa, oltre a 60 premi in corredini offerti dalla Scuola di puericultura istituita presso l'Ospedale Maria Vittoria. Dalla *Scuola d'avviamento professionale commerciale « Maria Laetitia »*, giocattoli e doni per bambini. Dal *Comitato Orfane guerra*, N. 29 premi di nuzialità da L. 500 con un ammontare complessivo di L. 14.500.

Le allieve della *R. Scuola di Avviamento professionale Tomaso Valperga di Caluso* hanno offerto per i piccoli assistiti dal Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino, 250 indumenti per neonati. I cortedini, confezionati con ogni cura, verranno distribuiti dalle Dame patronesse dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia nelle loro visite domiciliari. La ditta Ottavio Tamora ha offerto una culla. Il signor Gandolfo Giovanni ha offerto L. 500.

La *Cassa di Risparmio* di Torino ha assegnato la somma di L. 27.500 alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale M. I., le quali ne farà distribuire per 30 premi di natalità e 25 di natalità. La « Società Tortonese » 10 premi, di cui 7 di nuzialità e 3 di natalità.

A questi premi vanno aggiunti i seguenti altri già distribuiti durante l'anno: Dal Municipio ai propri dipendenti per nuzialità 134 da L. 200 e per natalità 200 da L. 400, con un totale di L. 126.000. Dallo stesso Municipio agli inquilini delle sue case popolari, 24 per nuzialità e 4 per natalità, in ragione di L. 100 circa ciascuno, con un totale di L. 2.800 circa. Dall'A.T.M. ai propri dipendenti per natalità 123 da L. 400 l'uno per un totale di L. 53.200. Dall'A.E.M. ai propri dipendenti N. 13 per nuzialità e 4 per natalità, in ragione di L. 100 circa ciascuno, con un totale di L. 2.800 circa. Dall'A.T.M. ai propri dipendenti per natalità 123 da L. 400 l'uno per un totale di L. 53.200. Dall'A.E.M. ai propri dipendenti N. 13 per nuzialità N. 146 da L. 300 cadauno; per natalità N. 90 di cui 24 da L. 1000 e 66 da L. 500, per un ammontare di complessive L. 150.000. Dall'*O.N.M.I.*, per numero N. 94 da L. 500 cadauno, per natalità N. 13 da L. 500, per allevamento igienico N. 28 parte da L. 100 e parte da L. 50, con un ammontare complessivo di L. 56.750. Dal Municipio, per natalità N. 210 di cui 2 da L. 800, N. 103 da L. 600, N. 52 da L. 500 e N. 53 da L. 200 con un ammontare complessivo di L. 100.000. Dalla *Società S.N.I.A.*, per nuzialità N. 13 da L. 500 cadauno e per natalità N. 15 da L. 500 l'uno, per un ammontare complessivo di L. 14.000. Dal *Sindacato Vetturini Ambulanti*, 2 premi di natalità di cui uno da L. 150 e l'altro da L. 100 con un totale di L. 250. Dall'*Istituto Madri e Lattanti*, N. 230 da L. 40 e 35-15 per l'allevamento igienico del bambino per un ammontare complessivo di L. 6000 circa, oltre a 60 premi in corredini offerti dalla Scuola di puericultura istituita presso l'Ospedale Maria Vittoria. Dalla *Scuola d'avviamento professionale commerciale « Maria Laetitia »*, giocattoli e doni per bambini. Dal *Comitato Orfane guerra*, N. 29 premi di nuzialità da L. 500 con un ammontare complessivo di L. 14.500.

Le allieve della *R. Scuola di Avviamento professionale Tomaso Valperga di Caluso* hanno offerto per i piccoli assistiti dal Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia di Torino, 250 indumenti per neonati. I cortedini, confezionati con ogni cura, verranno distribuiti dalle Dame patronesse dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia nelle loro visite domiciliari. La ditta Ottavio Tamora ha offerto una culla. Il signor Gandolfo Giovanni ha offerto L. 500.

La *Cassa di Risparmio* di Torino ha assegnato la somma di L. 27.500 alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale M. I., le quali ne farà distribuire per 30 premi di natalità e 25 di natalità. La « Società Tortonese » 10 premi, di cui 7 di nuzialità e 3 di natalità.

A questi premi vanno aggiunti i seguenti altri già distribuiti durante l'anno: Dal Municipio ai propri dipendenti per nuzialità 134 da L. 200 e per natalità 200 da L. 400, con un totale di L. 126.000. Dallo stesso Municipio agli inquilini delle sue case popolari, 24 per nuzialità e 4 per natalità, in ragione di L. 100 circa ciascuno, con un totale di L. 2.800 circa. Dall'A.T.M. ai propri dipendenti per natalità 123 da L. 400 l'uno per un totale di L. 53.200. Dall'A.E.M. ai propri dipendenti N. 13 per nuzialità N. 146 da L. 300 cadauno; per natalità N. 90 di cui 24 da L. 1000 e 66 da L. 500, per un ammontare di complessive L. 150.000. Dall'*O.N.M.I.*, per numero N. 94 da L. 500 cadauno, per natalità N. 13 da L. 500, per allevamento igienico N. 28 parte da L. 100 e parte da L. 50, con un ammontare complessivo di L. 56.750. Dal Municipio, per natalità N. 210 di cui 2 da L. 800, N. 103 da L. 600, N. 52 da L. 500 e N. 53 da L. 200 con un ammontare complessivo di L. 100.000. Dalla *Società S.N.I.A.*, per nuzialità N. 13 da L. 500 cadauno e per natalità N. 15 da L. 500 l'uno, per un ammontare complessivo di L. 14.000. Dal *Sindacato Vetturini Ambulanti*, 2 premi di natalità di cui uno da L. 150 e l'altro da L. 100 con un totale di L. 250. Dall'*Istituto Madri e Lattanti*, N. 230 da L. 40 e 35-15 per l'allevamento igienico del bambino per un ammontare complessivo di L. 6000 circa, oltre a 60 premi in corredini offerti dalla Scuola di puericultura istituita presso l'Ospedale Maria Vittoria. Dalla *Scuola d'avviamento professionale commerciale « Maria Laetitia »*, giocattoli e doni per bambini. Dal *Comitato Orfane guerra*, N. 29 premi di nuzialità da L. 500 con un ammontare complessivo di L. 14.500.

La 75.a esposizione di pittura e scultura al Circolo degli Artisti

La vernice della 75.a Esposizione della « Società d'incoraggiamento alle Belle Arti », che si inaugura anche quest'anno, ligia ad una tradizione che ci ricorda epoche di vero splendore, al Circolo degli Artisti, ha richiamato ieri sera il consueto pubblico di cultori. Gli espositori erano presenti al completo: notiamo Aymone, Allotti, autore di una bella *Maschera virile* in bronzo; Biscarra, Boetto, che presenta una *Strada di Carrù*, piena di quel vecchio un po' arguto che è la sua maniera; Boglione, Bozzalla, Ceragioli, Charbonnel, Conterno, Falchetti, Ferra, Ghenet, Gandina, Gianetti, Gianì, autore d'un delizioso quadretto intitolato *Frapitta*; Grande, Guarlotti, Maggi, del quale abbiamo ammirato il *Mattino d'autunno* in *Val Grande di Lanzo*; Monti, Musso, Orsolini, Parachini, Stampini, che presenta un *Ritratto di vecchio*; Vayra, Vellan, sempre originale nella scelta dei suoi soggetti, presenta *Al sole* e il *Ponte dell'Abbazia*, e molti altri.

V'è in tutti i quadri e nelle sculture esposte un senso di pacata ortodossia: anche gli autori che negli anni scorsi si distinsero per audacia, mostrano di voler tornare, almeno per una volta, al classico. La disposizione dei quadri e dei pianti fu curata dalla Commissione di collocamento, della quale fanno parte i signori Arduino, Gandina e Vellan, è ottima: così pure la distribuzione delle luci.

La Presidenza del Circolo avverte che l'inaugurazione ha luogo questa sera alle ore 21, contrariamente a quanto fu stampato sui biglietti d'invito.

Per comodità di quanti desiderano abbonarsi al nostro giornale, informiamo che i nostri uffici d'Amministrazione resteranno aperti nei giorni feriali ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Il Natale fiumano

Martedì 26 corr. alle ore 16.30, verrà celebrata in San Domenico, per iniziativa della Sezione Volontari Fiumani « Luigi Scazaglio », dal cappellano degli Arditi, padre Reginaldo Giuliani, una solenne Messa in suffragio dei Caduti nel Natale di sangue. Le Associazioni patriottiche vi interverranno con vessilli e vi interverranno le autorità. I Legionari fiumani dovranno riunirsi alle 9.45 in piazza Carlo Alberto, di dove proseguiranno col gagliardetto per la chiesa San Domenico.

Il Comitato di « Roma Universa » comunica che martedì 26 corr. per il « Natale di sangue » si svolgerà nella chiesa di S. Domenico la Messa dei Legionari Fiumani. Tutti gli iscritti sono tenuti a trovarsi alle ore 9.30 in piazza Carlo Alberto. Fazzoletto nero, camicia nera e decorazioni.

Il nuovo Provinciale dei Domenicani

Il Padre Enrico Ibertis è stato chiamato dai suoi superiori a coprire la carica di Provinciale dell'Ordine dei Domenicani per il Piemonte e la Liguria, e per le Missioni orientali di Beyrut, Siria, Costantinopoli e Smirne. Padre Ibertis succede nella carica il Provinciale e Padre Cana.

Lieto evento in Casa Calvi di Bergolo

La casa di S. E. il Conte Calvi di Bergolo, già allietata dal sorriso di tre graziosissime bambine, è stata ieri nuovamente benedetta dal Cielo ed ha accolto fra le sue mura quel sempre nuovo miracolo che è il primo vagito di un bimbo: alle ore 14,45 circa, infatti, S. E. la Contessa Jolanda ha dato felicemente alla luce un amore di maschietto, di eccezionale robustezza e vitalità.

Al fausto evento, che ha riempito di gioia la famiglia Calvi e tutta la sua nobile ed augusta parentela, ha assistito con premura paterna S. M. la Regina Elena, appositamente venuta da Roma. Prestavano le cure sanitarie il prof. Vaccari e la signorina Grazzo, cotestrice di fiducia di casa Calvi. Le floridissime condizioni del neonato sono state constatate anche dal pediatra dott. Reano, medico di famiglia.

La lieta novella è stata subito comunicata a S. M. il Re, alle Ll. AA. RR. i Principi di Piemonte, e S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, e a tutti i parenti.

S. E. la Contessa Jolanda di Bergolo ha avuto un parto felicissimo e gode ottima salute. Non più tardi di giovedì l'augusta Signora era ancora uscita normalmente dalla sua villa di corso Moncalieri, recandosi in città.

Poco dopo le ore 11 di ieri, come del resto era solito fare in questi ultimi tempi, S. E. il Conte Carlo di Bergolo, insieme alle contessine Ludovica, Vittoria e Giulia, si è recato al Santuario della Consolata ed ivi si è trattenuto in raccolta preghiera.

Non è stato ancora deciso quale nome sarà imposto al neonato, nè fissato il giorno della cerimonia battesimale.

La notizia, che si è sparsa in città nel tardo pomeriggio, è stata ovunque appresa e commentata con vivissima simpatia ed accompagnata da voti augurali di ogni bene. Alla palazzina di corso Moncalieri sono cominciati presto ad affluire i messaggi di felicitazione e di augurio, primo fra tutti il telegramma di S. E. il Prefetto Irici. Anche le maggiori autorità cittadine hanno fatto pervenire alla famiglia Calvi di Bergolo gli atti del loro augurale omaggio.

A. S. E. la Contessa Jolanda di Bergolo, al nobile neonato e a tutta la Famiglia, le più sentite e deferenti felicitazioni ed i migliori auguri de *La Stampa*.

Lettere del pubblico
Le vecchie vetture tranviarie

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore, a nome di un gruppo di abbonati e lettori de *La Stampa*, abitante nel sobborgo Lucento, ricorre al giornale per quanto riguarda il servizio tranviario. Sarebbe tempo che cessasse l'inconveniente che giornalmente si verifica sul tram n. 13. Tram sempre affollatissimo, servito da vetture piccole di antico modello, che spesso si completano, coloscbè si vedono in Piazza Solferino, Via Cernaia e più ancora in Piazza Statuto e Via San Donato, persone che si attaccano dove possono, pur di arrivare a Lucento. Questo anche perchè non tutte le vetture vanno a Lucento. Sarebbe necessario far proseguire fino a Lucento tutte le vetture n. 13 e anche aggiungere qualche rimorchio (come per la linea n. 19) o aumentare il numero delle vetture. È questo per tutelare l'incolumità del pubblico.

(Segue la firma).

Orario dei negozi nel periodo natalizio

La Federazione fascista del commercio comunica che, in deroga alle disposizioni per il riposo domenicale, tutti i negozi ed esercizi di commercio potranno rimanere aperti al pubblico nei giorni di domenica 24 e 31 corrente dicembre. Le Ditte che tratterranno in servizio il personale dovranno corrispondere la retribuzione maggiorata del cinquanta per cento.

Gite dopolavoristiche

Domenica 24 corr., il Dopolavoro Provinciale organizza le seguenti gite dopolavoristiche: *Sauze d'Oulx*: andata e ritorno Torino-Oulx in ferrovia, L. 12,50. *Pra Fiorì*: andata e ritorno in torpedone, L. 8. *Sestrières*: andata e ritorno in torpedone, L. 23. *Claviéres*: andata e ritorno in torpedone, L. 28.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele 73) fino alle ore 18 di oggi.

Estrazione vettura « Balilla »

Si ricorda agli acquirenti dei biglietti della lotteria che l'estrazione avrà luogo nel Salone degli Spettacoli della Sede Centrale del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, oggi, alle ore 15. La vendita degli ultimi biglietti cesserà oggi alle ore 14 presso gli sportelli della Sede Centrale del Dopolavoro Fiat.

Treni popolari per Pra Fiorì

Domenica 24 dicembre: Partenza da Torino alle ore 6,5; 7,5; 7,55. Ritorno a Torino, ore 18,50; 19,50. — Lunedì 25 dicembre: Partenza da Torino alle ore 6,5; 7,55; ritorno a Torino, ore 18,50; 20,50. Prezzo complessivo del biglietto di andata e ritorno L. 9,50.

MILIZIA

Ufficio Leg. Avanguardista La Corte, Cant, Alpina: adunata ore 8,30 in sede per gita sciistica a Pra Fiorì. S.a Coorte: allievi caposquadra, ore stabilite; 4.a Centuria, Scuola L. Muratori; 5.a Centuria, scuola D. D'Angelo (via Chieri); 6.a Centuria, manipoli specialità e telegrafisti, scuola San Carlo; Cadetti, ore stabilite, con macchina, 3.a Coorte: domenica 24 ripos; martedì 26, ore 9 premi. Il Comando a Coorte (via Aosta 24), in perfetta tenuta. Coorte Marinara: ore 10, allievi caposquadra, Barriera di Nizza.

93.a Legione Milizia Avanguardista Francesco Barbesa. — Sabato 23 corr., ore 19,30, Centurie Alpina 3.a e 4.a Coorte adunata in divisa a Porta Nuova (chiesa Stipel) dei partecipanti alla gita sciistica a Bardonecchia).

Gli occhi magnetici
di una bella signorina

La signorina Filomena Chéper, nonostante il suo nome esotico e piuttosto nordico, è italianissima, ed ha tutte le caratteristiche della razza meridionale, sia fisiche che morali. E' una bella bruna, alta e slanciata, e possiede un magnifico paio di occhi neri, che un poeta non esiterebbe a definire profondi e luminosi. Questi occhi devono per certo aver procurato molte soddisfazioni all'orgoglio femminile della signorina Filomena: ma le hanno anche valso una disavventura giudiziaria.

Qui bisogna andare per ordine e narrare le cose dal principio. La signorina abita con la famiglia in via Valeggio, uscio a uscio con la famiglia del cav. Romolo Sertorio. Fra le due famiglie c'è stata per molti anni una amicizia fraterna, anche perchè i rispettivi capi erano entrambi impiegati alle Ferrovie; ma un brutto giorno — sono cose che accadono spesso — esse sono cadute in aperta e tenace discordia. E allora accadde che la signorina Filomena, certamente facendo sfoggio sui suoi occhi magnetici ed espressivi, per dimostrare il proprio rancore e spirito verso il cav. Sertorio, ogni volta che l'incontrava, per le scale o in istrada, lo dardeggiava con occhiate bieche e insistenti.

Se fossero stati altri occhi nulla, forse, sarebbe successo; ma con gli occhi della signorina Filomena non si scherza, dato che essi esprimono dieci volte tanto quello che può esprimere un comune paio d'occhi di creatura mortale. Il cav. Sertorio ne fu toccato e forse un poco anche impressionato, per cui un giorno dell'agosto scorso, in via San Secondo, sotto il fuoco ardente di quei famosi sguardi ironici, le chiese spiegazione di quel suo modo di agire: al che essa rispose che lo guardava perchè era bello. Il cav. Sertorio, che ha 63 anni, è stato bello un tempo, ma ora è dell'opinione di non esserlo più; perciò considerò la risposta come una offesa, e rimbeccò che, nonostante i suoi begli occhi, la signorina Filomena era una sfacciata e una impertinente.

La conclusione di questa scena la si è avuta ieri in Pretura, avendo la signorina querelato il Sertorio per ingiurie. Ed è qui che gli occhi della bella Filomena hanno registrato ufficialmente la loro prima sconfitta. Forse essa confidava di impressionare a suo favore i giudici, con quella poderosa arma dello sguardo luminoso e profondo, specie quando ha constatato che pretore era l'avv. Jona, giovane e prestante. Ma tanto il Pretore quanto il Pubblico Ministero avv. Forno si sono mantenuti esemplarmente freddi e impassibili, e dopo l'escussione dei testi e le brillanti arringhe del patroni, avv. Genaro di Parte Civile e avv. Gillio della difesa, il Pretore ha sentenziato assolvendo il cav. Sertorio, perchè da parte di questi non c'era stata ingiuria ma, in fondo, una legittima reazione contro il troppo magnetismo di quegli occhi...

E così, a dittatto chiuso, si sono visti gli occhi della signorina Filomena, per acito così trionfanti, starsene un poco bassi e malinconici, come sotto il peso di una grave delusione...

Grave caduta di una ragazza

Ieri verso le 15,30, l'operaia Maria Magro fu Francesco, di 19 anni, abitante in via Leyni 3, mentre transitava in via Priocca, giunta nei pressi dei Molini Dora, scivolava e cadeva rimanendo ferita. Trasportata alla Assistenza Martini dove il medico di guardia che la visitava le riscontrava una contusione alla regione occipitale e la probabile commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare con prognosi riservata.

Bollettino demografico di Torino

22 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	12
MORTI	23

Il detto di un Re di Francia

In tempi ormai lontani, un sovrano francese disse che avrebbe voluto che ci fosse ogni giorno un cappone nella pentola di ciascuno dei suoi sudditi. Nobilissimo voto, ma difficile da realizzare. In ogni modo, in questo periodo di feste natalizie, l'Alleanza Cooperativa Torinese farà in modo che a tutti sia consentito di provvedersi, a prezzi veramente miti, di pollame, selvaggi e formaggi, affinchè a nessuno sia negato il conforto di una festività convenientemente celebrata senza dubbi irreparabili al bilanci famigliari.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 19,55, 16,30: Giornale radio — 11,18, 12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13-13,30 e 15,45-14,15: Trio Chevi-Zanar, dell'Augusteo — 13,50: Borsa, e dischi — 16,45: Cantuccio dei Bambini — 17: Rubrica della signora — 17,15: Dischi di musica da camera — 17,55: Comunicato ufficio prenotazioni — 18: Notizie agricole — 18,10: Comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,15: Dischi — 20,50: Cronache del Regime — 20,40: « Mister Cimmie » di G. Bonacci, ritratto dal 3.o di V. Tiboldi, Interpr.: sopr. Pierina Glei, ten. E. Perulli, bar. L. Conati, basso C. Scattola, sopr. E. Benedetti. Negli intervalli: Battista Pallerini: « Avvenimenti e problemi », conversazione. Libri nuovi; suppo Paperai: Comunic. radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Musica a richiesta; 21,10: « La prigioniera dei ribelli », cantata in 3 atti di F. Bernardini; 21,45: Concerto vocale e strumentale — **Bolzano:** ore 20: Concerto di musica operistica (varietà e danze) — **Palermo:** 20,45: « L'idiota », operetta in tre atti di E. F. Tocci — **Vienna:** 20,45: Joseph Kainz: « La notte di Orfeo », operetta — **Bruxelles II:** 22,15: Dischi; selezione di « Donna d'alto, operetta in tre atti — **Praga, Strasburgo, Graz, Koenigswusterhausen:** ore 20: Lehar: « Il paese dei sorrisi », operetta in tre atti — **Lyon-la-Doua:** 22,15: Composizioni di Mozart — **Vienna:** 22,30: Musica: « Werther », opera (dischi) — **Belgrado:** ore 21,30: Concerto vocale di canzoni popolari — **Oslo:** 21: Musica popolare — **Berna — Varsavia:** 23,30: Canti di Natale con accompagnamento orchestrale.

Seguendo la Cronaca

L'ORA ESATTA

è la funzione di ogni buon orologio.

A che serve l'orologio se non segna una perfezione il tempo che trascorre?

In Torino, e più precisamente a Porta Nuova (corso Vitt. Eman. 58), abbiamo lo specialista in fatto di orologi. Da oltre 25 anni il Sig. *Giovanni Chiapero* tratta questi oggetti di precisione ed ora nella nuova sede l'un bellissimo e ricco negozio dampo della sua competenza, la più sfrenata fantasia può sbizzarrirsi nella scelta di un orologio da ogni prezzo. Ma dovete acquistare un orologio, offrirlo in regalo, solo *Chiapero* potrà accontentarvi.

REGALO GRADITO per SCIATRICI — SCIATORI

Il perfetto costume Valtar per signora e per uomo per soli

L. 148

(prezzo di speciale réclame esclusivamente per le prossime feste).

Richiedetelo alla Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

Tutte l'abbigliamento sportivo e per montagna ed articoli per regalo.

REGALI UTILI da ROMANA CALCAGNI in Via Roma nuova

(angolo via Cesare Battisti). Quale regalo migliore può desiderare una signora, una signorina, di un bell'abito di lana moda, di un bel mantello (Inverno) eseguito con stoffe morbide e calde? Il regalo acquistato presso la Ditta *Romana Calcagni* figurerà certamente in prima linea tra i regali belli e utili, e quindi molto graditi.

BIANCHI NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI MA ANCHE REGALI E STRENNE

per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ampie vetrine, ricche di novità: entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Stasera aperto fino alle ore 22.
Domani aperto fino alle ore 23.

NUOVA GESTIONE
Grande Caffè Ristorante LAGRANGE

Si è iniziata in questi giorni una nuova gestione che offre le massime garanzie al buongustai della tavola.

Grandi innovazioni nella cucina e nel servizio sono state apportate in modo da offrire migliorie e prezzi ribassati.

Si ricevono prenotazioni per l'ormai tradizionale Cenone di Capo d'anno.

CITTONE - Via Ospedale 1

Approfittare per fare un gradito regalo della grandiosa

LIQUIDAZIONE FORZATA

della decana delle Ditte Italiane in Tappeti Persiani. Sui già ridottissimi prezzi, reali sconti dal 30 al 50 per cento, causa la prossima cessazione di commercio e chiusura d'esercizio.

REGALARE UN LIBRO
**è un gesto spiritualmente gentile

ULTIME NOTIZIE

Il Reich teme il rifiuto francese di trattare con Hitler

Berlino, 22 notte.

Il coro di stampa che ha accolto a Parigi l'arrivo del Ministro Simon ha fatto dileguare in un baleno nella stampa tedesca le platoniche speranze che ancora quarantotto ore or sono, mentre Simon faceva le valige, parte di essa mostrava in qualche modo di riporre nel viaggio del Ministro britannico.

«E' evidente — sostiene per esempio la *Nachi Ausgabe* — che il Quai d'Orsay, in occasione dell'arrivo del Ministro degli Esteri inglese ha dato alla sua stampa una parola d'ordine che, se non è di natura puramente tattica, può già essere presa come la constatazione cruda dell'impossibilità pura e semplice di trattative dirette fra Francia e Germania. Se il contenuto degli articoli dei giornali parigini — continua il giornale — corrisponde veramente alle opinioni del Governo francese, ciò vorrebbe dire che questo intende senz'altro di respingere la larga offerta di Hitler, assumendosi però con ciò la responsabilità di tutte le conseguenze che potranno risultarne. Il Governo francese dimostrerebbe così dinanzi a tutto il mondo di non essere disposto alle trattative, né alla rinunzia delle sue armi pesanti di offesa».

Un solo filo di speranza

Il giornale si mette quindi tuttavia in attesa delle dichiarazioni che entro domani non potranno a meno di fare il Presidente Chautemps e il Ministro degli Esteri Paul-Boncour. I giornali nazionalisti però si rilevare il contrasto fra l'atteggiamento della stampa francese e quello della stampa inglese, dove vi sono giornali come il *Times* che si sforzano ancora di rendere giustizia al punto di vista tedesco. Il *Berliner Tageblatt*, riportando le pubblicazioni del corrispondente berlinese del *Journal des Débats* circa gli armamenti tre quarti che il Cancelliere Hitler avrebbe fatto pervenire al Governo francese, dice:

«Se questi tre quarti sono veri, non sono che le domande che sorgono sulla bocca di tutti. La Conferenza del disarmo fu convocata a suo tempo per iniziare appunto il disarmo degli Stati armatissimi, e lo Stato più armato è la Francia, onde sarebbe interessante, non solo per la Germania ma per tutto il mondo, che la Francia rispondesse alle domande riguardanti appunto il suo disarmo. Il contenuto di queste domande — continua il giornale — è connesso del resto intimamente col complesso delle proposte tedesche di cui il mondo, in questi ultimi giorni, ha dovuto occuparsi. Ciò che vuole la Germania è ormai noto nei suoi punti principali: non è così per quello che vuole la Francia, e per quello che vuole l'Inghilterra. Tanto a Parigi quanto a Londra vi è in modo speciale occupati ad accertare che cosa possa essere accordato alla Germania e che cosa no, ed è quindi il momento più opportuno per ricordare ai vincitori che il Trattato di Versailles ha imposto come dovere ad essi stessi il loro disarmo; e anche se, come si fa in Francia, si vuole negare l'obbligatorietà giuridica di questo dovere, resta pur sempre immutato il peso morale del fatto che per natura stessa sono gli armati, quelli che devono essere disarmati, mentre sono soltanto gli inermi che devono ottenere maggior protezione».

Il giornale prosegue poi nel suo commento esortando tuttavia l'opinione pubblica tedesca ad avere pazienza, dappoichè vi è una serie di indizi da cui si può rilevare che né la Francia né l'Inghilterra hanno raggiunto in questa discussione un definitivo chiarimento delle questioni.

E' evidente che anche questo giornale, come del resto tutti gli altri, malgrado la crescente ed evidente avversione della stampa francese, non riesce a rinunziare del tutto al filo di speranza delle conversazioni dirette a due che, scacciate dalle porte, rientrano in questa stampa da tutte le parti per le finestre. Così, ad esempio, la *Boersen Zeitung* anch'essa rileva la crescente asprezza della stampa francese contro le proposte tedesche, e ne rileva il rammarico di dinieg alle conversazioni tedesco-francesi in genere, e constatando come ciò avvenga in occasione dell'arrivo del Ministro Simon a Parigi ne trae la conclusione che la Francia è decisa a respingere subito e a sventare qualsiasi tentativo di mediazione.

Secondo questo giornale, il programma francese sarebbe ora quello di elaborare un qualsiasi ennesimo nuovo progetto di «disarmo», per porre di nuovo la Germania davanti all'alternativa di un sì o di un no.

La rottura delle trattative commerciali

Intanto non addolcisce certamente la situazione il fatto, di cui è data notizia in un comunicato ufficiale, che le trattative economiche che erano in corso tra il Governo francese e il Governo tedesco per certe modifiche al Trattato di commercio del 30 agosto 1927 non hanno portato ad alcun risultato, e sono state improvvisamente interrotte. La rottura delle trattative, secondo che la prospetta concordemente questa stampa sulla scorta delle comunicazioni ufficiose, è dovuta al fatto che il Governo francese, in contrasto con l'accordo stesso commerciale del '27 ha durante le trattative annunziato che soltanto il 25 per cento dei contingentamenti potrà godere della clausola del maggior favore. Così facendo la Francia viene ad imporre una riduzione talmente forte dell'attività della bilancia commerciale tedesca riguardo alla Francia, che il rimanente non basterebbe nemmeno per pagare le trasferte dei pagamenti tedeschi alla Francia in base agli accordi vigenti per i debiti congelati. Inoltre, la Francia intendeva di concentrare la limitazioni proposte in un solo settore delle esportazioni tedesche, in modo da sopprimerla quasi del tutto; e ne sarebbe stata colpita una serie di prodotti agricoli e industriali, per i quali il mercato francese è specialmente importante. La delegazione francese essendo rimasta ferma nei suoi propositi, malgrado tutti gli sforzi e le controproposte tedesche, la delegazione tedesca si è ritirata.

Quale forma saranno, dopo ciò, per assumere le relazioni commerciali franco-tedesche col prossimo gennaio, ciò — si dichiara ufficiosamente — dipenderà dalle misure che crederà bene di prendere il Governo francese. Il trattato commerciale continuerà ad esistere; ma bisogna vedere come il Governo francese maneggerà la materia dei contingentamenti: e a seconda del modo di maneggiare quella materia si informeranno le eventuali misure tedesche.

G. P.

I fautidi della Lega

Protesta di nazionalsocialisti contro il Presidente della Sarre

Ginevra, 22 notte.

(*G. T.*). Alla vigilia di chiudere bottega per le tradizionali feste natalizie, il Segretariato ginevrino ha dovuto registrare l'arrivo di un documento, destinato a rivestire notevole importanza nelle prossime discussioni ginevrine. Si tratta di una protesta che emana dal fronte nazionale tedesco del territorio della Sarre, che è la frazione parlamentare che raggruppa tutti i partiti, ad esclusione di quello socialista. Questa protesta tende a mettere in stato di accusa il Presidente della Commissione societaria del Governo del territorio stesso, l'inglese Knox, per il fatto di svolgere il suo mandato con estrema parzialità, ascoltando unicamente i desiderata di parte francese e dei rifugiati tedeschi. Tale tendenza del Presidente Knox è evidente dal fatto che il personale del suo ufficio è costituito unicamente con impiegati appartenenti a questi due elementi: francesi o tedeschi emigrati. Il documento passa quindi in rassegna i varii decreti del Presidente Knox per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella Sarre, dimostrando come tali decreti colpiscano unicamente i partiti nazionali, lasciando invece piena libertà alla stampa socialista nonchè alla stampa dei rifugiati tedeschi. La conclusione della protesta, che è vivacissima, tende a dimostrare come tutte le misure prese dal Presidente Knox abbiano unicamente lo scopo di influenzare la popolazione alla vigilia dell'epoca decisiva, durante la quale si dovrà preparare il plebiscito.

Allo scopo di rendere possibile un esame di questo documento già nella prossima sessione del Consiglio che si aprirà il 15 gennaio, il Segretariato ha trasmesso questo documento oltre che ai varii Stati membri del Consiglio, alla Commissione stessa della Sarre, affinchè questa possa formulare a tempo le sue osservazioni. L'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio in se stesso prevede già che la questione della Sarre dovrà essere portata in discussione e precisamente a proposito dei due punti seguenti: rinnovo delle cariche della Commissione di Governo (Presidente e membri della Commissione) e misure preparatorie in vista del plebiscito.

Circa il primo punto, è chiaro che la petizione di cui sopra vuole essere una presa di posizione vera e propria contro il rinnovo del mandato del signor Knox, costituendo nello stesso tempo un richiamo alla necessità che il Consiglio societario prenda le disposizioni opportune onde evitare che la propaganda contraria non comprometta definitivamente ogni possibilità di ritorno della Sarre in seno al Reich tedesco. Fra le disposizioni che dovranno essere prese dal Consiglio, in vista del plebiscito, figurano infatti la fissazione della data del plebiscito stesso (che dovrà aver luogo a partire dal 10 gennaio del 1935), la definizione del quesito se il plebiscito dovrà aver luogo per comuni o per distretti e infine se alle operazioni elettorali dovrà presiedere una Commissione speciale o la Commissione di Governo già esistente. Si tratta di questioni tutte che hanno una notevole importanza politica.

La Pastorale dei Vescovi austriaci

Fedeltà al Governo Dollfuss e difesa dal razzismo

Vienna, 22 notte.

E' stata pubblicata stasera a Vienna la Pastorale dei Vescovi austriaci, a suo tempo annunziata a titolo di spiegazione della misura presa dall'Episcopato in base alla quale il clero ha dovuto ritirarsi dalla vita politica. Poichè vi era stato chi aveva voluto interpretare tale provvedimento come un atto ostile al Governo Dollfuss, è interessante constatare che la Pastorale dice sentirsi i Vescovi austriaci «spinti ed obbligati alla più assoluta fedeltà verso questo Governo che il Pontefice stesso ha coinato di lodi».

Nel documento si approva lo Stato autoritario e si respinge, con evidenti accenni ai sistemi terroristici usati dal nazionalsocialismo austriaco, ogni violenza politica. Alle autorità viene aggiudicato il diritto di punire ogni ingiusta violenza con giuste condanne e, se necessario, con la pena di morte per proteggere efficacemente la vita e la sicurezza dei pacifici cittadini.

A proposito della questione dei rapporti tra l'Austria e la Germania la Pastorale dice che la colpa non è dell'Austria alla quale la lotta è stata imposta. Il Concordato tra il Vaticano e la Germania non costituisce l'approvazione degli errori religiosi connessi al dal nazionalsocialismo. Tutto il mondo sa quanto siano tesi nel Reich le relazioni fra Stato e Chiesa, e non vi è da meravigliarsi quindi che anche i cattolici d'Austria temano per la loro religione nel caso che il nazionalsocialismo giunga al potere anche nel loro Paese.

Dopo avere condannato l'antisemitismo razzismo, l'antisemitismo radicale, e l'esasperato nazionalismo germanico, la Pastorale conclude con il dire che la Chiesa, in Austria, non intende rinunziare alla sua influenza nella vita pubblica; ma se ha ritirato i propri rappresentanti soltanto temporaneamente per dare maggiore possibilità di sviluppo al pensiero patriottico unitario a cui si ispira il Governo austriaco.

La politica dei contingentamenti sarà introdotta in Spagna

Madrid, 22 notte.

Il Gabinetto ha autorizzato il Ministro dell'Industria e del Commercio a introdurre i contingentamenti delle importazioni che si sono resse necessarie allo scopo di difendere l'economia nazionale».

Nella loro fissazione saranno osservate le seguenti direttive: 1) favorire i traffici con quelle nazioni che offrono alla Spagna maggiori vantaggi commerciali; 2) promuovere iniziative per eliminare in tutto o in parte i disavanzi commerciali che la Spagna ha con le singole nazioni, modificando o abolendo, se necessario, l'applicazione della clausola della nazione più favorita.

Roccaforte di banditi espugnata dalla polizia a Chicago

Chicago, 22 notte.

Tre gangsters sono stati uccisi da una squadra di agenti di polizia della città in conseguenza di un attacco in piena regola a un appartamento che si riteneva fosse il ricovero di pericolosi banditi.

La polizia ricercava da lungo tempo certo John Dillinger e i membri della sua banda fuggiti dalle prigioni di Indiana. Le istruzioni date alla polizia erano chiare e semplici: impadronirsi dei banditi morti o vivi. Le ricerche hanno condotto i poliziotti a un cinematografo ove si riteneva che Dillinger, la sua amante e un gruppo di amici fossero riuniti per trascorrere la serata. Settanta agenti di polizia circondarono il teatro ma i detectives entrati nella sala per impadronirsi dei banditi non riuscirono a trovarli. Alcuni impiegati del cinema avvertirono il capitano Stag, uno dei più energici e audaci capi della polizia, che Dillinger e la sua banda avevano abbandonato il teatro e si erano dati convegno al primo piano di una casa della Forty-sixth Avenue. Gli agenti vi andarono di corsa ma trovarono l'appartamento barricato; dietro la porta udirono la voce di tre persone che si rifiutarono di aprire minacciando di far fuoco.

In un baleno la porta venne abbattuta a colpi di spalla. Ciò che è successo non è descrivibile. Non c'è stata battaglia ma d'un massacro. Uno dei banditi è stato ammazzato nel corridoio con una pallottola al cuore, il secondo crivellato da una cinquantina di colpi di rivoltella, il terzo è corso verso la finestra con l'intenzione di scavalcarla e salvarsi, ma, vista la casa circondata dai poliziotti, ha tentato di rifugiarsi in cucina, una pallottola al cuore lo abbattè all'istante.

La polizia ha esaminato i cadaveri ed ha preso le impronte digitali dei caduti. Solo allora si è accorta d'essersi sbagliata; credeva di avere ucciso Dillinger e i suoi luogotenenti e invece di loro ha rimasto dalla circolazione certo Ginsberg e due giovinastri, non sopraninominato «Gatto selvaggio» e l'altro «Occhio di gallo» che dal 15 gennaio erano ricercati dalla polizia. Essi erano fuggiti dalla prigione ove scontavano una pena per avere diretto l'attacco contro la Union National Bank di Ottawa impadronendosi di 55 mila dollari. Nell'interno dell'appartamento sono state trovate tre mitragliatrici, sei fucili, sei pistole, sei maglie d'acciaio.

Il cacciatore Whiterell difende l'esistenza del mostro di Loch Ness

Londra, 22 notte.

Il grande cacciatore Whiterell torna con tutti i suoi strumenti da caccia e da fotografia sulla sponda del Loch Ness, ripete oggi che le tracce scoperte sulla terra in riva al lago sono tracce di mostro anzi di un mostruoso animale. Altro che olio di ricino!

Come ieri, il cacciatore dice che in fatto di impronte di gambe se ne intende come nessun altro al mondo, e che non è tale imbecille da confondere le orme di un mostro con le tracce lasciate in terra da un ripugnolo di olio purgativo. Egli d'altronde ha fotografato le impronte, e ha finanche preso un calco, e i documenti sono stati ieri stesso inviati da lui alla Società zoologica di Londra.

Le ricerche dell'anfibio di Loch Ness si sono complicate, però, per il fatto che all'ombra delle preoccupazioni puramente scientifiche si vedrono abbastanza mal nascoste rivalità giornalistiche. Il *Daily Mail* ha una propria «troupe» sul posto. Il *Daily Express* aveva dimenticato di fare altrettanto, e ora ripara la disastrosa dimenticanza dicendo nero ogni volta che l'organo rivale dice bianco, e viceversa. Per l'uno il mostro è lì, non solo in acqua ma fuori d'acqua, per l'altro è semplicemente nella fantasia del cacciatore Whiterell. Ma quest'ultimo tiene duro.

«Ciò che ho scoperto non è l'impronta di un qualunque animale conosciuto nel Regno Unito, come non è quella di nessun animale col quale ho avuto a che fare durante la mia lunga esperienza di cacciatore nell'Africa centrale. Io penso che l'animale ha l'abitudine di salire la pendice dal lato del lago. Quella che ho visto deve essere l'impronta del suo piede destro. Le altre sono state distrutte dall'acqua».

Il bello è che il cacciatore oggi non parla più di impronte, ma addirittura di una quantità, come se l'animale misterioso avesse fatto una passeggiata in terraferma prima di tornare nel suo elemento.

L'organo rivale, che ha inviato un suo corrispondente a Inverness, ricorda oggi, non senza una punta di malizia, che il celebre cacciatore Whiterell fu, prima di impugnare il fucile, attore teatrale, ed è con gesto di attore che egli ha comunicato queste sagge parole:

«Vi nel cielo e sulla terra molto più di quanto sognano i nostri filosofi, e ciò si può dire particolarmente dei dintorni del Loch Ness».

Con non minore malizia il rivale riferisce questa sera che proprio a lato dell'eloquente impronta del mammifero sono stati trovati resti altrettanto eloquenti di una copiosa colazione all'aperto, alla quale, a giudicare dal numero delle impronte, ha dovuto partecipare almeno una dozzina di persone.

Comunque il problema è ben lungi dall'essere risolto, tanto è vero che un giornale serio come il *New Chronicle* annuncia oggi che invia al Loch Ness una spedizione la quale esplorerà la costa e il lago, terra d'occhio tutto, e comunicherà i risultati delle sue ricerche, e le sue eventuali scoperte.

Uccide una donna a Marsiglia e ne getta il cadavere in un canale

Marsiglia, 22 notte.

Nel canale che alimenta il bacino di Saint Barnabè, nei dintorni di Marsiglia, è stato scoperto ieri il cadavere di una donna dall'apparente età di 35 anni. In seguito alle indagini fatte, è stato arrestato tale Valentino Biancino, di 42 anni, il quale ora stato visto la sera prima in compagnia della donna. Interrogato dall'autorità, egli ha confessato di essere l'autore dell'assassinio dicendo che la donna, Susanna Feraud, gli aveva rubato, mesi or sono, 10 mila franchi cosicchè egli aveva giurato di vendicarsi. A tale scopo l'aveva invitata a casa sua, e dopo una vivace discussione, afferrato un fucile, sparava contro la donna freddandola. L'assassino aveva poi gettato il cadavere della disgraziata nel canale.

I dirigenti dell'O. N. Dopolavoro e rapporto del Segretario del Partito

Roma, 22 notte.

Oggi ha avuto luogo, nel salone delle Adunate del Palazzo del Littorio, il rapporto annuale dei Segretari provinciali del Dopolavoro d'Italia. Erano presenti tutti i funzionari della direzione generale dell'Opera stessa. Il direttore generale dell'O.N.D. ha letto la relazione sull'attività svolta nell'Anno XI, attività che, confrontata con i risultati organizzativi dell'anno precedente, ha dato una visione chiara e precisa del sensibile progresso fatto in ogni ramo di attività.

Aperta la discussione, hanno preso la parola su argomenti di carattere tecnico, i segretari provinciali di Venezia, Bergamo, Bari, Sondrio, Campobasso, Grosseto, Catania e l'Ispettore superiore dell'O.N.D. per la Sardegna. A tutti ha risposto esaurientemente l'on. Starace, il quale ha riassunto il lavoro svolto ed ha tracciato precise direttive per quello che si dovrà svolgere nell'anno in corso. Il Segretario del Partito, Commissario straordinario dell'O.N.D., ha quindi rivolto al camerata Baratta, direttore generale dell'Opera, il suo elogio per il lavoro appassionato e tenace da lui svolto, elogio che ha voluto estendere a tutti i collaboratori dell'O.N.D. al centro e alla periferia.

Il rapporto, durato oltre due ore, si è chiuso con una prolungata entusiastica acclamazione al Duce.

Il Labaro del Partito di ritorno a Roma

Roma, 22 notte.

Proveniente da Forlì, ha fatto ritorno stamane a Roma il Labaro del Partito, che è stato preso in consegna alla stazione di Termini da un reparto di Camicie Nere della 112.a Legione, e con il consueto cerimoniale, riportato a Palazzo Littorio.

La stretta di mano abolita per gli appartenenti alla Milizia

Roma, 22 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Comando Generale della Milizia reca la seguente disposizione:

«In analogia alle disposizioni date dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista, dispongo che, d'ora innanzi, gli appartenenti alla Milizia, nelle loro relazioni di camerati, sostituiscano l'uso consuetudinario della stretta di mano con il saluto romano. La stretta di mano è quindi abolita».

L'assegnazione di 5 milioni all'Ente Risi pei suoi scopi istituzionali

Roma, 22 notte.

Con decreto-legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono assegnati all'Ente Nazionale Risi per il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali, 5 milioni di lire.

La gestione dei cinque milioni fornirà oggetto di una contabilità separata sottoposta alla revisione del Ministero delle Finanze e di quello dell'Agricoltura e Foreste. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge dal Ministro proponente, autorizzato a tal uopo.

Importante riunione a Novara per il prezzo delle acque irrigue

Novara, 22 notte.

Alla sede della Federazione fascista degli Agricoltori, è sotto la presidenza dell'on. Bregonzi, si è tenuta una riunione fra proprietari delle più importanti roggie distributrici di acque per l'irrigazione per deliberare in seguito al provvedimento del Capo del Governo per la riduzione del 50 per cento dei canoni per le acque demaniali destinate alla risaia.

Tutti i rappresentanti convenuti, i quali rivendono acque demaniali, hanno dichiarato di applicare ai rispettivi utenti la stessa riduzione integrale che verrà ad essi applicata dal Demanio.

Libretti del piccolo risparmio consegnati e quattrocento operai

Parma, 22 notte.

Quattrocento dipendenti della Società petrolifera italiana, che ha sede a Fornovo di Taro, hanno ricevuto, in una significativa cerimonia, dalle mani di S. E. il Prefetto di Parma, quattrocento libretti di piccolo risparmio ad altrettante cassettine.

Presenti le autorità locali, sul significato della cerimonia ha parlato il direttore della Cassa di risparmio di qui.

Il senatore Brezzi podestà di Cogne

Aosta, 22 notte.

Il sen. Giuseppe Brezzi, con decreto prefettizio, è stato nominato podestà di Cogne. La notizia è stata appresa con soddisfazione. L'insediamento avrà luogo domenica mattina.

Migrazione di cicogne Il volo altissimo su Genova

Genova, 22 notte.

Un imponente volo di uccelli è stato notato oggi sulla nostra città verso le 15,30. Si trattava di oltre un migliaio di pennuti passati altissimi su Genova provenienti dal Nord e diretti al Sud, che hanno richiamato l'attenzione dei cittadini per la schiera imponente e per il loro volo compatto. Pare che si trattasse di cicogne, le quali erano state catturate una ventina di giorni or sono in Germania in quantità enorme per essere inanellate ed erano poi state lasciate in libertà. Evidentemente il freddo ha ora costretto i pennuti a emigrare verso il Sud in cerca di un clima più temperato.

Sorpreso dalla bufera muore assiderato

Savona, 22 notte.

A Vado Ligure, stamane verso le ore 11, nell'alpestre località Bussarino, l'operaio Luigi Olivero, di 47 anni, da Savona ma residente a Vado, addentratosi in un bosco alla ricerca di sebbe, in un avvallamento del terreno sotto un cespuglio a circa venti metri dalla strada mulattiera ha rinvenuto il cadavere di tale Vicino Gioacchino, di 47 anni, da Celle Ligure, residente nella località Casale Termini, in una casa diroccata.

A quanto pare, il Vicino, ritornando a casa la sera del 14 corrente, lungo l'impervio cammino veniva sorpreso dall'imperversare della bufera di neve e deve aver cercato rifugio sotto i cespugli, dove è morto assiderato.

DA CASALE

Segretario del Fascio di Villadeati è stato nominato il camerata Giuseppe Balola.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Monticello d'Alba è stato nominato il camerata Gregorio Pettazzi.

Motoscafo sfasciato da un vaporetto per l'improvvisa nebbia del tramonto

Venezia, 22 notte.

La notte scorsa, verso il tocco, il vaporetto n. 21 lasciava il Lido con cinque sole persone a bordo. Il vaporetto, attraversato il bacino di San Marco e giunto al pontone di S. Toma, attraccò ma il marinaio lo legò affrettatamente alla bella, poichè s'era accorto che il timoniere, d'improvviso, era caduto riverso sul sedile. Il disgraziato, infatti, era stato colpito da malore in seguito ad assiderramento. Accorse allora in suo soccorso e lo trasportò di peso sul pontone. Senonchè la macchina continuava a funzionare, in quanto i marchinisti non avevano ricevuto l'ordine di fermarla né, dal reparto macchine avevano potuto avvertire ciò che succedeva in coperta. Il battello quindi si disorientava e andava a sbattere contro il motoscafo privato del Podestà ancorato nella «cavana» del palazzo Alvarà colandolo a picco. I cinque passeggeri, spaventati, si lanciarono fuori e al tempo stesso due gondolieri si affrettarono ad accorrere con le loro imbarcazioni presso il battello. Uno di essi, anzi, Pietro Fasan, saltò nel battello e si mise al timone, riuscendo a manovrare in modo da condurlo al più vicino pontone. Il timoniere è stato ricoverato all'ospedale in cattive condizioni.

Una bimba uccisa per il crollo di un tetto

Modena, 22 notte.

Il forte peso della neve caduta negli scorsi giorni, ha fatto sprofondare il tetto di una casa colonica nei pressi di Finale Emilia e, più precisamente, in località Villa Serraglio. Il trave maggiore, cadendo, ha fatto cedere il soffitto della camera da letto del colono Ilseo Marchetti.

Nel crollo, la figlia undicenne Pasquina è rimasta uccisa sul colpo. Il padre, che dormiva in un'altra camera, è accorso immediatamente al rumore, riuscendo a liberare con grande stento la moglie e altre due figlie, che giacevano sotto le macerie. Gli scampati sono tutti rimasti feriti e dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Ferisce gravemente il direttore che l'ha licenziato

Roma, 22 notte.

Nel pomeriggio, poco prima delle 15, in via Terenzio, per vecchi rancori dovuti ad un licenziamento, l'ex impiegato della Banca Barclay, con sede in piazza di Spagna, tale Giuseppe Dottori di 35 anni, ha esploso tre colpi di rivoltella contro il direttore della Banca stessa cav. Gino Pennacchi.

Due colpi andavano a vuoto mentre il terzo raggiungeva alla spalla il Pennacchi, che cadeva riverso nel proprio sangue. Trasportato all'Ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Ladro e ricettatore di gioielli condannati a Novara

Novara, 22 notte.

Sono stati processati davanti al Tribunale i coniugi Quintino Ruffino fu Pietro di 36 anni, condannato già undici volte e Maria Vercellotti di Francesco, di 41 anno, detenuti ed imputati di furto ai danni del compaesano Pietro Gallina, orefice a Cavallirio, derubato di oggetti d'oro e d'argento per un valore di 7400 lire e di cartelle di rendita per 80 mila lire, furto perpetrato nella notte dal 28 al 29 giugno scorso. Imputato di ricettazione di parte degli oggetti rubati era il fotografo Ferdinando Bonafede fu Pietro di 44 anni, da Borgomanero. Il Tribunale ha condannato il Ruffino a 5 anni e 4 mesi di reclusione e 4 mila lire di multa e alla interdizione, aggiungendo per due anni ad una colonia. Ha condannato il Bonafede a 2 anni e 3 mila lire di multa ed a 62 mila lire di danni, assolvendo la Vercellotti per insufficienza di prove.

Automobilista di buon cuore condannato per il suo ravvedimento

Chivasso, 22 notte.

Tale Pietro Craviolatti di Giaconna, il 24 settembre, percorrendo l'autostrada Torino-Milano ebbe ad incontrarsi con una macchina ferma per mancanza di benzina. Non avendo riserva da cedere, il Craviolatti si offerse di rimorchiare la macchina sino al primo distributore di benzina. Al casello di Settimo Torinese venne fermato da due agenti dell'autostrada, che gli fecero osservare il divieto di trainare automobili e gli elevarono contravvenzione. A tale inattesa soluzione del suo atto cortese il Craviolatti, rosso nervoso, si mise ad inveire contro gli agenti in modo che costoro lo denunziarono all'Autorità giudiziaria.

In esito al dibattimento di stamane, il Pretore condannò il Craviolatti ad 8 mesi.

Bimba impaurita da un cane che cade in un paiolo d'acqua bollente

Movi Ligure, 22 notte.

In frazione Rigarone, mentre la bimba Paolina Papala si divertiva in cucina è stata impaurita da un cane comparso improvvisamente dall'uscio rimasto aperto e, nel tentativo di fuggire, è inciampata e caduta in un paiolo di acqua bollente che la madre sua aveva tolto in quel momento dal fuoco.

La poveretta ha riportato ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori. Trasportata all'Ospedale di Arquata vi è deceduta poco dopo.

Quattro morti ed un ferito per il crollo d'una casa grasso Cosenza

Cosenza, 22 notte.

In seguito alla nevicata persistente, nella provincia sono avvenuti alcuni crolli di abitazioni. A Montalto Uffugo è crollata una casa travolgendo varie persone delle quali quattro sono morte e una è gravemente ferita.

DA ALESSANDRIA

Per aver costruito un impianto fraudolento per produrre illuminazione elettrica, è stato condannato a 100 lire di multa ed alle spese il panettiere Francesco Danusso, qui residente.

DA BIELLA

Un contadino il cinquantenne Ernesto Mel da Grandolo, è precipitato dal fienile della propria cascina, ove era salito per compiervi alcuni lavori, riportando nella seria caduta la frattura della gamba destra e contusioni multiple, per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

SPORT

Nuova vittoria della Orlandini nel Torneo parigino di Natale

Parigi, 22 notte.

La signorina Ivana Orlandini ha riportato quest'oggi un nuovo successo al torneo internazionale tennistico di Natale, battendo per 6-0, 3-6, 11-9 la signora Aubert. La qualità del punteggio indica la severità dell'incontro, nel corso del quale la giovane giocatrice italiana ha dimostrato ottima precisione e grande impeto. Ivana Orlandini, vincitrice del tabellone, sarà ora opposta ad una delle giocatrici al momento esentate dagli incontri. Augusto Rado, giunto a Parigi ieri sera, si è allenato oggi allo S. C. e calcherà in lizza domenica ventura.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 22. — Nonostante l'incertezza che ancora permane circa i possibili sviluppi del mercato americano, la giornata d'oggi ha dimostrato che il pubblico è animato da ottimismo. La domanda a Wall Street ha superato l'offerta e dato il notevole volume delle operazioni, in cui l'acquisto contrattato 2.340.000 azioni, il maggiore verificatosi da molte settimane a questa parte. La tendenza al rialzo, il tono è stato fermo sin dall'apertura dacchè si sono cominciati a registrare subito miglioramenti più meno di tutti quelli dei titoli minerari. Dopo che alcuni valori avevano già guadagnato fino a 10 punti, si è iniziata una reazione determinata da vendite di realizzo che però non sono bastate a neutralizzare totalmente gli effetti delle operazioni precedenti. Il pomeriggio è stato meno attivo ed ha avuto di notevole il declinare del gruppo dei tabacchi. Dei gruppi alla chiusura avevano guadagnato da due a quattro punti: i ferroviari, le macchine agricole, i cosmici, le automobili, il rame da uno a due punti. Chiusura fermissima.

Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1949	91 —	92 1/2
id. id. 1937	93 1/2	94 3/4
Pr. Milano 5.50 % 1958	82 7/8	83 3/4
id. Roma id. id.	86 —	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 4.50 %	73 3/8	75 —

AZIONI	31	32
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	93 —	97 1/2
American Mad. Stand. S.	12 7/8	13 3/4
American Tel. Tel.	109 —	107 1/2
Consolidated Gas	35 1/8	34 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	72 —	80 —
General Electric	17 5/8	18 3/4
Intern. Harvester Co.	37 3/4	40 —
Johns Manville Corp.	58 1/2	58 1/4
General Motors	33 1/2	34 1/4
Kennecott Copper	18 7/8	20 7/8
Montgomery Ward	30 5/8	33 1/4
National Biscuit	46 —	46 —
New York Central Ry	31 3/4	33 3/8
North American Co.	12 5/8	13 1/8
Procter Gamble Comp.	38 —	38 1/2
Radio Corporation	6 1/2	6 5/8
Standard Brands Inc.	20 3/4	21 —
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	46 1/2
Texas Gulf Sulphur	40 1/8	41 —
United Corporation	4 1/2	4 3/8
United States Steel	46 1/4	47 1/4
Union Carbide Co.	42 3/4	44 —

CAMBI			
Roma	8.21	Vienna	17 66
Londra	3 1025	Praga	454 ½
Berlino	37.31	Budapest	27 75
Madrid	12 80	Bucarest	95 —
Amsterdam	82 75	Belgrado	217 ½
Parigi	5 13⅛	Atene	83 —
Bruxelles	31 75	B. Aires g.	3.33 25
Berna	39 21	Rio Janeiro	0 65
Stoccolma	39 35	Londra 60g.	500 12
Oslo	39 65	Id. v. bills	505 25
Copenaghen	32 80	Montreal	509 75

BUENOS AIRES, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,66; N. York 359,70; Londra 17,34.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — Borse merci - Frumento. Base Torino: chiusura: gennaio 88, marzo 89,50, maggio 92,25. Base Alessandria: chiusura: gennaio 88,50, marzo 91,25, maggio 93.

MILANO, 22. — Borse merci - Frumento: contanti 89, gennaio 89,15, marzo 91,40, maggio 93,40. Granoturco: marzo 60, maggio 63.

GENOVA, 22. — Borse merci - Grano: apertura: marzo 91,65, maggio 93,75; chiusura: agosto, Granoturco: inquotato.

CHICAGO, 22. — Chiusura ferma: dicembre 81 3/8, maggio 84 1/4, 84 1/8; luglio 83 1/4, 83 1/8.

WINNIPEG, 22. — Chiusura ferma: dicembre 60 5/8, maggio 63 5/8, luglio 64 5/8.

BUENOS AIRES, 22. — Febbraio 5.78, marzo 5.79, maggio 5.84.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma; id. Middling 10.35

	31	32		31	32
Gen. '34	9.82	10.0	Giugno	10.31	10.41
Febbraio	9.90	10.—	Luglio	10.38	10.48
Marzo	9.99	10.10	Ottobre	10.49	10.57
Aprile	10.08	10.27	Dicembr.	—	10.71
Maggio	10.14	10.30			

N. Orleans, 22. - Disponibili, Middling 10.06.

Futuri:	31	22		31	23
Gen. '34	9.79	10.01	Luglio	10.39	10.44
Marzo	9.99	10.16	Ottobre	10.44	10.74
Maggio	10.12	10.30			

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili, umidala.

	a 31	32
American Middling	6.54	6.35
Egyptian sakell. F.G.F. Upper F.G.F.	7.39	7.34
Dorfee F. G.	8.58	8.58
Broach F. G.	4.51	4.51
M.G. Punjab-Amer.F.G.	3.93	3.93
Benzel F. G.	4.19	4.19
Bengal superfine	3.41	3.41
Sind F. G.	3.61	3.61
Sind Superfine	3.41	3.44
Import. 8. giorn balle	3.61	3.61
	2800	29.800

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	31	22		31	22
Dicembre	6.04	6.09	Settembre	6.10	6.17
Genn. '34	6.02	6.07	Ottobre	6.11	6.16
Febbraio	6.03	6.08	Novemb.	6.13	6.17
Marzo	6.04	6.09	Dicembre	6.14	6.19
Aprile	6.05	6.10	Gen. '35	6.15	6.20
Maggio	6.06	6.11	Marzo	6.16	6.21
Giugno	6.07	6.12	Maggio	6.22	6.27
Luglio	6.08	6.13	Luglio	6.25	6.30
Agosto	6.09	6.14			

Futuri coloniali tendenza sostenuta.

| | 31 | 22 |

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

L'uso regolare della

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Buste 2 Pastiglie **0,50**

Una scatola di 20 dosi di Euchessina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,25 e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

FESTA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

in tale solenne giornata

la Ditta **TAGLIAPIETRA**

CALZATURE

in tutti i suoi negozi offrirà un

grazioso giocattolo

a tutti gli acquirenti per qualsiasi importo.

Mamme ricordate!

LE MIGLIORI CALZATURE

per grandi e piccoli

EUREKA

LILLIPUT :: BALILLA

ai migliori prezzi solo da

TAGLIAPIETRA

Via Carlo Alberto 28 — Via Garibaldi 31 — Via Po 10 — Via Monginevro 44 bis — Via Corte d'Appello 7 (Stivale Verde) — Via Garibaldi 10 — Via Po 24 — Via Garibaldi 51 — Piazza San Martino 3 — Via Madama Cristina 4 — Via Marna 16

Domani i Negozi sono aperti tutto il giorno

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi calendari calendari(ini semestrini adatti reclame. Articoli albero Natale Presepio. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 29709

DISPONGO stock trattori nuovi americani che cederei esclusivamente privati. Prezzi condizioni vantaggiosissimi, garanzie. Risposte: scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6611

TECNICO venderebbe ricette specialità preparazioni vermouth liquori vino chinato primissima ordine, garantito. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29741

9) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, primario sala ballo bar(et cede garantito urgente. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AL miglior offerente cedo trattoria corso Francia. Rivolgersi, Chiamberetta, Rivoli, 12. 29716

AVVIATISSIMO negozio tondo causa matrimonio rimettesi, minimo prezzo. Corso Brescia 18. 29726

AVVIATISSIMO primario caffè-bar in Cuneo, rimettesi subito motivi famiglia. Ottima affare. Scrivere: avviso 393, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 6528

AVVIATO magazzino ferro ponterelle lamiere cedesi. Vendesi affittasi stabile capacità, settecento tonnellate. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29639

CAUSA grave malattia cedesi industria specializzata, lavoro assicurato, aumentare duecentomila. Scrivere cassetta 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI ottime condizioni drogheria, cartoleria merceria. Rivolgersi Aquilio, Boteto 15. 40685

CEDO licenza macelleria, banchi marmo, ceppi e attrezzi. Alaria, Emanuele Filiberto 8. 40646

RILEVEREI azienda commerciale o rappresentanza purchè attiva. Scrivere cassetta 153 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29737

4000 rimetto negozio merce articoli calzature vasta clientela. Scrivere cassetta 113 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CROCIERA drapperie lanerie cerco rappresentante introdotto miglior clientela piazza Torino. Referenze prima ordine. Scrivere cassetta 138 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78176

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA, tedesco, inglese, francese, accuperebbesi istitutrice. Scrivere: Croce, Villafranca 42. 78216

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minima L. 5

CAMERIERA, sarta, guardarobiera, cucina, offresi subito giornata, ottime referenze. Gemma Gravin, presso Porta, via Roma 32.

CUOCO 36enne con referenze cerca casa signorile oppure albergo o pensione, recasi anche provvisorio, per soli pranzi. Rorio, via Madama Cristina 91. 29711

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,20 per parola - Minimo L. 13

CASSETTE Natalizie! Dono gradito per lauta ricorrenza, approntate con riserve speciali prodotti Antiche Cantine Marchesi Barolo. Prenotarsi tempestivamente Agenzia, Maria Vittoria 5, Telefono 46-926.

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere: Fratelli Amarotti, Laigueglia (Liguria). 29654

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Astoria. Ogni confort, trattamento prima ordine. L. 30 tutto compreso. 29700

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SMARRITO rilasciando ricevuta autocarro marca Viberti 15, Nocco. 40179

SOFA' LUCHINI AUTOM. A LETTO

Sinonimo di garanzia, estetica, convenienza

POLTRONE in PELLE -- Via dei Mille, 20

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A prezzi più convenienti gioielli, orologerie, argenterie, vende L'Argentina, via Carlo Alberto 39. 78218

ABBIAMO stock camicie uomo 5,50, 7,90, 9,90. Approfittate liquidazione. Accademia Albertina 33. 78247

ACQUISTANDO fornelli gas, regalo 25 m3. Cucine, scaldabagni, scaldaacqua 100 m3. Visitate impianti funzionanti Società Gaselsi, XX Settembre 46, Telef. 42-257 (rimpetto Stigeri: degustazione cibi cotti in vetrina). 29154

ACQUISTO orecchini brillanti, trecentocinque grani se occasione. Scrivere: Amerio, via Bardonecchia 182. Telefonare 70-483.

A rate, macchine cucire nuove, occasione; riparazioni, cambi. Lotti, Nizzini 41.

BIGLIARDINI Olapponesi ed completa attrezzatura lire 1300. Caffè Saletta, Parco Valentino.

COMPRASI tornio usato occasione. Pisano, Regina 12. 78244

FONOGRAFI inglesi liquidiamo 100, 180, dischi doppi Voce Padrone 10, album 14, puntine 2,50. Via Po, 6. 29707

GRANDE emporio mobili liquida camere ogni stile. Facilitazioni. Valperga Caluso 19.

LAMPADARI? A.L.E.A., corso Orbassano 24, Vera fabbrica. Attenzione: nessuna Agenzia!! 29693

LAMPADARI - moderni, Rinserimento, Barocco, produzione propria, prezzi irrisori. Berzeia 31. 29640

LIBRERIE, scrivanie 130 (specializzato), confrontate, sofalotto 90, scaffalone, cameretta angolo occasionalissimi. Corso Casale 98 (Borgo). 29458

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali sale pranzo cucine cattedre. Dirmea 27 bis. Liquidatore. 40662

MAGNIFICA sala pranzo Rinascimento noce venne privato. Ratti, Montebello 24.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Sublimento Pasello, Massini, 44. 29457

OREFICERIA, brillanti, orologeria, pendoli, regolatori Westminster liquidiamo cessione commercio. Accettiamo qualsiasi cifra offerta. Rampone, Cibrario 68.

PIANOFORTI vendita cambio importante vendo noleggiando entro 15 gennaio. Condizioni quasi uguali. Perucca, Carlo Alberto 22 (cortile). 29704

PELLICCERIA Giorgis, via Barbaroux 37. Prezzi fine stagione, Confezioni accuratissime. 29605

PIANOFORTI, Difficile delle occasioni improvvisate. Vera occasione, cambi, affittamenti, riparazioni, accordature a modici prezzi, ogni serio garanzie, trovarete da Restagno, corso Vittorio 90. 40560

PRIVATAMENTE vegansi rivendere richiesimo pranzo, matrimoniale, studio, antisala, camera, fonografia, Commestibili, Barretti 6. 29757

SCARPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donne, bambini. Garibaldi 31 cortile. 29582

SCARPE, scarpe, scarpe. Prezzi inferiori a tutti. Morsi, Barbaroux, 37. 29031

ULTIMI giorni vendita fallimentare pellami, impermeabili modernissimi. Galleria Subalpina (balconata). 29018

18) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione sollecitamente realizzate ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino Istituto Famiglia, Monza. 27844

17) CASE, TERRENI

VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centrale, esentasse, signorile, 40 vani, dissimpegni, reddito 8,50 settimo, vendo urgente 350.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 29747

CASA esentasse, comforts moderni, via principale, 60 ambienti, importanti negozi, reddito 35.000, vendo 400.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 29746

CASA esentasse, signorile (parigi Francia), 42 ambienti, garage, reddito 12.000, vendo 220.000. Occasione. Giletta, Carlo Alberto 40. 29750

CASA signorile, confortis, esentasse, 68 ambienti, giardino (Piazza Armi), alto reddito, vendo occasione 425.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 29749

CASA (vista corso Vercelli), esente, civile, ambienti 53, orto, reddito 9, occasione, 250.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

CUNEO locale centro città, vendesi, reddito per 15 anni 6% netto, valore circa 220.000. Scrivere avviso 1295, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 6527

ROMA cedesi bellissimo negozio via Nazionale, otto grandi vetrine, sfarzosamente illuminato. Adatto qualunque articolo. Ottima opportunità per grande Casa Moda, Fotografie, piazza. Tessera postale 332462, Roma. 6519

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI locali negozi tre serracinesche, via Pellico n. 12. 40634

AFFITTANSI 5-15 ambienti signorili, divisibili, garage, giardino, Moncalvo 38.

AFFITTASI alloggio signorile otto vani bagno termosifone. Via Saluzzo 93.

AFFITTASI via XX Settembre 15 alloggio vuoto, mobiliato comodità moderne, pertinenza statuli, adatto uffici.

APPARTAMENTO dieci ambienti soleggiati, ascensore, termosifone, ottimo impiego capitali, vendesi. Telefonare 61-909.

GERDANIT 300 mq. coperti per industria chimica infiammabili. Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendo in alloggio eventualmente abitabile subito, arredamento completo, mobilio nuovo lussuoso, letto, pranzo, salotto, cucina, tutto nuovo, Gerio Sommeiller 19. 78230

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, Telef. 44-254 Balilla. 29084

BALILLA berlina come nuova minimo margine. Annaldo torpedo speciale vendo causa Vercelli 32. 78168

BICICLETTE bambino, regali Natale, riparazioni accurate, prezzi imbattibili. Arrotondando 4. 29740

OCCASIONE vendo 18 Hl, con rimorchio. Ottimo stato via Colli 55. 40669

SCIATORI pantaloni lire 25. Costumi per uomo signora, «Al Buon Mercato», piazza Madama Cristina 2 bis. 29731

Frat.lli de Leon

C. VITT. EMANUELE, 36
43.546-48.301-TORINO
ACCUMULATORI PER AUTO
TUTTI I TIPI
SEMPRE PRONTI

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE-ELETTRICHE
CASA con GAS e IGIENE - VIA ALFIERI n. 4

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Bacchi 44, Torino

Manfredi Celestino

Distillerie - Gelaterie comuni e di marca. Vendo ore L. 11 il gr.; compro L. 6-10 - Compro argento e platino pagando
Via Monginevro, n. 27 — (S. Paolo)

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Ristori, 36

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frequenta Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 14 - 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - 1. endovenose.

19

il termometro

il nonno:

le salse, le sardine, gli antipasti Cirio sono quanto vi può essere di più appetitoso e stuzzicante. Sono certo che con Cirio camperò fino a cent'anni!

la massaia:

risparmio tempo e fatica, ho la casa pulita, a tavola tutti sono soddisfatti e io sono sempre in pace con mio marito.

il capo di casa:

Cirio mi fa realizzare una notevole economia sulle spese dell'alimentazione.

la servetta:

con le conserve Cirio si fa quasi tutta la spesa in un solo negozio, non c'è da sbucciare, mondare e scopare, e poi, mai un rimprovero dai padroni.

Pierino:

la mamma dice che sono salutari e nutrienti, ma io trovo che le Confetture Cirio sono tanto dolci e gustose, e poi con le etichette Cirio .... che gioia! Riceverò una bella bicicletta.

CIRIO

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 21 — Ore 11-12 e 18-20

ISTITUTO SIEROTERAPICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Trams 3-5-17-62-29
SIR. BIS. BENZILIC - Per 12 anni medico dell'Ospedale
Ore 9-12 - 18-20. LABORATORIO D'ANALISI. Pratiche tempestose

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 — Prezzi minimi

SPORT INVERNALI

ENIT

Per tutte le località di sports invernali, biglietti di fine settimana e festivi con riduzione del

50% per viaggiatori isolati

70% per comitive di 15 persone o più.

Validità normale dei biglietti: dal sabato al lunedì ovvero del giorno precedente il festivo al giorno susseguente.

I biglietti sono in distribuzione presso tutte le stazioni distanti fino a 250 chilometri dalla località destinataria.

PER INFORMAZIONI:
ENIT - Via Marghera, 2 - ROMA - Enti Turistici locali, Stazioni FF. SS. e Uffici di Viaggi.